



CON SAKINEH



**Non si capisce per quale ragione oggi ci sia a Napoli la spazzatura nelle strade, c'è qualcosa che non mi torna.**

Guido Bertolaso, responsabile della Protezione Civile, Ansa 23 settembre

OGGI CON NOI... *Carlo Lucarelli, Dijana Pavlovic, Giuseppe Civati, Federica Mogherini, Leonardo Padura Fuentes*

## SEPOLTI DAI RIFIUTI Tra Montecarlo, Campania e Abruzzo

### Fango istituzionale

Bocchino: contro Fini  
le patacche di Lavitola  
editore vicino al premier  
D'Alema: «Vergognoso  
dossieraggio in atto»

### Fine del "miracolo"

Sotto il Vesuvio nuove  
montagne di rifiuti  
E a Pescara l'inchiesta  
punta verso il vertice  
della Regione

→ ALLE PAGINE 6-13

Roma



# SPAZZATURA

Napoli



## Pd, via libera a Bersani Veltroni si astiene

Il segretario ribadisce le  
critiche ma apre ai 76. Si  
smorzano i toni dello scontro  
→ ALLE PAGINE 4-5



## Rai, la destra diserta il Cda: Dandini resta senza contratto

La conduttrice: «Questa è la  
peggiore tv pubblica». Santoro  
attacca Masi → ALLE PAGINE 18-19

RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Tanfo di fogna

L'immondizia ha già raggiunto le 700 tonnellate, rapidamente potrebbero raddoppiare. E' questo l'ultimo bilancio della spazzatura a Napoli, uno dei "miracoli" del governo Berlusconi - ci lavorò parecchio in campagna elettorale, come ricorderete. Solo l'ultimo miracolo in ordine di tempo, il penultimo essendo la ricostruzione dell'Aquila, mai neppure progettata né pensata.

Ma questa immondizia - quella di cui parliamo e che documentiamo nel giornale di oggi - per lo meno, è quantificabile. L'altra spazzatura, quella romana, non presenta nemmeno questo vantaggio. Occupa meno spazio, è meno voluminosa ma emana miasmi insopportabili. Una fogna a cielo aperto che ci sta avvelenando tutti. Avvelena prima di tutto la maggioranza di governo: siamo ben oltre i sospetti. Siamo ad accuse che, in paesi più fortunati, molto raramente vengono lanciate tra parti avverse. Da noi succede tra alleati. In due parole: i finiani accusano il presidente del Consiglio di aver ordinato il confezionamento di dossier falsi e infamanti contro il presidente della Camera. Non sarebbe la prima volta, del resto. Da anni l'uomo che siede a Palazzo Chigi è terminale e smistatore di informazioni confidenziali contenute in nastri, pennette, dossier come questo giornale ha documentato per primo, per esempio, a proposito del nastro di Natale su Fassino. Oggi i finiani affermano di aver

individuato il "confezionatore". Ne fornisco un identikit: «Una persona molto vicina al premier che ha girato per il Sudamerica». Curioso: se non fosse ormai troppo anziano avremmo riconosciuto in questa descrizione uno dei primi maestri e mentori di Silvio Berlusconi. Licio Gelli. Si tratta invece di un giovanotto, al cospetto degli ottantenni protagonisti di questa storia: un uomo di fatica esecutore materiale di ordini altrui. Leggete in cronaca.

Nell'intervista esclusiva a Umberto de Giovannangeli Massimo D'Alema, presidente dell'organismo parlamentare di controllo dei nostri servizi segreti, afferma la necessità di attivare tutti gli organismi di vigilanza e aggiunge due concetti: che le responsabilità politiche sono evidenti, e che «sono in corso attività vergognose di dossieraggio». Lo dice da responsabile del Copasir: è qualcosa di più di un'opinione, è un'accusa gravissima. Anche in questo caso in un paese normale si fermerebbero le macchine. Qui: nulla. Qui succede che giornalisti stipendiati dal premier che scrivono su giornali per i quali la sottosegretaria Daniela Santanchè procaccia milioni e milioni di pubblicità siano sospettati - qualcosa di più, secondo D'Alema - di confezionare articoli con il favore di amici compiacenti - in Italia e all'estero - allo scopo di eliminare l'avversario politico. Una storiaccia delle più nauseanti. Non si capisce come Fini e i suoi parlamentari possano ancora pensare di sostenere un governo che - oggettivamente, se non direttamente - ordisce questo tipo di trame. Questo è il paese. Una situazione tragica per le istituzioni che chiama l'opposizione all'unità e alla mobilitazione. Conforta constatare che ieri, nella direzione del Pd, anche se con toni a volte duri, si è ritrovata la strada del confronto e del dialogo. Ecco, non abbandoniamola. Nessuno può più permetterselo.

## Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

**Disoccupazione sempre più su ma per Sacconi va tutto bene**



PAG. 32-33 ■ IL REPORTAGE

**Quegli operai turchi con salari più alti che a Pomigliano**



PAG. 24-25 ■ MONDO

**Obama spinge per la Palestina Onu, vuote le sedie israeliane**



PAG. 20-21 ■ ITALIA

**La Lega e le Università per lombardi**

PAG. 26 ■ MONDO

**Teresa Lewis nelle mani del boia**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Saunders e gli equilibri esistenziali**

PAG. 45 ■ SPORT

**Sensi contro gli arbitri: «Inadeguati»**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**I mondiali di volley in Italia**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Par condicio A disposizione

Lidia Ravera

Brindisino e buon navigante (due legislature, un assessorato) Luciano Sardelli è Pediatra, Poeta, Paroliere e Politico. Il suo aspetto è carino & normale. La sua storia nella media nazionale: socialista e poi berlusconiano. Astuto & camaleonte. Come la maggior parte degli italiani che non leggono, ha scritto un romanzo. La Letteratura sta alla produzione corrente di libri come la Politica sta al corrivo commercio di voti: su un'altra galassia. Ma il commercio di voti, come veicolo promozionale per il commercio di libri, è ottimo. Basta riuscire, anche soltanto per un giorno, a farsi notare. Imboscato dal 2006 in un partitino di nuovo conio, "Noi Sud", Sardelli ridiventa iperberlusconiano, e si mette, per così dire, a disposizione. In attesa di qualche manchetta istituzionale, si avvale dell'improvviso interesse della stampa per "lanciare" il suo romanzo. Loro Sud. Noi scrittori? ❖



Luciano Sardelli

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

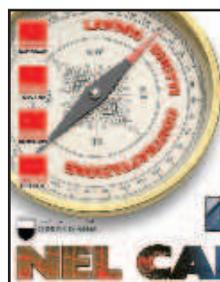
# Lo zen e l'arte della fabbricazione dei dossier



Abbiamo le prove che Gianfranco Fini importava uranio dal Niger». «Uhm, vecchia». «Noto omosessuale già attenzionato alle procure?». «Vecchia». «Ma anche quella delle foibe allora!». «No, quella è vintage». «C'è un faccendiere svizzero che dice che Fini, Briguglio e Granata, con il nome in codice di Ranocchio, Cicogna e Mortadella...». «No, no e no. La politica è innovazione, quante volte ve lo devo dire». «E le cravatte rosa salmone? Secondo me, ricamandoci un po' con il teleobiettivo, può venirci fuori il profilo di un discreto psicopatico». «No, ci serve qualcosa di più infamante». «Ehi, era un fan di Mussolini!». «Intendevo qualcosa di

più infamante che non sia attribuibile anche agli ex An rimasti nel Pdl». «Ah». «Ce l'ho: se la faceva con la guardia del corpo mentre tu eri via!». «Già usata per Veronica». «Basta, ho esaurito la fantasia, mi vengono in mente solo delitti che hanno a che fare con un maggiordomo, non possiamo fare una pausa?». «Trovato: Giancarlo Tulliani è il titolare della società off-shore proprietaria della casa a Montecarlo». «Ma ci serve un documento autentico che lo attesti». «Eccolo». «Tulliani si scrive con due elle». «Ah, scusa. Eccolo». «Dici che lo possiamo spacciare per buono?». «Abbiamo spacciato per buono il programma. Li hai letti i sondaggi? La quasi totalità dei nostri

elettori crede ancora alle grandi opere. Ogni giorno al porto di Messina ripescano due o tre automobilisti che sono caduti in acqua perché erano certi che ci fosse il ponte». «Povero Fini, non vorrei essere al suo posto». «Neanche io. Ma infatti è per questo che resto nel Pdl». «A chi lo dici. Io poi fuori di qui sarei spacciato: c'ho la filippina che fa un casino con il programma per i colorati e tutti i calzini mi escono celesti». «Già, mai mancare a queste riunioni, eh?». «Colpirne uno per educarne 316». «Certo però, povero Gianfranco, te lo ricordi quest'inverno? Era così contento». «Già, era convinto che Giancarlo Tulliani fosse il miglior cognato del Novecento». ❖



**Siena | Venerdì 24 settembre 2010**  
**Università per Stranieri di Siena**

**IL SETTORE  
DEL CREDITO  
NEL CAMBIAMENTO**

| Aula Magna  
| Piazza Carlo Rosselli  
| Ore 10,00 - 13,00



### Programma

INTRODUZIONE | Antonio **Damiani**  
INTERVENTI

| dott. Maurizio **Cenni**  
| avv. Giuseppe **Mussari**  
| prof. Paolo **Garonna**  
| Agostino **Megale**

COORDINA | dott. Stefano **Bisi**

A sinistra

Il giorno  
della verità

L'arrivo di Giuseppe Fioroni al direttivo del PD



Anna Finocchiaro

→ **Il Direttivo Pd** dà via libera al leader che critica il documento dei 76: «Un errore, ha creato sgomento»→ **L'ex sindaco** sceglie toni unitari: «Pier Luigi è il mio segretario». Tra le astensioni anche l'area Marino

# Bersani: la bussola c'è Con Veltroni 31 astenuti

**A larghissima maggioranza il direttivo Pd dà via libera a Bersani che commenta: «Evidentemente la bussola c'è». Veltroni apprezza i toni usati del segretario. Tra i 32 astenuti anche i componenti dell'area Marino.**

SIMONE COLLINI

ROMA

«Evidentemente, la bussola c'è». È un Bersani particolarmente soddisfatto quello che emerge dalla nuvola di Toscano e da sette ore filate di discussione. La tanto attesa Direzione del Pd si apre col segretario che ribadisce le critiche al documento veltroniano-fioroniano firmato da 76 parlamentari (ieri si è aggiunta la pugliese Cinzia Capano) e si chiude con un voto sulla sua relazione che incassa solo sì (compreso quello della "firmataria" Franca Biondelli) e 32 astensioni (compresi 17 voti appartenenti all'area Marino).

Alla votazione segue sotto traccia uno strascico di polemiche, con i veltroniani e gli ex-ppi che contestano alla presidente Bindi di non aver contato né i votanti né i sì, cosa che avrebbe fatto apparire percentualmente più estesa la pattuglia "movimentista", visto che non tutti i 201 membri della Direzione erano presenti al momento del voto. Ma nessuno ha voglia di rivivere giornate come quelle passate: non ce l'ha Bersani, per il quale ora il Pd deve andare sui giornali per

le proposte per affrontare i problemi del paese: «C'è gente che non mangia, non parliamogli delle nostre inquietudini»; e non ce l'ha Veltroni, che non vuole passare né per lo sfidante di Bersani («Pier Luigi è il mio segretario») né per quello che può innescare processi di divisione: «Ci sono le condizioni perché da questa discussione il Pd esca più unito e più forte». Lo scontro viene dunque evitato, con l'esito della Direzione che appare chiaro non appena, subito dopo la relazione d'apertura di Bersani, i veltroniani commentano positivamente l'intervento del segretario per i «toni» utilizzati.

**«Stop al gioco dell'oca»**  
Il segretario: la linea è decisa, non possiamo ripartire sempre dal via

BERSANI RIBADISCE LE CRITICHE

In realtà Bersani apre i lavori ribadendo tutte le critiche al documento dei 76, che giudica «un errore». «Io valuto l'effetto oggettivo: un atto avvenuto a organismi convocati (il coordinamento, la direzione, l'assemblea) che ha provocato sbandamento e in alcune aree sgomento tra i nostri sostenitori. È stato veicolato come l'immagine di un partito senza rotta, in perenne congresso, che discute di temi incomprensibili ai cittadini». Bersani dice che la «linea» è quella espressa alla chiusura

della Festa di Torino («non ho nulla di sostanziale da correggere»), che ben venga la discussione ma «niente gioco dell'oca, non possiamo ricominciare sempre dall'inizio», che «si devono archiviare le chiacchiere politicistiche per parlare del nostro progetto per l'Italia». Poi il segretario dice anche «alleanze sì, ma non a tutti i costi» e ammette che il partito ha delle difficoltà («non trasmettiamo un'idea di rinnovamento, bisogna che riflettiamo con più generosità come gruppo dirigente»). Tanto basta, oltre ai toni effettivamente pacati da buon emiliano, per far vedere a Veltroni nell'intervento del leader Pd ombre ma anche luci.

I SASSOLINI DI VELTRONI

«Abbiamo colto positivamente nella relazione di Bersani gli elementi che accolgono problemi e ansie nostre - dice Veltroni - lavoreremo perché tutti insieme dobbiamo fare un Pd più forte». Ma insieme ai toni unitari, arriva anche qualche sassolino tolto dalla scarpa. Veltroni ricorda la dalemiana Red quando lui era segretario («114 parlamentari fondarono un'associazione con tanto di tessere») e lancia una frecciata allo stesso leader Pd: «Quando nel pieno della campagna elettorale in Sardegna Bersani si candidò per le primarie non ci rimasi bene ma non obiettai. Egli sostenne che voleva solo discutere e non litigare. Ecco, uso le sue parole: stiamo solo discutendo». Poi arriva il voto, e viene sancita la tregua. ♦

IL COMMENTO

## Fioroni, quei sospetti fuori luogo

Alla Direzione del Pd Giuseppe Fioroni avrebbe parlato anche de l'Unità per muoverci un pesante attacco. Riferisce l'agenzia Ansa che l'ex ministro «ha preso spunto da un articolo dell'Unità che lancia dei sospetti su di lui, sostenendo che starebbe per provocare una scissione; articolo che l'interessato ritiene sia stato suggerito dalla maggioranza». Segue un virgolettato attribuito allo stesso ministro: «Sono ripiombato nell'atmosfera degli anni '30», con un esplicito riferimento al film di Maselli «Il sospetto», che «narra di un operaio spedito all'estero nel 1934, con l'accusa di delazione».

Quanto a quest'ultimo punto, ci limitiamo a ricordare a Giuseppe Fioroni che quell'anno il fondatore di questo giornale si trovava in un carcere fascista dal quale uscì tre anni dopo per il tempo necessario per entrare in un ospedale e morire. Il riferimento storico, insomma, è improprio e anche offensivo. Al pari dell'insinuazione sull'esistenza di «suggeritori della maggioranza». Non ne abbiamo, né nella maggioranza, né nella minoranza. Come d'altra parte dimostra una serena lettura dell'articolo contestato. Vi si riferiscono, con nomi e cognomi, frasi e valutazioni di alcuni ex colleghi popolari dello stesso Fioroni. Sono loro, se proprio vogliamo usare questo termine, gli unici «suggeritori».



Walter Veltroni entra nella sede Pd



Marco Follini



Ignazio Marino



Enrico Letta

Foto Ansa



L'arrivo del segretario Pier Luigi Bersani al direttivo del PD

## La nuova minoranza è nata: parte la corsa per assumere la guida degli ex Ppi

**Con l'astensione i veltroniani si sono formalmente differenziati dall'Area democratica guidata da Franceschini. L'ex segretario chiede a Bersani una gestione collegiale e a Veltroni di far prevalere l'interesse generale.**

**S.C.**

ROMA  
scollini@unita.it

Dopo la riunione della Direzione nel Pd c'è una nuova minoranza e una guerra aperta per assumere la guida della componente ex-ppi. Sarà solo il tempo a dire se le due cose faranno traballare la tregua siglata ieri. «Noi in Direzione non abbiamo mai votato, si potrebbe fare così anche oggi ma comunque...». Walter Veltroni non nasconde che avrebbe preferito evitare la conta. Ma in Area democratica più d'uno è convinto che la ritrosia dell'ex segretario sia più che altro simulata. E il sospetto viene confermato quando Giorgio Tonini, della prima cerchia veltroniana, fa sapere mentre ci si avvia verso la chiusura dei lavori: «Bersani ha impostato il dibattito in modo costruttivo ma è utile che la minoranza faccia fino in fondo il suo dovere perché serve una discussione vera e non compromessi verbali dentro il gruppo dirigente. L'astensione è un segnale di distinzione che però prende atto delle aperture». Insomma nessun «no» che sancirebbe una rottura poi difficile da gestire, ma anche il sì alla relazione di Bersani espresso da Dario Franceschini viene giudicato dai veltroniani dannoso. «Dobbiamo mantenere l'inquietudine aperta perché troppe volte ci sia-

mo messi il cuore in pace tra di noi però poi l'unanimità non è compreso dagli elettori». L'obiettivo critico è proprio il capogruppo alla Camera del Pd, che alla Direzione interviene per chiedere al segretario una «gestione collegiale» e ai firmatari del documento di «far prevalere l'interesse generale alla convenienza e al calcolo». La crisi economica, sociale e democratica del paese, dice Franceschini, «impone scelte di emergenza»: «Non rinuncio alle idee che rappresento ma metto a disposizione di tutto il partito il milione di voti raccolto alle primarie sulla mia candidatura».

Un discorso che non convince Veltroni, Fioroni e gli altri firmatari del documento. Che puntano ora, dopo che il voto di ieri ha certificato la nascita di una componente diversa dalla vecchia Area democratica, a giocare il ruolo della minoranza che si contrappone a Bersani. Una minoranza in cui non vuol confluire l'area Marino: «Nessuno è autorizzato a pensare che la nostra astensione possa sommarsi o fondersi con posizioni e voti espressi da altri», dice Michele Meta. E una minoranza in cui intende giocare un ruolo di primo piano Fioroni, ponendosi come la nuova guida della componente ex-ppi: «Non faremo la fine degli armeni. E da questo partito non me ne vado, neanche se mi cacciate». Franco Marini lo ascolta e poi un po' lo prende in giro: «Da responsabile welfare, dovrebbe dedicare più tempo alle iniziative sulla scuola e meno alle cene, lì si chiacchiera molto ma non si fanno proposte». ♦

→ **Secondo Bocchino** dietro i veleni ci sarebbe Valter Lavitola, al fianco del premier nei viaggi internazionali  
→ **I fedelissimi** del presidente della Camera si sono trasformati in detective e da giorni lavorano al puzzle

# Le accuse dei finiani in diretta tv «Dossier su ordine di Berlusconi»

L'accusa avviene in diretta. Per Bocchino dietro il fango che ha colpito il presidente della Camera c'è la mano di Berlusconi. Valter Vitola, secondo i finiani, avrebbe creato i veleni.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

C'è una mano sporca come il fango dietro al dossier Montecarlo. E quella mano porta a Palazzo Chigi. I finiani non ci girano attorno. Dosano solo i tempi. «Il dossier è stato prodotto ad arte da una persona molto vicina al premier che ha girato per il Sudamerica», fa sapere fin dal mattino Italo Bocchino. «Potrebbero essere state utilizzate anche all'estero somme o risorse di denaro per ottenere o confezionare addirittura quei documenti poi diffusi dalla stampa domenicana», aggiunge a chi gli chiede di più Carmelo Briguglio. Per tutto il giorno parlano di «dossier» fabbricati da «servizi segreti deviati». Costringendo Palazzo Chigi alla smentita. E i servizi (non deviati) anche.

Intanto l'identikit dell'«uomo vicino al premier» comincia a farsi più chiaro. E prima di sera la mano che avrebbe prodotto il dossier, ha già un nome e cognome: Valter Lavitola. Già candidato Fi alle europee del 2004 e oggi editore de l'Avanti. Uomo vicinissimo a Berlusconi, che spunta al suo fianco anche nei viaggi internazionali. «L'indiscrezione risulta anche a noi», conferma Italo Bocchino in diretta tv, ospite di Santoro per la prima puntata di Annozero: «Berlusconi ci chiese di candidarlo alle europee dicendo che lo aveva molto aiutato, insieme con Sica, per l'operazione con cui fece cadere Prodi con il pasaggio di alcuni senatori. Era con Berlusconi anche durante il suo ultimo viaggio in Sudamerica e al festino di cui hanno scritto i giornali brasiliani».

L'ultimatum al premier era arrivato dallo stesso dal capogruppo di



## Daniela Santanché e Alessandro Sallusti, la strana coppia

**CHE SCATTO** La foto pubblicata su Vanity Fair, immortala Daniela Santanché e Alessandro Sallusti lo scorso agosto a Forte dei Marmi. Molto affiatati nella partitella a racchettoni, la sottosegretaria e il condirettore del Giornale, avranno trovato tempo anche per parlare di altro. Viste

le comuni, affettuose amicizie ai piani alti di Palazzo Grazioli: da Luigi Bisignani in su. E comunque, oltre al gossip, c'è il business. E non solo la pubblicità di Visibilia. Si dice che la signora, Feltri e Sallusti vorrebbero rilevare con una cordata lo stesso Giornale. Silvio permettendo.

Fli: «Berlusconi non può mandare Alfano e Ghedini a dialogare con noi e poi ricevere Feltri e Sallusti per propalare le patacche e i dossier». Troppo. Ormai la macchina del fango è partita. L'ultima battaglia tra Fini e Berlusconi si gioca ora sul più più viscido dei terreni. Per questo i fedelissimi del presidente della Camera si sono trasformati in detective e da giorni lavorano a rimettere insieme le tessere del puzzle. In cerca della pistola fumante.

L'ultima pista porta nei Caraibi. È lì che, a mezzo della stampa online di Santodomingo, è stata fatta esplodere la bomba, che i finiani cercano di rispedire al mittente: la lettera del ministro delle giustizia di St. Lucia, rimbalzata in Italia (via Dagospia, Libero

e Gironale) come la conferma che dietro le due società offshore, la Printemps Ltd e la Timara Ltd, che si sono «passate» l'appartamento «svenduto» da An, ci sarebbe Giancarlo Tulliani.

### L'accusa Era con Berlusconi durante il suo ultimo viaggio in Sudamerica

Dal governo di St. Lucia non viene nessuna conferma. E la stamperia che ne pubblica i documenti ufficiali - scrive il Fatto - non l'ha riconosciuta come autentica. Non a caso - fanno notare i finiani - è stata pubblicata dai quotidiani di Santodomingo, seconda resi-

denza di Gaucci, l'ex marito di Elisabetta Tulliani, e non da quelli di St. Lucia. Secondo i finiani si tratta di una «patacca». Confezionata dalle parti di Palazzo Chigi. E per giunta «preannunciata» da un articolo de Il Giornale. Titolo: «I servizi segreti seguono la pista che porta ai Caraibi». Quella - attacca Bocchino - è «l'impronta digitale»: «Il Giornale e prima ancora Il Velino hanno scritto sette giorni prima che accadesse, che degli 007 sarebbero andati ai Caraibi per prendere dei documenti». Lo stesso Giornale, per altro, in quell'articolo seguiva le orme di un altro esponente del Pdl, Amedeo Labocchetta, un tempo vicino a Fini e ora fedelissimo di Berlusconi. E anche quelle portavano ai Caraibi. Dove si trova la società At-

**L'indiziato****Ex direttore de l'Avanti  
candidato alle europee**

Sarebbe Valter Lavitola, l'editore dell'Avanti l'uomo che avrebbe partecipato e ideato i dossier falsi contro il presidente della Camera Gianfranco Fini. L'accusa è stata fatta in diretta, durante la trasmissione Annozero da Italo Bocchino. «L'indiscrezione raccolta da Repubblica.it che Lavitola sarebbe uno degli uomini che ha lavorato per confezionare questa patacca risulta anche a noi» ha affermato ancora Bocchino. «Ho appreso pochi minuti fa - è stata la reazione di Lavitola - di questa folle presunzione. Sono un giornalista, direttore di un quotidiano. Ho cercato di mettermi sulle tracce di chi fosse il titolare di queste due società off-shore per cercare di saperlo».

**PUGLIA, PALESE SOTTO SCORTA**

Il presidente del gruppo del Pdl alla Regione Puglia, Rocco Palese, dopo le minacce ricevute da lavoratori precari della sanità, è da ieri accompagnato da agenti di polizia e carabinieri.

lantis, «un colosso del gioco d'azzardo». Di cui Labocchetta (che pure annuncia querele, ma a Repubblica) sarebbe «procuratore» per l'Italia. Mentre amministratore per conto di Francesco Corallo, figlio di un pregiudicato catanes e, sarebbe uno dei rappresentanti della Pirntemps.

Dossier, servizi deviati, notizie carabiche. «È chiaro che c'è un'azione irresponsabile di dossieraggio che dura da molto tempo e coincide con i tempi della crisi politica tra Berlusconi e Fini. Questa è la chiave di tutto», sintetizza Briguglio. Un'accusa pesantissima. A cui l'esponente di Fli aggiunge la richiesta di «approfondimenti» al Copasir. «Non sarebbe la prima volta che funzionari pubblici lavorano dietro richieste personali». ♦

# Il premier difende i servizi e prepara il redde rationem con Fini alla Camera

Duro botta e risposta tra Berlusconi e Fini sui dossier del caso Montecarlo. Il premier ribatte alle accuse del presidente della Camera: «I Servizi non c'entrano». La replica sferzante: «Guarda vicino a Palazzo Chigi».

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

«Basta, con lui non si può andare avanti. Fini si è indebolito, è un caso umano il suo, non può far altro che dimettersi». Deciso a trasformare il 29 settembre in una definitiva resa dei conti il Berlusconi di ieri. Quello dell'altro ieri voleva intestarsi la palma dello statista intento a rilanciare le riforne. E quello di domani? Nella giornata della «maionese impazzita» - così la definiscono dal Pdl - segnata dall'attesa della «bomba» di Bocchino per la puntata di Annozero, la tesi che circola a Palazzo Grazioli e dintorni è quella che il Presidente della Camera «attacca per difendersi», perché i documenti venuti fuori «non sono una patacca». Berlusconi deciso ad accusare Fini quale «responsabile principe» della crisi della maggioranza e a rompere gli indugi addossando in diretta tv le colpe della crisi al suo alleato di un tempo.

Questo il menu del discorso del premier a Montecitorio e che porterebbe il Paese alle elezioni anticipate? «Ormai la strada è segnata - spiega un fedelissimo del Cavaliere - al voto in primavera si arriverà in ogni caso. Il problema è capire se Silvio ci andrà da vincitore, raggiungendo la maggioranza dei 316 voti, o da sconfitto perché non otterrà quella soglia». Il Cavaliere di ieri semina intenti di guerra. Un discorso contro l'ex leader di An renderebbe impraticabile la scelta dei futuristi di votare a favore del governo. «Fini, di fronte a fatti umani che lo toccano in profondità e rispetto ai quali non nascondo comprensione, trova ancora la forza per esercitare con equilibrio il suo mandato?», chiede un berluscones doc come Osvaldo

Napoli. I finiani che attribuiscono ad una persona «molto vicina al premier» il dossier contro il loro leader e i pidiellini che li accusano di elevare la tensione per coprire «le debolezze» del Presidente della Camera. Tutta così la giornata di ieri. «La situazione è sfuggita di mano un po' a tutti», si sfoga un fedelissimo del Cavaliere, nelle stesse ore in cui Palazzo Chigi definisce «irresponsabili» i futuristi. Berlusconi vuole allontanare da sé il sospetto di orchestrare l'attività di «dossieraggio».

Una macchia che può allargarsi e far precipitare il consenso già in calo dei sondaggi. Ma i finiani insistono e contrattaccano. Si rammarica di questa realtà, Andrea Augello, pontiere ex An rimasto nel Pdl che ha tentato un gioco di squadra con

le "colombe" finiane Moffa e Viesti. «Quattro settimane di lavoro per ricucire sono state buttate al vento - spiega - Eppure Berlusconi aveva accettato di sospendere la riunione dei probiviri; di rinviare la questione delle incompatibilità tra Fli e incarichi di partito; Schifani si era espresso contro le dimissioni di Fini; le trattative tra Ghedini e la Bongiorno andavano avanti». Adesso, però, dopo il dietrofront dei finiani il premier è convinto che di lodo Alfano e processo breve non ci siano le condizioni per parlarne. Se potessero torneranno tutti indietro, fa capire Augello, ma «il gioco ormai va oltre», investe «terze e quarte file» in cerca di visibilità e di ruolo. «Le illazioni, le voci e le congetture» in relazione «ad una presunta attività di dossieraggio sono assolutamente false, diffamatorie e destituite di ogni fondamento», scrivono da Palazzo Chigi, difendendo i servi-

**Il Cavaliere**

In preda a «sbalzi umorali» che provocano virate

**Patto con Bossi**

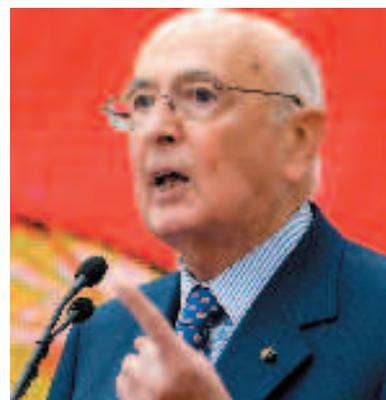
Il leghista Giorgetti verso lo Sviluppo Economico

zi e la Guardia di Finanza dall'attacco finiano che punta dritto al Presidente del Consiglio. «La sensazione - replica il finiano Lo Presti - è che Berlusconi non controlla più né il Giornale, né i servizi».

Il premier, adesso, sembra intenzionato ad imboccare la strada della resa dei conti. Ma lo descrivono in preda a «sbalzi umorali» che possono provocare brusche virate. Ieri - ad una certa ora del pomeriggio - gli veniva attribuita, appunto, la volontà di trasformare la data del suo compleanno nell'appuntamento della definitiva resa dei conti. Ma Berlusconi - stratonato da falchi e colombe - potrebbe decidere alla fine di non invertire la rotta. Di ottenere, cioè, i 316 voti che gli servono per rendersi autosufficiente dai finiani, e di inseguire contemporaneamente - senza poter fare a meno di loro - quella «larga maggioranza» che gli tornerebbe utile per distribuire le carte. O per governare, o per «chiedere elezioni anticipate da una posizione di forza». Stringendo il patto con Bossi e, magari, nominando subito allo Sviluppo economico il leghista Giorgetti. ♦

**Napolitano**

«Io parlo troppo? Dico solo quello che è necessario»



«C'è qualcuno che dice che di parole ne dico perfino troppe, io cerco di dire quelle necessarie...». Ha risposto con una battuta, valida al di là dell'occasione, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano alla richiesta di «dire due parole» al termine dell'incontro per i 75 anni del Centro sperimentale di cinematografia. E poi la promessa: «Non farò mancare non solo la mia firma ma neanche il mio sostegno» ai provvedimenti a favore del cinema italiano «nel cui ruolo credo».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

**Q**uando Obama dice: onoriamo gli impegni presi, basta con le promesse vuote, sembra che si rivolga a Palazzo Chigi...La triste verità è che l'Italia in questo dibattito, in questa Assemblea Generale dell'Onu non è esistita». In questi giorni Massimo D'Alema è a New York per due importanti appuntamenti: il presidium dell'Internazionale Socialista e la Clinton Global Initiative. L'Unità lo ha intervistato. «Sulla scena internazionale - riflette l'ex ministro degli Esteri - l'Italia si presenta come un Paese ripiegato su se stesso, costretto in uno scontro politico interno che arriva fino alle aggressioni personali. Sono anche in corso attività vergognose di dossieraggio. Non è la prima volta che accade. Le responsabilità di carattere politico sono abbastanza evidenti. Sarà eventualmente la magistratura ad accertare se vi siano responsabilità penali».

**Presidente, ma i nostri Servizi sono sotto accusa?**

«Nessuno chiama in causa i Servizi segreti come tali, in quanto strutture. Se possa esserci da parte di singoli, di gruppi che operano al di fuori di ambiti istituzionali una collaborazione a queste attività vergognose, ciò deve essere accertato, tenendo conto che il Copasir non è una Commissione d'inchiesta, non ne ha i poteri. Ciò che abbiamo fatto e faremo è sollecitare costantemente chi ha la responsabilità di coordinare i Servizi - il Dis - ad esercitare i propri compiti istituzionali, che comportano la vigilanza sull'operato degli apparati di intelligence affinché sia eliminato anche solo il sospetto di attività al di fuori delle leggi. I cittadini devono essere garantiti del fatto che i Servizi agiscono al fine unico di tutelare la sicurezza della Repubblica. Continueremo con scrupolo ad esercitare il nostro compito».

**Torniamo alle questioni internazionali.**

«Nella nostra economia globale, i progressi anche nei Paesi più

**Servizi segreti**

«Nessuno li chiama in causa come struttura: va chiarito se singoli o gruppi partecipano a questa attività vergognosa»

**Intervista a Massimo D'Alema**

# «Dossieraggio, il Copasir chiederà di fare chiarezza L'Onu? L'Italia è assente»

**Il presidente** del Comitato servizi: accertare se ci sono responsabilità di singoli  
Sulla fame: «Quando Obama dice onoriamo gli impegni sembra rivolgersi a noi»

Foto Ansa



Massimo D'Alema

poveri possono incrementare la prosperità e la sicurezza di gente lontana dai loro confini, compreso il popolo americano". Così Barack Obama al Summit Onu sugli Obiettivi del Millennio».

**Come declinare politicamente questa affermazione?**

«Innanzitutto va ricordato che gli Obiettivi del Millennio furono delineati nel 2000, con una forte impronta dei governi progressisti. In questo decennio sono stati raggiunti anche risultati positivi, che non sarebbe giusto sottovalutare. Oggi, però, siamo in una stagione politica diversa, densa di rischi. Sia perché nel mondo occidentale prevalgono forze più egoiste, e anche perché la crisi economica rende i Paesi ricchi meno propensi ad una lungimirante apertura. L'Italia da questo punto di vista è un esempio clamoroso».

**L'Italia, per l'appunto. Vista dal cuore della politica mondiale, quale immagine ha dato di sé?**

«L'Italia in questo dibattito, in questa Assemblea Generale delle Nazioni Unite politicamente non è esistita. Intanto per l'assenza del presidente del Consiglio. Impegnato in tutt'altre faccende. Ma poi anche se fosse venuto, cosa avrebbe potuto dire...Il governo Berlusconi ha drasticamente tagliato le risorse finanziarie per l'Aiuto allo Sviluppo ed è inadempiente verso i principali impegni internazionali a cui l'Italia aveva dato la sua adesione. La responsabilità maggiore di questo decadimento è del presidente del Consiglio. Di un'Europa che non fa sentire la sua voce come dovrebbe, l'Italia è il caso limite».

**Cosa non coglie questa Italia piccola piccola di quanto accade fuori dai suoi confini?**

«Lo sforzo compiuto dall'Amministrazione Usa e da Obama in prima persona per far capire che l'aiuto ai Paesi poveri è anche un modo per rilanciare l'economia globale. Non è mera assistenza. Alla base della crisi c'è una caduta della domanda globale che è anche causata dalla marginale distribuzione della ricchezza. Obama è convinto, e a ragione, che garantire lo sviluppo dei Paesi poveri diventa anche il volano per dare benefici ai cittadini dei Paesi ricchi».

**Dalla lotta alla povertà al Medio Oriente. Nel suo intervento all'Assemblea Generale dell'Onu, Obama ha affermato che gli amici di Israele "devono capire che la vera sicurezza dello Stato Ebraico richiede una Palestina indipendente, dove al popolo palestinese sia permesso di vivere con dignità e**

**Alle Nazioni Unite**

«Berlusconi non si è presentato, ma se fosse venuto che avrebbe potuto dire? Il governo ha tagliato tutti gli aiuti allo Sviluppo»

**Risorse per i Paesi poveri**

«Obama tenta di far capire che sono anche un modo per rilanciare l'economia globale, non mera assistenza»

**Medio Oriente**

«Siamo a un passaggio cruciale: il 26 scade la moratoria per i nuovi insediamenti, bisogna salvare i negoziati»

**I Democratici Usa**

«Il presidente punta a rilanciare il profilo della sua Amministrazione davanti all'aggressività della destra estremista»

**opportunità.**

«È chiaro che Obama cerchi di imprimere una svolta. Innanzitutto perché ha capito che questa è la questione fondamentale. L'errore delle precedenti Amministrazioni Usa è stato ritenere che si potesse aggirare la Questione palestinese o rinviarne la soluzione a ipotetici tempi migliori. Il fatto è che se si vuole davvero arginare il fondamentalismo nel mondo arabo e musulmano, occorre partire da qui. In questi giorni a New York ho incontrato i negoziatori palestinesi, Nabil Shaath, Saeb Erekat, e il ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak. Siamo ad un passaggio cruciale. Molto si capirà nelle prossime ore. Il 26 settembre scadrà la moratoria per i nuovi insediamenti stabilita dal governo israeliano. I palestinesi chiedono una estensione della moratoria, una richiesta rilanciata nel suo intervento alle Nazioni Unite dallo stesso presidente Usa. Anche se credo che questo sarebbe accettato dalla maggioranza dell'opinione pubblica israeliana, creerebbe difficoltà con i partiti religiosi ed estremisti che sosten-

gono il governo Netanyahu. È un passaggio delicato, soprattutto per capire fino a che punto il primo ministro israeliano possa spingersi sul cammino della pace. Il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca stanno esercitando il massimo della pressione perché il negoziato non si interrompa. Il rischio è che se riparte la colonizzazione, i palestinesi non possano restare al tavolo negoziale. Io continuo a pensare che si tratti soprattutto di un problema di volontà politica, perché i lineamenti di un possibile accordo sono già scritti».

**Lei è a New York anche per partecipare alla Clinton Global Initiative, appuntamento annuale della Clinton Foundation. C'è chi sostiene, dentro e fuori l'America, che l'Onu che decide" sia questo...**

«Clinton ha creato una macchina della solidarietà, una macchina che funziona. La Clinton Foundation non è solo un luogo, alquanto prestigioso, di discussione. Nella Fondazione c'è una rappresentanza molto significativa del mondo economico e vengono realizzati importanti progetti nel campo dell'educazione, l'assistenza ai bambini, la fornitura di acqua potabile...Sono progetti di solidarietà concreta rivolti soprattutto ai Paesi e ai popoli africani. Spostano decine e decine di milioni di dollari».

**Obama e i Democratici americani sono impegnati in una sfida politica di fondamentale importanza: le elezioni di "midterm" di novembre. Quale impressioni ha ricavato in proposito?**

«Quelle di un Presidente che è sceso in campo con decisione e di una destra che presenta caratteri non dissimili da quelli di una certa destra europea. Quella con cui Obama deve fare i conti è una destra estremista, anti-immigrazione, che rappresenta una parte di ceti medio egoista. Una destra contraria alla riforma sanitaria. Anche per questo Obama sta cercando di rilanciare il profilo della sua Amministrazione, di mettere a punto una riorganizzazione del suo staff e di concentrarsi sull'economia. Obama ha a che fare anche con una certa impazienza a sinistra. E siccome è molto importante la mobilitazione dell'elettorato che ha puntato su Speranza e Cambiamento, mi sembra che anche i discorsi di Obama all'Onu, fortemente progettuali e caratterizzati da una grande carica innovativa sul rilancio del ruolo dell'America in un mondo "globalizzato", vadano in questa direzione: riuscire a mobilitare l'elettorato democratico». ♦

**Inchiesta Abruzzo Il Gip: «Chiodi sapeva». Spuntano soldi al Pdl**

Il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, sapeva. Ne è convinto il gip di Pescara Guido Campli, che mercoledì ha disposto l'arresto dell'assessore alla sanità Lanfranco Venturoni e dell'imprenditore Rodolfo Valentino Di Zio, per l'inchiesta sui rifiuti nella quale sono indagati anche due senatori del Pdl. In attesa degli interrogatori, martedì prossimo, dei due arrestati, dall'ordinanza del Gip emergono particolari che riguardano il presidente della regione, e finanziamenti al Pdl.

Ieri, intanto, il Pdl ha tenuto un summit per esaminare la vicenda e discutere il rimpasto di giunta, ma è probabile che quanto scritto dal Gip Guido Campli influirà sulle scelte. Chiodi, dunque, era al corrente. Conosceva - secondo il Gip - le manovre per rimuovere fraudolentemente il presidente La Morgia del Consorzio rifiuti di Lanciano, non gradito al monopolista Rodolfo Di Zio, operazione sponsorizzata dal senatore Pdl Fabrizio Di Stefano.

Nell'ordinanza infatti sono riportati i colloqui tra la Stati e Chiodi

**Denaro 94mila euro che durante le elezioni finirono al Pdl**

sul tema. L'assessore all'ambiente tranquillizza il presidente nonostante le evidenti complicazioni legali per cacciare La Morgia e il parere contrario dell'avvocatura regionale. La cosa si farà comunque «te la risolvo io perché, non mi importa se ci sono gli estremi di legge...», dirà poi la Stati a Di Stefano.

Si cita poi un vertice tra i capi del Pdl abruzzese, compresi Chiodi e il senatore marsicano Filippo Piccone, e quelli di una società milanese interessata all'inceneritore teramano, e un sms di Chiodi a Di Zio nel quale il presidente lo ringrazia per l'assunzione in Deco del genero del suo segretario.

Non solo. Ecco spuntare finanziamenti al centrodestra: secondo Campli, oltre 250mila euro in occasione delle competizioni elettorali in Abruzzo del 2008 e 2009, dei quali «94mila euro in favore di candidati della lista di Gianni Chiodi alle elezioni d'Abruzzo 2008». ♦

**Le foto della vergogna**

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Cumuli di rifiuti in pieno centro città a Napoli dove anche ieri, 23 settembre, la spazzatura non è stata raccolta

→ **Centinaia di tonnellate** di spazzatura in centro città, davanti alle scuole. È emergenza→ **Ritornano i roghi** e gli atti vandalici. Siti al collasso. Il prefetto: «Stato di massima allerta»

# Napoli soffocata dai rifiuti E Bertolaso cade dalle nuvole

**Benvenuti a «monnezzopoli»: la città è di nuova invasa. Il prefetto ufficializza lo stato di massima allerta mentre Bertolaso si meraviglia: «Qualcosa non mi torna». Siti al collasso. E ritornano i roghi e le violenze.**

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI

Rieccola, l'emergenza. Con i cumuli per strada, in pieno centro: in piazzetta Carolina alle spalle di piazza Plebiscito, in via Carducci, ai margini di Toledo, nella zona di Chiaia. Davanti alle scuole. Settecento tonnellate fino a ieri sera,

ma già dalle prime ore di oggi le montagnole potrebbero crescere: mille, millecinquecento tonnellate entro stasera, chissà. Con le proteste, chissà quanto spontanee: un compattatore diretto alla cava di Terzigno, ai piedi del Vesuvio, fermato da gente mascherata e dato alle fiamme. Due camion bloccati a Boscoreale, gli autisti fatti scendere e minacciati, il contenuto sversato per strada e incendiato: fumi di rabbia e di diossina nella notte. «Cui prodest?» si chiede Anna Fava, del Coordinamento campano antidiscariche. Già: a chi giova? Certo, non agli stessi comitati, che hanno una politica e un indirizzo strategico,

niente chiasse inutili e controproducenti, protesta pacifica. Per i fatti di Boscoreale, in mattinata la polizia ferma quattro esponenti dei movimenti, poi rilasciati in serata, in tempo utile per un'affollatissima assemblea nel Municipio occupato dai manifestanti. «Gente tranquillissima – mette la mano sul fuoco Angelo Genovese, ricercatore della Federico II – che si muove dentro il perimetro del senso di responsabilità. E' evidente il tentativo di criminalizzare i comitati.

Ma gettare altra benzina sul fuoco, in un momento come questo, è da irresponsabili». E allora, c'è qualche manina, dietro i roghi notturni?

O qualche manona?

Il "momento" di cui parla Genovese è, effettivamente, drammatico. Cruciale. Con gran parte dei siti bloccati (Chiaiano, la stessa cava di Terzigno, assediata da stormi di gabbiani famelici) o in via di rapidissima saturazione, con il termovalorizzatore di Acerra che funziona da mesi a scartamento ridotto e i gli impianti di tritovagliatura ridotti ad autentici rottami, sotto il vulcano aprirà la seconda discarica, nella cava Vitello. Lo prevede il famigerato decreto 90, poi convertito in legge, asse portante della propaganda governativa sulla (molto presunta) fuoriuscita definitiva dall'emergenza. I

Foto di Ciro Fusco/Ansa



**Ancora immondizia**

Foto Ansa-Prima Pagina



**I vigili del fuoco a lavoro** sui compattatori dati alle fiamme a Terzigno

Foto Ansa-Prima Pagina



**L'immondizia riversata** per strada a Boscoreale, Napoli

movimenti non si spiegano l'accanimento nei confronti di un territorio classificato da geologi e vulcanologi "ad altissimo rischio". E ipotizzano speculazioni, con terreni comprati a 10 e subito rivenduti a 80. Di solito, ad essere pratica di giochetti del genere, da queste parti, è la camorra. Il Prefetto di Napoli, Andrea De Martino, vuole vederci chiaro: convoca il Comitato provinciale per l'ordine pubblico, di fatto ufficializzando lo stato di massima allerta degli apparati di sicurezza.

**MONTANO LE PROTESTE**

Nel frattempo, per aggirare l'ostacolo delle proteste, spontanee o eterodirette che siano, per liberare la città e la provincia dallo spettro di una nuova emergenza sanitaria, molti compattatori vengono dirottati nel Beneventano, a Sant'Arcangelo Trimonte, altra discarica ormai alle corde. Come nella migliore tradizione, anche nell'ultimo caos rifiuti tutto si tiene. L'emergenza degli ultimi due giorni nasce ufficialmente da un'agitazione sindacale.

A scendere in sciopero sono stati, stavolta, i dipendenti della Enerambiente, società privata che affianca la municipalizzata Asia nella raccolta dei rifiuti. Temono per il loro futuro: a novembre, ci sarà una nuova

gara d'appalto, e il servizio sarà affidato quasi certamente ad altre ditte. Tre notti fa, hanno proclamato uno sciopero selvaggio; poi, consapevoli che rischiavano una denuncia penale per interruzione di pubblico servizio, hanno ripiegato sul collaudato metodo del certificato medico di massa. Tutti malati, e la città è sprofondata di nuovo nella monnezza. In questo bailamme, che rischia di travolgere la nuova Regione a guida centrodestra nata sulla retorica della fine dell'emergenza, Bertolaso fa la parte di quello che

**A caccia di altre aree  
Un nuovo sito dovrebbe sorgere nei pressi del vulcano: ad alto rischio**

cade dalle nuvole: «Qualcosa non mi torna – afferma. – Siamo assistendo a tentativi di smarcarsi, di passare il cerino a qualcun altro o di dire che qualcosa non è stata fatta bene perché ce ne siamo occupati noi». Con chi ce l'ha? Col Comune di Napoli, o con la stessa Regione "amica", che da settimane batte cassa, chiedendo lo sblocco dei fondi per i Comuni? Bentornati a Monnezzopoli, la storia continua. ❖

# Il questore: «Camion scortati dalla polizia»

A Napoli i mezzi della raccolta dei rifiuti saranno scortati dalla polizia la prossima notte. Lo afferma il questore Santi Giuffrè, dopo il raid vandalico che ha colpito la sede di Enerambiente, la ditta che provvede al prelievo dei rifiuti in alcune strade della città, al centro di una vertenza degenerata nelle ultime ore nel danneggiamento di 46 mezzi da parte di un gruppo di una cinquantina di persone che hanno fatto irruzione negli uffici aziendali, provocando gravi danni ai camion.

Un blitz in piena regola e in pieno giorno sul quale ora indagano le forze dell'ordine. «Abbiamo predisposto un piano di vigilanza lungo l'itinerario dei pochi mezzi di Enerambiente rimasti a disposizione per la raccolta», ha spiegato il questore. «I compattatori saranno scortati da forze di polizia perché non possiamo rischiare un ulteriore agguato», ha aggiunto.

«Saremo presenti in grande forza anche a Terzigno nelle prossime ore, dove ci sono state due notti di grandi complicazioni», continua il questore di Napoli Santi Giuffrè, commentando gli episodi di violenza accaduti nel Napoletano, dove la gente manifesta contro l'apertura di una nuova discarica. Fra lunedì e martedì, sono stati danneggiati diversi mezzi per la raccolta da alcuni facinorosi che si sono infiltrati nei presidi di protesta.

Ieri sono state portate negli uffici della questura cinque persone, che però non sono state denunciate. «Si tratta di episodi di vandalismo che chiamano delle risposte di tipo giudiziario, e dovrebbero invece averne nella civiltà», ha concluso il questore. La tensione, insomma, è altissima. E intanto Napoli soccombe sotto il peso di una nuova emergenza. ❖

Affari  
e veleni

Caso Taranto-Roma

Tamburi quartiere-veleno  
1000 sigarette ogni bimbo

I dati in possesso di PeaceLink sull'inquinamento ambientale nel quartiere Tamburi, a Taranto, rivelano tra l'altro che la quantità di benzoapirene nell'aria equivale, per ogni bambino, a 1000 sigarette fumate all'anno. Prima della legge regionale

del 2008, nello stesso quartiere, le polveri con diossina industriale erano superiori a quelle presenti in Spagna, Regno Unito, Austria e Svezia: l'Ilva da sola emetteva 172 grammi all'anno contro i 166 dei quattro paesi europei. I dati sulla mortalità per cancro, infine, rivelano che negli ultimi 30 anni a Taranto i casi di tumore al polmone fatali è raddoppiata.



Un logo apparso su Facebook

# Benzoapirene a go-go Decreto-regalo all'Ilva che vale mille miliardi

Sospesa dal governo la norma che impone un limite al fattore cancerogeno provvedimento-lampo dopo i rilievi dell'Arpa sulle emissioni dall'acciaieria

## L'inchiesta

SALVATORE MARIA RIGHI  
srighi@unita.it

Una dozzina di forni alti cinque metri e larghi due, anneriti, bollenti, rumorosi. Operai che sembrano usciti da Blade Runner, con quei fumi colorati di arancione dalle lampade al neon, ci buttano dentro carbone fossile e ne cavano pezzi di "cok" - nome buffo per una storia di veleni che dalla Puglia ammalarà tutta l'Italia, e per un regalo da mille miliardi - cioè la benzina per far andare tutta l'aeronave e per trasformare in acciaio le colate incandescenti di ghisa. La cokeria dell'Ilva, a Taranto. Un inferno in terra, dalle foto afferrate da Pigi Cipelli, perché là dentro è peggio che nei campi della Legione straniera, non ci entra proprio nessuno. Anzi, pare già un miracolo uscirne alla fine del turno quotidiano. Coi coperchi delle batterie, si chiamano così quei enormi pentoloni rettangolari che sfornano carbon cok, e quel loro incessante fumare dai comignoli. L'Arpa pugliese, Agenzia regionale per la prevenzione e protezione dell'ambiente, ossia l'istituzione che ha involontariamente messo in moto un decreto che assomiglia molto ad un golpe ambientale, ha scoperto che al

## Il precedente Quando Donat Cattin aprì i rubinetti di casa all'atrazina

Il caso benzoapirene riporta indietro di 25 anni, al 1986, quando in Italia scoppiò lo scandalo atrazina che era contenuta, insieme ad altre sostanze nocive come bentazone e il molinate, nei diserbanti venduti dai consorzi agrari. Per la capacità dell'atrazina di penetrare nel terreno e contaminare le falde acquifere, era stato stabilito un limite alla sua presenza nell'acqua potabile. Si trattava, per inciso, di un erbicida che provocava il tumore delle cavie in laboratorio. Il ministro della Sanità, come il governo col decreto 155, emise un'ordinanza provvisoria - poi prorogata per tre anni - che elevava di dieci volte i limiti imposti dalla direttiva europea e dalla legge del 1985. Fino a che nel 1989 Arcangelo Lobianco, presidente Coldiretti, sospese tramite i consorzi la vendita dei diserbanti. ♦

## L'IMPEGNO DI BERSANI

Ospite nei giorni della Festa dell'Unità a Taranto, Pierluigi Bersani è stato informato del caso benzoapirene da rappresentanti di Alta Marea. Il segretario dei Ds: mi occuperò della vicenda.

"Tamburi" si viaggia ben oltre un nanogrammo di benzoapirene per metro cubo. Inciso: parliamo di un idrocarburo policiclico aromatico, ma non inganni il nome, di profumato c'è ben poco: è uno dei veleni più pericolosi che respiriamo. Un fattore cancerogeno da bollino rosso. Il "benzo" si produce da combustioni industriali e da quelle dei motori, quindi dal traffico.

Per dare un'idea di cosa voglia dire questo linguaggio per chimici, al Tamburi, nel quartiere «più inquinato d'Italia» (autodefinizione dei pugliesi), la media annuale di "benzo" nel 2009 è superiore del 30% a quello consentito dalle norme. «Stesso valore nel periodo maggio-dicembre 2008» scrive l'Arpa, secondo la quale il 98% di quel benzoapirene respirato dai tarantini proviene proprio dalla cokeria dell'Ilva. La quale, ovviamente, ha smentito e rilanciato, ma come in un macabro gioco dell'oca ecco il punto di partenza di questa vicenda che è venuta fuori per l'ostinata battaglia che il professor Alessandro Marscotti conduce da tempo insieme a PeaceLink, ad Alta Marea e a tutti quelli in Puglia che sono stanchi di respirare un'aria che è una condanna a morte. Perché nello scorso aprile, l'associazione riceve via fax dall'Arpa i dati che raccontano in modo inequivocabile la situazione dell'inquinamento da benzoapirene a Taranto. Il valore di un nanogrammo per metro cubo (più

o meno un miliardesimo di grammo, ossia la grandezza di una cellula), precisa l'Arpa nei suoi rilievi, doveva essere rispettato al Tamburi già. Da quando, cioè, l'Italia ha deciso di dotarsi di una normativa molto avanzata e molto rigorosa, alla voce benzoapirene e Ipa, gli idrocarburi di cui sopra. Nella nostra caterva di leggi e regolamenti è passato quasi inosservato, come un nanogrammo di veleno, quel decreto ministeriale del 25 novembre 1994. Entrato in vigore appunto dal gennaio di 5 anni dopo, con la soglia da non superare nelle città con più di 150mila abitanti, recepito nel decreto legislativo 152/2007. Nel testo che l'Europa ci invidiava si parla di «obiettivo qualità», cioè si tratta di una norma cogente che costringe ad intervenire senza badare a spese in caso di sfornamento del nanogrammo per metro cubo. Anzi, arriva a contemplare il fermo dell'impianto industriale. Vigente

**La denuncia Arpa**  
Nel quartiere Tamburi superato del 30% il limite ammesso

**Blitz dell'esecutivo**  
L'applicazione della norma vigente viene spostata al 2013

questa norma, nella scorsa primavera, l'Arpa lancia l'allarme benzoapirene a Taranto, uno dei cieli più pericolosi d'Italia e d'Europa, con diossina, polveri e anidride carbonica che per i dati 2008 è una specialità della casa (i tre impianti italiani che ne esalano di più sono tutti in zona). PeaceLink prende il fax dell'Arpa e lo porta alla procura della Repubblica, che apre subito delle indagini. Perché quel 98% di responsabilità attribuita all'Ilva dall'agenzia, per tutto quel benzoapirene sul quartiere Tamburi, fa evidentemente rizzare i capelli non solo agli ambientalisti. L'azienda che sforna 10 milioni di tonnellate di acciaio all'anno, la più grande d'Europa, si difende dicendo che quel maledetto "benzo" lo spargono anche Eni e Cementir, colossi industriali nei paraggi: prendetevela anche con loro, non solo con noi. Ma quando le due azien-

© Foto di Pigi Cipelli



Uno degli impianti dell'Ilva di Taranto: l'acciaieria più grande d'Europa si estende per 15mila ettari, pari a tre volte la superficie della città pugliese

de, chiamate in causa dall'Ilva, propongono di fare controlli minuziosi e accurati, monitorando il Tamburi con centinaia di rilievi, per vedere chi avvelena e chi no, l'acciaieria fa dietrofront e sparisce dalla scena. O almeno così sembra, perché improvvisamente questa storia lascia la splendida città dei due mari, col suo castello aragonese e con i fondatori arrivati - pare - da Sparta, e prende la via di Roma. Molto rapidamente, caspita, perché il fax dell'Arpa è datato 27 aprile. Il 13 maggio, con l'Ilva nel mare in burrasca dei dati Arpa e delle indagini della procura, il governo comincia ad occuparsi di benzoapirene, nonostante l'ottima normativa in vigore e nonostante l'Europa non ci chieda di farlo. Perché nella direttiva 2008/50 «relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa» che l'esecutivo vuole attuare, non c'è traccia di quel fattore cancerogeno. Chissà perché, però, il governo, senza che nessuno obietti o si opponga, punta proprio lì e nel giro di tre mesi sforna il decreto legislativo numero 155 che abroga il precedente e sposta al 31 dicembre 2012 l'obbligo di applicazione della norma sul limite di benzoapirene ammesso nell'aria. Per un'altra strana coinci-

denza, è proprio quella data che l'Ilva vorrebbe far valere, all'Arpa che le chiedeva il rispetto dell'«obiettivo qualità» già dal 1999. L'approvazione del decreto è a tempo di record, la commissione Ambiente addirittura ci mette dieci minuti a dare il via libera, tra le 14.15 e le 14.25 del 21 luglio 2010: a questo ritmo, le nostre proverbiali lungaggini legislative sarebbero risolte in un amen. E mentre facendo i conti in tasca all'Ilva si scopre che

### Indagini in corso La procura si è attivata per i dati sull'inquinamento

per sistemare e mettere in sicurezza quella dozzina di fumose batterie della cokeria (lo ha fatto persino la Thyssen Krup, nel suo stabilimento tedesco) ci vorrebbero circa mille miliardi, cifra quindi risparmiata finora e sicuramente per i prossimi due anni, il decreto che entra in vigore dall'1 ottobre cancella il limite di benzoapirene che possiamo respirare e che forse respireremo. Non perché un nanogrammo sia un niente, ma perché nessuno lo potrà far più rispettare. ♦

## Scorie nucleari, tra i 52 siti anche Emilia e Maremma

Una lista di 52 siti giudicati dalla Sogin, la società governativa per la gestione degli impianti nucleari, idonei ad ospitare il deposito nazionale delle scorie radioattive. Sarebbe già «pronta» secondo «IlSole24ore» e conterrebbe anche «le colline emiliane e alcune zone del Piacentino», oltre al Viterbese, alla Maremma, all'area tra Puglia e Basilicata, parte del Monferrato. Ogni sito sarebbe di circa 300 ettari, grande abbastanza da ospitare i depositi per le scorie di diversa gradazione e il parco tecnologico previsto, con oltre mille ricercatori. Secondo il Corriere.it «la scelta del deposito nazionale per le scorie non sarà imposta, e avverrà d'accordo con le Regioni, con una sorta di asta: la comunità che accetterà i depositi radioattivi sarà infatti compensata con forti incentivi economici». «Il lavoro svolto dalla Sogin è terminato ieri, al quale i ricercatori hanno lavorato un anno, è tuttavia finito in cassaforte in atte-

sa della creazione dell'Agenzia per la sicurezza del nucleare». Secondo Giancarlo Aquilanti, capo della divisione nucleare Enel sentito da «IlSole24ore», la tempistica della prima pietra del nucleare entro il 2013 «può essere ancora rispettata». I nomi dei Comuni inseriti nella lista non sarebbero ancora disponibili: nei giorni scorsi il premier avrebbe chiesto alla Sogin di attendere il «verificarsi dei presupposti» prima di divulgarla. Tra le prime reazioni, quelle dell'assessore regionale all'Ambiente dell'Emilia-Romagna, Sabrina Freda: «Non siamo mica al mercato, non sono gli incentivi che possono rassicurare i cittadini sui rischi derivanti dallo stoccaggio di scorie nucleari. Se le indiscrezioni che emergono fossero confermate, non ho dubbi nel ribadire una netta contrarietà della Regione Emilia-Romagna a ospitare sia scorie che centrali nucleari». ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO ORTOLINA

## La chiesa berlusconiana

E dunque, oltre a far parte della "casta" politica più numerosa e più pagata del mondo, i parlamentari italiani, secondo l'opinione di quella maggioranza che ha "salvato" Cosentino sul tema delle intercettazioni, rivestono un ruolo quasi sacrale e le loro conversazioni telefoniche devono considerarsi "inviolabili", come ha detto tal onorevole Paniz.

**RISPOSTA** Il nostro giornale ha proposto in prima pagina le facce sorridenti di Verdini e Cosentino che si congratulano l'un l'altro dopo il voto della Camera. Quella che ne risulta è l'immagine di un degrado ormai inarrestabile delle nostre istituzioni. Verdini, tutti lo sanno tranne Minzolini, Mimun e chi si affida a loro per sapere quello che accade in Italia, è l'uomo inquisito, insieme a Carboni, per un dossieraggio alla Feltri (un tempo si diceva "al vetriolo") contro Caldoro che aveva preso il suo posto nella corsa per le regionali in Campania dopo le rivelazioni dei magistrati sui presunti rapporti fra Cosentino e la camorra. Amici per la pelle, compari di affari e di malaffari, cortigiani fedeli ed efficaci del grande uomo politico alla guida del nostro paese, Cosentino e Verdini hanno vinto con lui mercoledì un'altra delle loro epiche battaglie contro la giustizia cattiva che perseguita i politici trattandoli come se fossero dei cittadini normali. senza rendersi conto del fatto che quelli unti dal loro unico Signore sono oggi dei (mostri) sacri. Da consegnare alla gloria degli altari nella nuova chiesa berlusconiana.

LE SEGRETERIE PROVINCIALI CGIL CISL  
UIL DI VARESE

## Il servizio di mensa per i bambini

Desta preoccupazione la notizia che a Gerenzano, come già accaduto ad Adro e in qualche altro comune della Lombardia e del Veneto, si possa arrivare a sospendere il servizio mensa per i bambini i cui genitori sono morosi. Nessuno, ovviamente, mette in dubbio il fatto che sia giusto e dovuto pagare la retta della mensa scolastica dei propri figli e che eventuali casi di colpevole insol-

venza vadano affrontati per quello che sono. Deve però essere chiaro a tutti, e in particolare agli Amministratori locali che svolgono un delicato e importante ruolo anche in questa fase di crisi economica, che i bambini, tutti i bambini, devono essere protetti. Protetti e difesi da ogni umiliazione, sempre e comunque! Non dimentichiamo mai che essi sono il nostro futuro, il futuro di ogni comunità! Riteniamo anche che, nei casi in cui vi sia una reale impossibilità a pagare da parte delle famiglie, diventi necessario un intervento delle istituzioni, un intervento che sappia affrontare il problema anche attraverso il coinvol-

gimento dei servizi sociali. D'altra parte così è sempre stato, quando in gioco vi sono i diritti e gli interessi dei minori. In ogni caso riteniamo che debbano essere coinvolte direttamente le famiglie, attraverso i canali ufficiali di cui dispongono gli enti locali, mai i bambini in modo diretto.

EZIO PELINO

## Le banche del Vaticano

«Non vogliate accumulare tesori sulla terra. Non potete servire Dio e Mammona». Così parlava Gesù. Il suo successore possiede una banca. Una banca molto chiacchierata, investita con la gestione Marcinkus, dallo scandalo della P2, per i rapporti con personaggi come Sindona e Calvi, per riciclaggio di denaro di provenienza mafiosa. La scoperta dell'archivio segreto di Monsignor Dardozi ha poi svelato operazioni finanziarie mascherate da opere di carità e fondazioni di beneficenza: una Vaticano S.p.A. Sembrava che il nuovo presidente, il banchiere Ettore Gotti, volesse fare finalmente pulizia. Invece siamo daccapo. Si parla di elusione di norme antiriciclaggio. La magistratura ha provveduto al sequestro di una somma importante. Vorrà finalmente rispondere il Vaticano alla giustizia italiana senza farsi scudo del Concordato? Non ci si può augurare che la Chiesa recuperi lo spirito evangelico, che non prevede banche: ma che non ne sia troppo lontana, questo lo possiamo sperare.

LUCA SALVI

## Caro Profumo

Quaranta milioni di euro. È questa la cifra che il gruppo Unicredit verserà ad Alessandro Profumo come buonuscita (direi ottima!). Di tutto questo de-

naro, su richiesta delle stesso banchiere, due milioni saranno devoluti in beneficenza. A parte che il bene si dovrebbe fare in silenzio, due milioni di euro sono solo il 5% di questa enorme cifra. Dott. Profumo, faccia un gesto nobile, devolva l'intera cifra in beneficenza e non solo le briciole. Non morirà certamente di fame e allora davvero il suo gesto avrà un valore. Le faccio tanti auguri di godersi la sua dorata pensione. Inoltre spero tanto che il suo successore mantenga finalmente la promessa da lei fatta nel 2001 alla rivista Nigrizia e mai mantenuta: far uscire Unicredit dalla lista delle cosiddette "banche armate" ([www.banchearmate.it](http://www.banchearmate.it)).

ARTURO PARISI

## Mai pensato a operazioni neocentriste

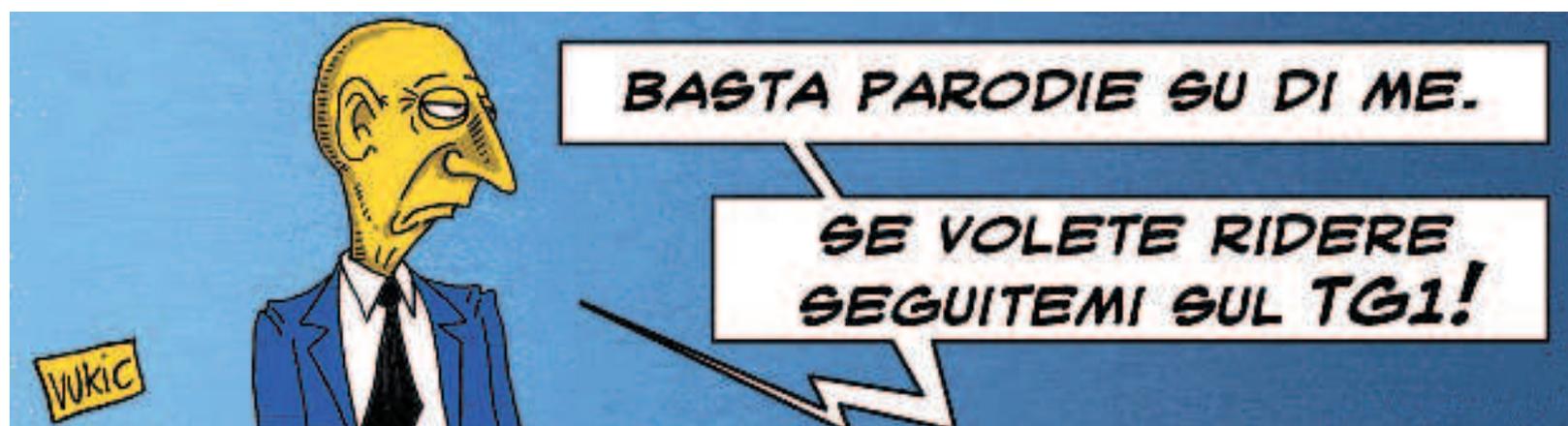
A ricasco di un retroscena comparso sul Foglio vedo rimbalzare sull'Unità, proposto come come retroscena di un retroscena, l'idea che io possa essere interessato a qualche operazione neocentrista. Chi conosce anche solo da lontano la mia battaglia per il bipolarismo contro il trasformismo può da solo valutare quale fondamento possa avere una idea di questo genere. Raccogliere e diffondere come notizia quella che non merita neppure la qualifica di chiacchiera è poco rispettoso nei confronti dei lettori.

Prendiamo atto che l'onorevole Parisi non ha in mente alcuna operazione neocentrista. Per il resto il retroscena apparso ieri su l'Unità non ha nulla a che fare con quello del Foglio ma nasce esclusivamente, come è nostra regola fare, da una lunga giornata di lavoro trascorsa in Transatlantico e da dichiarazioni raccolte da numerosi deputati. (m.z.)



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### OGGI CON NOI

Che bella la striscia «Oggi con noi» su l'Unità di ieri: quattro nomi di donne autorevoli nel nostro giornale.

**SERENA**

### DOVE PASSA GERONZI

Banco di Santo Spirito, Banca di Roma, Sicilcassa, Mediocredito centrale, Banco di Sicilia, Capitalia, Unicredit. Questi i morti e i feriti che Geronzi ha lasciato lungo il suo trionfale cammino. Nella sua collezione manca solo la Banca d'Italia.

**LUIGI, PALERMO**

### LE FALSE PARTITE IVA

Condivido l'analisi di Damiano sulle false partite Iva, aggiungo che non è un trucco esclusivo del lavoro intellettuale, ma che sempre più viene usato anche nei lavori manuali. I nostri cantieri sono pieni di finti artigiani, ex dipendenti costretti al ricatto in cambio del lavoro e se ti rifiuti sei fuori. Tutto questo si traduce in meno legalità, meno regolarità e meno sicurezza sul lavoro (e più morti e infortuni) in un settore già per natura più esposto al rischio; anche questa è una "situazione anacronistica che il Pd, con le sue proposte, deve contribuire a correggere attraverso una larga discussione con i soggetti interessati.

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### LE PRIMARIE CONTANO ANCORA?

A cosa servono le primarie se poi il segretario scelto dalla base è attaccato dall'interno della dirigenza. E in un momento come questo poi. Che delusione.

**ANTONIO**

### INDOVINELLO

Il suo simbolo è una Cupola. All'occasione se la prende coi bambini. Ricicla denaro sporco. Non è la mafia. Cos'è?

**PAOLO IZZO**

### A COSA PENSA LA LEGA

Complimenti alla Lega, sbandieratori della legalità. Tanto i problemi che riguardano corruzione, mafia, camorra e altro, a loro non interessano: i loro problemi riguardano solo gli extracomunitari, meglio se di colore.

**LUCIANO, LIVORNO**

### IMMUNITÀ ILLIMITATA

È scandaloso che un parlamentare possa essere "scudato" su cose così gravi come la complicità con la criminalità organizzata. Che sospetto deve pendere sul capo di un parlamentare perché possa essere indagato?

**GIORGIO, SASSUOLO**

## L'AFGHANISTAN E LA SFIDA DELLE DONNE

### DOPO IL VOTO IN AFGHANISTAN

**Federica Mogherini**

PARLAMENTARE PD



L'Afghanistan ha votato. E lo ha fatto in un anno denso di paure e domande: l'aumento di truppe servirà per poter avviare il ritiro, o l'annuncio del ritiro renderà vano l'aumento di truppe? il processo di riconciliazione funzionerà, o si infrangerà sulla frammentazione dei Talebani? il Paese crederà nel proprio futuro, o ripiegherà su un doloroso ma familiare passato? Un dato è certo: le donne afgane hanno scelto di non rinunciare. Le candidate sono state cento più delle scorse elezioni. L'Afghanistan è il Paese al mondo in cui questo indicatore ha maggiore rilevanza: sulla rinuncia delle donne a vivere la loro vita si misura la forza dei Talebani. Se si guarda all'Indice di Sviluppo femminile, l'Afghanistan è all'ultimo posto in Asia. Il parto è la prima causa di morte. Le donne alfabetizzate sono il 24%, la metà degli uomini. Il 9% delle donne afgane è stato dato in sposa prima dei 15 anni. Il salario di una donna è meno della metà di quello di un uomo. E basta ascoltare dal vivo o sul web i mille racconti delle donne afgane per capire che è su di loro, sulla loro voglia di libertà e di vita, che i Talebani hanno deciso di giocare la propria partita. Eppure, le stesse statistiche e le stesse storie ci raccontano un coraggio inimmaginabile, risultati insperati. Le studentesse sono raddoppiate in un anno. Le insegnanti sono il 30% (ruolo chiave, per far andare a scuola le bambine). Il 27% dei parlamentari è donna (più elette che candidate) quando in Italia siamo sotto il 20%. Su 17 ambasciatori, due sono donne, in Italia nessuna. C'è addirittura uno 0,5% di donne nell'esercito e nella polizia - settori importanti, per prevenire gli abusi e le violenze di Stato. È difficile, ma ci provano, nonostante le minacce, gli sguardi, i giudizi. Due segnali però sono inquietanti. Primo: il numero di donne impegnate nell'amministrazione dello Stato è in netta diminuzione, calano le impiegate e le dirigenti di tutti i ministeri, perfino nel Ministero per le donne. Secondo: le donne che lavorano localmente al processo di pace e ricostruzione sono pochissime. Lo Stato sta rinunciando? Lo capiremo presto: è attesa a giorni la composizione del Consiglio di Pace, incaricato di avviare il processo di riconciliazione con i Talebani. Karzai ha annunciato che sarà composto da "personalità influenti e donne" (le donne non sono influenti). Da lì passeranno i negoziati per la reintegrazione dei "Talebani non ideologici" nel corpo della società afgana e nelle sfere di comando. Gli occidentali hanno fretta di riconsegnare il Paese, pressati da opinioni pubbliche stanche di vite e soldi spesi lì. Il rischio che i diritti umani, e quelli delle donne per primi, diventino merce di scambio per una pacificazione nazionale è altissimo. Non distogliamo lo sguardo. Non tradiamo quelle 400 candidate che hanno avuto il coraggio di mostrare il proprio volto sui manifesti elettorali. ❖

## I ROM E IL RITORNO DELLA BESTIA RAZZISTA

### ITALIA, FRANCIA E SVEZIA: ALLARME XENOFOBIA

**Dijana Pavlovic**

ATTRICE ROM E MEDIATRICE CULTURALE



Un racconto popolare rom descrive come si sente il popolo che i nazisti volevano sterminare con gli ebrei e che tuttora viene discriminato e perseguitato: anche un "maiale" si può sentire superiore a un rom.

Come dei maiali non si butta via nulla, così dei rom non ci si libera tanto meno quanto più si strilla contro di loro. Da questo punto di vista Milano è la capitale italiana della vigliaccheria e dell'ipocrisia. Nella primavera prossima si vota per le amministrative e tempestivamente si è riaperta la questione rom: il ministro leghista Maroni finanzia il piano rom di Milano (chiusura di 4 campi regolari con circa 1000 tra adulti e minori di nazionalità italiana, rumena, macedone e kosovara da sistemare), a luglio Regione, prefettura e assessore alle politiche sociali del Comune firmano un contratto con relativo finanziamento con le associazioni del terzo settore a luglio con l'assegnazione di 25 case Aler fuori quota. Ora facendo finta di cadere dal pero lega e pdl insorgono: non una casa ai rom, presidi per le strade, benzina sul disagio delle periferie e via così verso il voto di primavera.

Ma i "nostri" non sono soli. In Francia Sarkozy di fronte al declino della sua politica monarchica ha pensato bene di aprire la caccia al rom rumeno con un editto che utilizza la direttiva europea che garantisce la libertà di movimento sul territorio comunitario condizionandolo all'autosufficienza economica. Solo che questo editto è applicato esclusivamente alla comunità rom caratterizzandosi quindi come una vera e propria espulsione su base etnica e sollevando così le proteste del parlamento europeo e attirandosi persino la reprimenda degli Stati Uniti.

C'è in tutto questo un utilizzo dell'ondata xenofoba che percorre l'Europa, un'ondata che ha lambito persino la civilissima Svezia, patria della tolleranza e dell'accoglienza, che è molto pericoloso. Il calcolo elettorale di recuperare voti coltivando il disagio, il sentimento xenofobo e la paura di fronte alla crisi economica e di valori di questa fase storica ha la gravissima conseguenza di legittimare le spinte razziste anziché contrastarle. Si pensa

che il gioco vale la candele di un pugno di voti che consenta di vincere e forse che una volta al potere queste spinte si possano tenere sotto controllo. Ma non è così: questo calcolo di breve respiro fa finta di non accorgersi del veleno che diffonde nelle coscienze e dimentica le tragiche esperienze del secolo scorso. La bestia razzista è più forte del padrone che crede di tenerla al guinzaglio. ❖

## IOLANDA BUFALINI

ROMA

**S**i mobilitarono allora tutti i centri di potere: la Dc, il governo nazionale, i prefetti, i servizi segreti, la Confindustria, la Confagricoltura, il cardinale Ruffini, la mafia che contava, la grande stampa.

Era il 1958 e dopo due mesi di battaglia ostruzionistica durissima, il parlamento siciliano bocciò il candidato ufficiale della Dc di Fanfani, Barbaro Lo Giudice ed elesse Silvio Milazzo, democristiano anche lui ma «autonomista». E tanto auto-

## Nuove leve

«Cuffaro, Mannino, Lombardo non sono come Berlusconi. Sono capaci di organizzare clientele»

mo che quando Amintore Fanfani, allora segretario del partito, ministro degli Esteri e capo del governo, gli intimò di dimettersi quello rispose picche e formò il governo regionale con fuoriusciti democristiani e di destra e con l'appoggio esterno del Pci.

La breve esperienza del milazzismo, a dispetto della brevità, (due anni scarsi), ha riempito pagine di storia della prima repubblica, sulla Sicilia «laboratorio» e sulla Sicilia «trasformista». Ludovico Corrao ricorda «il decreto del Sant'ufficio firmato dal cardinale Ottaviani che ci scomunicava».

Emanuele Macaluso nel suo libro «50 anni nel Pci» racconta come «i servizi segreti e la mafia dei cugini Salvo finanziarono l'acquisizione di quattro assessori al fronte anticomunista». Il Corriere della sera chiese al governo di Roma l'invio dei carabinieri per arrestare «il governo ribelle e separatista» di Palermo. Quando Raffaele Lombardo, presidente di un centro destra che in Sicilia fece cappotto, ha rotto con Totò Cuffaro e col Pdl «lealista», pure su di lui sono piovute le minacce da Roma e Maurizio Gasparri gli avrebbe volentieri mandato i carabinieri. Da allora l'analogia col «milazzismo» corre come si trattasse di un fattore genetico proprio del Dna dei siciliani.

Ma il senatore Macaluso, 86 anni, protagonista da parte del Pci di quella lontana vicenda non ci sta. Vede più le differenze che le analogie. «State attenti a non essere usati - dice - capisco che si è aperta una contraddizione nel centro destra, ma o fai le tue battaglie o rischi di



Il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo all'Ars martedì

## Intervista a Emanuele Macaluso

## «Il Pd siciliano non si faccia usare. La mafia è ovunque»

**L'ex senatore** «Ci sono poche analogie con il 1958. Quando Milazzo fu eletto c'erano 50mila persone in piazza. Ora c'è il rischio che si venga risucchiati»

essere risucchiato». «In Sicilia - aggiunge - la mafia esiste e sta nei gangli della società, dell'economia, del sistema di potere».

### Perché respinge l'analogia con il milazzismo?

«Nel 1958 eravamo in piena guerra fredda, si fronteggiavano comunismo e anticomunismo, la Dc era al 42% in Italia. Si ruppe, allora, il monopolio democristiano: Fanfani aveva una visione centralistica che Milazzo, di cultura sturziana, mal tollerava. Ma tutto questo avvenne con la spinta di un movimento di ceti popolari e di parte della borghesia siciliana. Sicindustria ruppe con

Confindustria, ci si poneva il problema dello sviluppo industriale dell'isola che poi portò all'approvazione di una legge regionale. Quando Milazzo fu eletto c'erano 50mila persone in piazza. Ora io non vedo il popolo, anche il sindacato è silente».

### Però anche la crisi politica di oggi si può leggere nella chiave Nord-Sud.

«Questo governo è il più nordista della storia d'Italia e Berlusconi lo è più di Bossi. Un vero commenda che non capisce nulla del Mezzogiorno. Il malessere c'è e la crisi in Sicilia è più profonda che altrove. Però, oggi, c'è anche la crisi della po-

litica con questo sminuzzamento del Pdl, dell'Udc, di Cuffaro. E anche la sinistra non sta bene, è debole; allora c'erano grandi forze organizzate e combattive».

### Non c'è un elemento positivo, per esempio, nella rottura con Cuffaro?

«È vero che Lombardo, nella guerriglia di potere con Cuffaro, un certo mutamento l'ha prodotto. È stato capace di maggiore intelligenza e di maggiore dignità. Ha ripulito, usato decenza, messo alcuni assessori di valore. Si tratta di vedere se si riesce a dare un segnale che scuota la società, ci vuole un'analisi dei ceti sociali e vedere quali sono di-

**Chi è**  
**Giornalista ex dirigente**  
**e parlamentare Pci**



**NATO A CALTANISSETTA**

86 ANNI

HA FONDATO «LE RAGIONI DEL SOCIALISMO»

Politico, sindacalista e giornalista italiano. È stato segretario regionale del Pci siciliano durante il «Milazzismo». Faceva parte dell'ala migliorista del Pci.

sponibili a un progetto che stimoli lo sviluppo».

**Senza progetto a sinistra quali rischi ci sono?**

«Cuffaro, Mannino ma anche Lombardo non sono come Berlusconi. Saranno residui bellici della Dc ma sono capaci di organizzare clientele con la spesa pubblica. E poi bisogna chiedersi cosa significhi questa nuova leva di professionisti mafiosi. Cuffaro non vi è entrato in rapporto per caso ma perché la mafia c'è in Sicilia, nell'economia, nella società, nei gangli del potere».

**E allora?**

«E allora bisogna stare attenti, individuare alcune lotte politiche sociali e culturali perché o ti distingui o vieni risucchiato. La differenza sta fra usare o essere usati, utilizzare o diventare una pedina nello scontro Cuffaro-Lombardo. E poi...»

**E poi?**

«Altre due cose: riformare la Regione e non accontentarsi degli assessorati. I connotati dell'autonomia non ci sono più, sostituiti dalla pesantezza burocratica, da quelle migliaia di impiegati diventati tutti dirigenti. La spesa pubblica non serve ai siciliani ma agli inquilini del Palazzo. Quello è il centro del sistema di potere».

**La seconda cosa?**

«Non farsi illusioni sul laboratorio per battere Berlusconi, quella è una battaglia nazionale ma al centro della politica siciliana ci deve essere la Sicilia, i cittadini si accorgerebbero se il Pd andasse al governo dell'isola in modo strumentale. E sarebbe grave se fosse solo questo». ♦

## Amato e la lezione sull'immigrazione «Italia democrazia a scartamento ridotto»

Il dottor Sottile ha parlato di immigrazione e di valore della persona a Piacenza la terza edizione del Festival di Diritto dedicato alle «disuguaglianze» e curato da Stefano Rodotà. Tre giorni per «dare voce a chi non ne ha».

**FEDERICA FANTOZZI**

INVIATA A PIACENZA

«L'irregolare, l'immigrato clandestino in Italia ha cessato di esistere. Non ha più diritti. Io non sono monsignor Marchetto, ma da laico chiedo: è o non è una persona?». A modo suo, sottile come è nei suoi modi codificati persino in un soprannome nella Prima Repubblica, Giuliano Amato non lesina durezza sulle pecche della nostra società così poco pluri-etnica e pluriculturale. Né su chi la governa: «Capita che un bambino studi qui dai 6 ai 18 anni, poi se non ha un lavoro viene espulso. Ma dovrebbe essere cittadino italiano a quel punto. È compatibile con la democrazia che chi governa non sia responsabile di chi ne subisce le decisioni? È ammissibile che i governanti non rispondano ai governati?». Questo, dice, è il problema che ci rende «una democrazia a scartamento ridotto». E che priva chi attraversa mezzo continente in cerca di futuro per sé e la propria famiglia dei più elementari diritti umani.

Con un monito sull'altro versante: «Con la diversità si può convivere se si pongono in essere politiche attive ad hoc, altrimenti prevale la diffidenza. Il volersi bene fine a se stesso è un'ideologia che non funziona». Ma «se la diversità consapevole si esprime con un velo, che riconosciamo alle nostre suore e alla Madonna, perché negarlo a chi viene da altre tradizioni?». Amato, ieri, ha inaugurato a Piacenza la terza edizione del Festival di Diritto dedicato alle «disuguaglianze» e curato da Stefano Rodotà. Tre giorni per «dare voce a chi non ne ha»: precari, migranti, donne e minori, vecchi e nuovi poveri, Paesi afflitti da un modello di sviluppo che li depreda e li inquina. Un viaggio politico, giuridico e filosofico attraverso le

**PALERMO**

**Ex vice presidente della Regione indagato per mafia**

C'è anche la compravendita di voti dalle cosche in cambio di assegnazioni di appalti finanziati dalla Regione e di denaro tra le accuse contestate all'ex vicepresidente della Regione Michele Cimino, indagato per concorso in associazione mafiosa dalla dda di Palermo.

Per ottenere il consenso elettorale delle famiglie, dunque, Cimino, quando era assessore alla Cooperazione, secondo gli inquirenti, avrebbe fatto ottenere lavori a imprese in odore di mafia e dato soldi ai clan.

Al politico ieri è stato notificato un avviso di garanzia emesso nell'ambito di un procedimento collegato a quello che, ieri, ha portato all'arresto del sindaco di Castrolibero Salvatore Ippolito. Cimino sarà interrogato il 30 settembre. A suo carico le dichiarazioni di diversi pentiti agrigentini tra i quali l'ex capomafia Maurizio Di Gati.

Cimino «dimostrerà la sua estraneità alle accuse» hanno detto i parlamentari del Pdl Pippo Fallica, Giacomo Terranova, Ugo Grimaldi e Francesco Stagno D'Alcontres, Giuseppe Marinello, Nino Bosco, Enzo Fontana, Salvatore Iacolino, in una nota. «La levatura morale, - aggiungono - lo spirito legalitario e la trasparenza dell'azione amministrativa di Michele Cimino non sono in discussione. Ha sempre rappresentato un esempio di correttezza e integrità».

**PICCOLI COMUNI**

**I piccoli Comuni mettono sotto accusa la manovra finanziaria ed in particolare quella norma del dl 78 che prevede obbligatoriamente la gestione associata. Lo hanno fatto da Riccione.**

discriminazioni e le disparità di trattamento che tuttora si intersecano nelle pieghe delle moderne conquiste civili. E oggi, attesissimo, sarà Gianfranco Fini a indagare il compito delle istituzioni nei confronti dei "nuovi cittadini" di diverse etnie e religioni, e soprattutto nella codificazione dei loro diritti.

Impresa che, ad ascoltare l'ex ministro dell'Interno del centrosinistra, è solo agli inizi. Ed ha un importante contraltare nella coscienza di ciascuno: «Le disuguaglianze aumentano fuori perché crescono dentro di noi. Oggi eguaglianza significa non pari trattamento ma pari libertà partendo da situazione impari». Ovvero, libertà di essere diversi. Ricordando come il primo emendamento della Costituzione Usa garantisce la libertà di religione e come le «drammatiche devianze» degli anni '20 e '30 («L'identificazione di diverse razze umane è la disuguaglianza più obbrobriosa. Chi l'ha pensata è

**Incongruenze**

**Un bambino studia qui e poi se non ha un lavoro viene espulso**

**L'irregolare**

**L'immigrato clandestino in Italia ha cessato di esistere**

all'inferno») abbiano prodotto la stagione delle dichiarazioni dei diritti umani. Con un importante salto di qualità: dai diritti dei cittadini si passa a quelli della persona. E dunque: «Abbiamo trionfato sul male? No, un dubbio che dilaga e ci avvelena la vita». Si chiede Amato: «A chi viene qui spetta tutto il nostro welfare? Se è qui da 5 anni e guadagna meno di me, italiano da 5 generazioni, mi passa davanti per l'alloggio popolare? Suo figlio entrerà all'asilo e il mio no? Devo consentire a un musulmano di erigere qui la sua moschea? Di segregare in casa sua moglie perché così dice il Corano? Di impedire ai figli di convertirsi al cristianesimo?». La risposta, secondo il relatore, è in una duplice bussola. Da un lato, la Costituzione e le leggi per cui ogni diversità è accettata e protetta purché non abbia come prezzo i diritti essenziali di altri. E dunque «chi viene da società più arretrate deve capire che da noi le donne hanno uguale peso e i figli diritto a scelte civili e morali». Dall'altro lato, la coscienza del singolo: «Pensiamo di costruire una società insieme o chiuderci in noi e ridurre il fenomeno dell'immigrazione finché si estinguerà da solo?». ♦

## In via Mazzini

Per chi suona  
la campana

### Terra madre, migliaia di contadini a Torino

Carlo Petrini ha presentato ieri a Roma «Terra madre» che si terrà a Torino insieme al salone internazionale del Gusto dal 21 al 25 ottobre. Terra madre è la proiezione globale dell'organizzazione che si batte per un cibo «buono, pulito e giusto», racco-



Carlo Petrini

glie 163 paesi e vedrà migliaia di contadini e gruppi di popolazioni indigene arrivare in Piemonte per essere ospitati da tanti contadini e strutture che hanno superato la diffidenza nel confronto delle esperienze e delle diverse sapienzialità del mondo agricolo. La manifestazione sarà aperta dai rappresentanti di popolazioni le cui lingue stanno scomparendo. J.B.

→ **Tutto rinviato** a martedì prossimo, quando dovrebbe partire la trasmissione di satira di RaiTre

→ **Anche la fiction Anita** resta al palo, è prodotta dalla moglie di Bocchino. Masi forse in uscita

# Rai, il centrodestra diserta il Cda. Dandini senza un contratto

I consiglieri di maggioranza disertano il Cda Rai: ancora fermo il contratto per «Parla con me», che dovrebbe andare in onda martedì. Bloccato anche il contratto per la fiction prodotto dalla moglie di Bocchino.

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

Fumata nera per il contratto del programma di Serena Dandini, *Parla con me*: tutto rinviato a martedì prossimo, quando la sera dovrebbe partire la trasmissione di satira di RaiTre. Ieri i cinque consiglieri di centrodestra hanno fatto mancare il numero legale nel Cda convocato alle 13: non si sono presentati Antonio Verro, Alessio Gola e Angelo Maria Petroni, del Pdl, e Giovanna Bianchi Clerici della Lega, (Guglielmo Rositani, Pdl un tempo finiano, non sarebbe stato presente in quanto convalescente). Al settimo piano di Viale Mazzini solo in quattro: il presidente Garimberti e i tre consiglieri di opposizione, Rizzo Nervo, Van Straten e De Laurentiis. Sul tavolo due contratti da approvare. Entrambi «pesanti» per il Pdl: quello con la Fandango, casa di produzione di *Parla con me*. E quello per la fiction *Anita*, prodotto dalla «Goodtime» di Gabriella Buontempo, moglie di Italo Bocchino e Massimo Martino, sulla quale ci sono problemi inter-

ni alla casa di produzione. L'accoppiata dei due contatti sarebbe stata troppo politicamente troppo imbarazzante per il Pdl, in rotta con Fini e obbligato a rispettare gli anatemi di Berlusconi sulla Dandini.

Il rischio è che il programma possa saltare o essere rinviato, ma ci sono segnali che indicano il contrario: l'ufficio stampa centrale della Rai ha convocato la conferenza stampa per lunedì 27; *Parla con me* è nel piano di produzione dei palinsensti approvati a fine luglio e la Sipra ha già venduto gli spazi per gli spot.

Gli autori, allarmati, chiedono risposte certe: «Non decidiamo noi se

### Sostituito?

Nel Pdl crescono le insofferenze verso il direttore generale

andare in onda o no. Aspettiamo di saperlo dall'azienda. In assenza dell'ok del Cda c'è un direttore generale che può farlo, noi saremo pronti per martedì». Il Pdl Verro sembra sollecitare il Dg Masi: «Non mi scandalizzerei né se andasse in onda martedì con il placet del direttore generale senza ancora la firma formale, né se il programma dovesse aspettare un'altra settimana. Non mi strapperei i capelli...». Van Straten giudica «molto grave» l'assenza dei consiglieri e domanda: «L'azienda dica se il pro-

gramma può andare in onda o no». Rizzo Nervo concorda sulla «gravità» ma si dice «sicuro che il programma andrà in onda» perché altre volte per trasmissioni di successo è stato approvato il contratto quando erano già in onda.

Lo spot però è ancora bloccato perché, secondo Masi, «sfotte altri dipendenti dell'azienda, facendo un favore a Mentana». Potrà andare in onda, forse, se «depurato», dicono dalla direzione generale.

### UN SEGNALE DEL PDL A MASÌ

A Viale Mazzini però c'è chi legge la diserzione in massa del centrodestra come «un segnale a Masi, un segno di insofferenza per come gestisce l'azienda», le vaghezze, il tira e molla poco risolutivo sullo stesso Travaglio. Si parla di un'uscita di Masi, ormai inutile anche per Berlusconi non avendo messo a segno un colpo, per il mese prossimo. In pole per la sostituzione lo stesso Verro, piuttosto che il pretiviano Comanducci, già vicedirettore generale.

Nel Cda della settimana scorsa Rizzo Nervo aveva chiesto al Dg: «Ci sono contratti urgenti in scadenza?». Masi sicuro di sé ha risposto di no. Poi il consiglio (prima non previsto) è stato convocato d'urgenza con le due patate bollenti. «Disdire gli impegni all'improvviso per i contratti della Dandini e della Bocchino mi sembra eccessivo...» riconosce ridentando il berlusconissimo Verro. ♦

### Hanno detto



**Carlo Rognoni**

«Chi pensa che la Rai sia davvero amministrata male, Sembra proprio che il tempo per Masi più che bello o brutto stia per scadere.



**Mauro Mazza**

«Penso di avere la presunzione per dire che non mi sento coinvolto dalla circolare del direttore generale. I programmi di approfondimento di Raiuno già rispettano le regole»



**Antonio Verro**

«Ciò non significa, che la Dandini non possa andare in onda: «il suo contratto è a posto. E ritengo non ci siano problemi. Noi assenti per solidarietà a Rositani che per motivi di salute non avrebbe potuto partecipare»



**Michele Meta**

«La mancanza del numero legale ci convince della necessità di azzerare una delle peggiori governance dell'azienda mai viste che sta facendo scivolare sempre più la Rai verso il baratro»



Serena Dandini con il suo celebre divano

## Michele l'eretico torna con Annozero A Masi: «Controllo preventivo? Ma vaffa...»

**Annozero è tornato e Santoro lancia la metafora del «bicchiere della libertà». Si rivolge a Masi, «produttore di bicchieri» che vuole cacciare un dipendente che fa un prodotto di successo. «A Mediaset non accadeva...».**

**N.L.**

ROMA  
nlombardo@unita.it

«Berlusconi non sopporta molto quelli che gli stanno in piedi davanti, come Gianfranco Fini. Non è tanto che gli sono antipatico io...»: prende il toro per le corna, Michele Santoro, e parla direttamente «con i fan più accaniti del premier, uomini del fare e di azienda», a «quelli del Pdl a cui sono più antipatico», al direttore generale della Rai, Mauro Masi.

Annozero è tornato ieri sera su RaiDue, «Siamo un po' ammaccati, senza spot, ma il miglior spot siete

Ma se «viene un direttore e vi dice: ogni bicchiere deve avere un marchio di libertà ex ante, voi che rispondete: ma vaffa...nbicchierè».

Masi sarà stato piazzato davanti al video pronto con l'accetta censoria da far cadere sulla testa del conduttore, a caccia del fantomatico «contraddittorio» che bilanci l'editoriale di Travaglio, pena l'oscuramento, ha detto in Vigilanza.

Travaglio e Vauro sono in studio ma non hanno ancora il contratto. Santoro si è rifiutato di considerarli «ospiti», piuttosto fa notare che lavorano da «volontari». «Parlo all'imprenditore produttore di bicchieri» che, in una scelta autolesionista, vorrebbe cacciare un suo «dipendente che fa un prodotto di successo, che porta utili all'azienda», perché «gli sta antipatico». Quei «41 milioni di euro di fatturato pubblicitario in quattro anni, a fronte dei 27 milioni di costi, quindi un utile di 14 milioni di euro». E ancora tutti gli ostacoli sui contratti, sulla troupe, una logica che non ha nulla di aziendale, continua Santoro, «se mi dimostrate che si fa così voterò Pdl. Ma a Mediaset certe cose non le pensa-

### TG3 IPHONE

**Il Tg3 è il primo telegiornale della Rai ad avere una applicazione dedicata ai possessori di dispositivi iPhone. L'applicazione, è da mercoledì scaricabile gratuitamente.**

voi: noi rappresentiamo quella parte di opinione pubblica che crede nella libertà di opinione, spesso calpestate», spiega Santoro ai cinque milioni di telespettatori. Nell'anteprima Santoro quasi recita la metafora del «bicchiere della libertà». Prodotto vincente che un «megadirettore» vorrebbe piegare a un duplice (e contraddittorio) tintinnio del coltello sul cristallo: «Un «tin» per il «giustizialista» Travaglio, e contemporaneamente, un «ten» per «il garantista» Sgarbi, che i bicchieri per giunta li rompe tutti...». E poi pretendere «bicchieri tutti uguali... ma che siamo nella Russia comunista?» (mercoledì aveva detto «fascista»).

### PRESENTATA IERI A MONTECITORIO

## Pluralismo nei media e conflitto d'interessi Mozione dal Pd all'Udc

■ Pluralismo nell'informazione, indipendenza della Rai e rimozione del conflitto di interessi: ieri tutte le opposizioni hanno presentato ieri a Montecitorio una mozione. Primi firmatari: Giulietti, portavoce di Articolo 21 e deputato del gruppo Misto, Zaccaria, Gentiloni, Bressa e Soro del Pd, il radicale nel Pd, Beltrandi, Evangelisti e Borghesi dell'Idv, Rao dell'Udc, Tabacci dell'Api e Nicco del Misto. Sarà depositata e portata in capigruppo per essere calendarizzata.

La mozione impegna il governo perché recepisca la normativa europea in materia di pluralismo dell'informazione,

conflitto di interessi e indipendenza del servizio pubblico televisivo, e a rimuovere la «clamorosa incompatibilità» del Premier per l'interim allo Sviluppo. «Una mozione aperta, non contro quella dei finiani» spiega Giulietti: «Lavoreremo per avere dispositivi comuni» nei testi che arriveranno in Aula.

Nella mozione, scritta da Zaccaria, si ricordano l'art.10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo sulla libertà d'espressione; le disposizioni della Carta dei diritti dell'Ue sul rispetto del pluralismo e della libertà dei media. La risoluzione dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, preoccupata per la situazione italiana su pluralismo e conflitto di interessi. E ancora i pareri Ue sulle leggi Gasparri e Frattini e le raccomandazioni Ocse. Poi il contratto di servizio e la par condicio.

### Prima serata

Tema del programma è «Scacco al premier» Intervistato Grillo

### Ha detto

«Berlusconi non sopporta chi gli sta in piedi davanti»

vano, perché era un'azienda che doveva funzionare».

Il tema è bollente: lo «Scacco al premier», la rottura con Fini e il caso Tulliani, con un contraddittorio tra il leghista Castelli e il finiano Bocchino che zittisce persino Di Pietro. Servizi sulla Fincantieri, Travaglio parla degli scudi per Silvio. E in video compare Grillo. ♦

→ **Il Carroccio della Lombardia:** nei test d'ammissione non si tenga conto del voto di maturità  
→ **«Lombardi svantaggiati** perché in alcune regioni del Sud i voti sono dati con generosità»

# Lega: precedenza per i lombardi nelle università a numero chiuso

La proposta lanciata da Massimiliano Orsatti, consigliere regionale per il Carroccio. «Chiediamo anche una corsia riservata per gli studenti che siano residenti in Lombardia da almeno cinque anni».

**LUCA DE CAROLIS**

attualita@unita.it

La via "padana" ai test d'ingresso universitari: corsie preferenziali per gli studenti che vivono in Lombardia, e nessun valore per il voto di maturità «perché nelle scuole del Sud sono troppo generosi». Il tutto, beninteso, senza dimenticarsi «di sostenere in via prioritaria» con fondi appositi gli studenti di pura razza lombarda. Mentre tiene ancora banco il caso di Adro, il paesino nel Bresciano dove la nuova scuola pubblica è stata ricoperta di simboli della Lega, il Carroccio lancia un'altra provocazione sul tema. Protagonista, Massimiliano Orsatti: 38 anni, ex assessore comunale nella "sua" Milano e ora consigliere regionale per il Carroccio. Che sostiene: «Oggi gli studenti lombardi partono svantaggiati, perché nei test d'ammissione agli atenei a numero chiuso si tiene conto anche del voto preso alla maturità, che in alcune regioni del Sud notoriamente è dato con generosità». Per questo, «la Lega chiederà che nei test d'ammissione non si tenga conto del voto di maturità. Successivamente, chiediamo una corsia riservata per gli studenti che siano residenti in Lombardia da almeno cinque anni». Ma per favorire gli universitari locali servono anche fondi, rigorosamente riservati. E allora Orsatti si è fatto promotore di un apposito emendamento al piano regionale di sviluppo della Lombardia, approvato due giorni fa in commissione Bilancio con i voti di Lega e Pdl. Il testo recita: «La Regione Lombardia intende migliorare i propri interventi per il diritto allo studio universitario, cercando di tutelare e sostenere in via prioritaria



Foto di Enzo Laila/Ansa

## Non solo Adro, simboli padani anche sul ponte di Castonno

**VARESE** ■ Due piccoli "Soli delle Alpi" appaiono incisi in un ponte di cemento alle porte di Castonno, paese di circa 5.000 abitanti in provincia di Varese. Il Comune è guidato dalla Lega e il sindaco Luciano Grandi spiega così l'iniziativa:

«Abbiamo dovuto rifare la struttura (dopo un incidente, ndr) e, già che c'eravamo, abbiamo fatto la scritta col nome di Castonno e abbiamo messo quei due fiorellini del Sole delle Alpi». Provvedimento contestato con un'interrogazione.

**MARTINA: SOLO PROPAGANDA**

Per Maurizio Martina, segretario lombardo dei Democratici «ancora una volta la Lega tenta di sviare l'attenzione dei cittadini con proposte che hanno solo il sapore della propaganda».

ria gli studenti lombardi». Come? Lo spiega lo stesso Orsatti: «Penso a borse di studio calibrate sul costo della vita in Lombardia, che è più alto rispetto al Sud, o alla differenziazione dei criteri di reddito per l'accesso alle università, visto che con un reddito di 20mila euro all'anno una famiglia del Sud ci vive, ma al Nord è sotto la soglia della povertà». Il consigliere, che sul suo sito paragona la

Lega «a una vera e propria famiglia», non ha trascurato le scuole.

**ARGOMENTI LEGATI AL TERRITORIO**

«La Regione - precisa l'emendamento - monitorerà attentamente la reale attuazione e implementazione da parte degli istituti lombardi degli indirizzi regionali per i programmi scolastici», anche attraverso la verifica «degli effettivi esiti dell'apprendi-

mento degli studenti lombardi». Orsatti traduce: «Esiste una legge regionale in base a cui il 20% dei programmi scolastici deve essere dedicato ad argomenti legati al territorio. Vogliamo sapere quante scuole lombarde sono a conoscenza di questa possibilità, e quante la stanno applicando. La valutazione dei fondi sul diritto allo studio andrà fatta complessivamente». Ovvero, gli istituti più attenti ai temi "padani" prenderanno più soldi. La leva più efficace per far passare il credo leghista in tema di istruzione. Ma lo zelo etnico di Orsatti suscita dubbi anche nella maggioranza. L'assessore regionale alla Cultura, Massimo Buscemi (Pdl), si smarca nettamente: «Fare distinzioni tra lombardi e non lombardi francamente mi sembra un discorso di retroguardia che non appartiene al tessuto della nostra regione. La nostra ricchezza è il fatto che qui si siano concentrate le migliori risorse e intelli-

### Programmi scolastici

**«Il 20% deve essere dedicato ad argomenti legati al territorio»**

genze, arricchendo il nostro territorio. E poi limitare l'accesso all'istruzione non mi pare corretto». Non solo: «Da convinto oppositore del numero chiuso nelle università, non riesco proprio ad immaginare di limitare territorialmente le nostre scuole, le nostre biblioteche, la cultura in generale».

Fuoco di fila dall'opposizione. Marco Meloni, responsabile università del Pd, sibila: «Un diritto di prelazione per gli studenti lombardi? La solita idiozia della Lega, di cui pagherebbe le conseguenze innanzitutto la Lombardia. Rinunciare ad attrarre i ragazzi, in nome di un insensato e inesistente diritto di appartenenza etnico-territoriale, significa rinunciare alla qualità e alla competitività del sistema informativo». Il segretario regionale dei Democratici, Maurizio Martina, osserva: «Ancora una volta la Lega tenta di sviare l'attenzione dei cittadini con proposte che hanno solo il sapore della propaganda. Consiglio ai leghisti di tornare a confrontarsi con la realtà, cominciando con l'ascoltare i tanti ricercatori milanesi e lombardi che sono in mobilitazione».

Martedì prossimo il piano regionale di sviluppo approderà in aula per l'approvazione definitiva, e ogni emendamento andrà nuovamente votato. Compreso quello di Orsatti, che potrebbe scontare i nervosismi nel centrodestra. Dove non tutti sognano una scuola rigorosamente padana. ❖

## «Il sindaco di Adro paghi di tasca sua per rimuovere quei simboli»

Il ministro dell'Interno, «attraverso il prefetto della provincia di Brescia, faccia rimuovere tutti i simboli» della Lega nella scuola di Adro. Lo chiede la senatrice del Pd Emanuela Baio, secondo la quale il sindaco della cittadina dovrebbe pagare «di tasca propria la rimozione». «Una scuola pubblica - afferma Baio - non può essere tappezzata da simboli di un partito politico, la Lega pecca di delirio di onnipotenza. A quanto pare il costo per rimuovere tutti i 700 simboli leghisti dalla scuola di Adro, oltre a quelli già spesi per realizzarli, ammonterebbe a circa 30mila euro, che i cittadini ora dovrebbero pagare grazie al loro Sindaco. Un abuso quello attuato in una scuola che, in quanto tale, è di tutti e non rappresentanza di pochi. Chiediamo che il Ministro dell'Interno, attraverso il Prefetto della provincia di Brescia, faccia rimuovere tutti i simboli e che le spese non gravino sui cittadini. Successivamente - prosegue l'esponente del Pd - è indispensabile che una commissione del Ministero delle Finanze individui i costi sostenuti per la costruzione della scuola in modo da identificare la cifra spesa per la realizzazione di tutti i 700 accessori scolastici "by Lega" al fine di dedurre questo importo dai prossimi trasferimenti

### Parla Baio, senatrice Pd «A quanto pare la spesa ammonterebbe a circa 30mila euro»

che lo Stato dovrà erogare al Comune. Il minimo che si può fare per ristabilire correttezza e legalità».

#### INIZIATIVA FEDERCONSUMATORI

Per «ristabilire la legalità» si muove anche la Federconsumatori che presenterà un esposto alla Prefettura. «Sono numerosi - è detto in una nota - i genitori ed i parenti degli alunni che frequentano la scuola di Adro che si rivolgono alla Federconsumatori per esprimere la propria preoccupazione». «Oggi (ieri, ndr), al di là dell'allarme per la degenerazione sociale, culturale e per i costi sostenuti e da sostenere, abbiamo dato mandato ai nostri legali di presentare un esposto alla Prefettura perché intervenga per ristabilire la normalità in quell'istituto». ❖

# Se la residenza vale di più della maturità

**«Il "moglie e buoi dei Paesi tuoi" completa l'offerta di luoghi comuni diventati programma di governo». «Va rifiutato ogni meccanismo che discrimina proprio dove è il caso di promuovere l'universalità»**

## Il commento

**GIUSEPPE CIVATI**

PRESIDENTE FORUM PD NUOVE CULTURE

Sembra una misura *ad Trota* quella che la Lega vuole sostenere nell'ambito della discussione Piano Regionale di Sviluppo: nei test di ammissione alle università vale più la residenza che il voto di maturità. Una sorta di diritto di prelazione per i lombardi nelle università a numero chiuso, a cui aggiungere una parte del programma dedicato al territorio. Immaginiamo un corso di una facoltà umanistica, ad esempio: perché studiare Croce, quando ci sono tanti filosofi lombardi? Meno male che Leonardo (da Vinci!) è passato di qui, altrimenti ce lo saremmo giocati.

La cosa grave è che, in questo Paese ormai sbandato, non ci si rende più nemmeno conto del significato delle parole. Università fa segno a uno spazio libero, dove regna il sapere, senza confini. Con la residenza, sarebbero privilegiati i lombardi e penalizzati quelli di Novara, che magari vanno a studiare a Milano perché lì c'è la qualità. O quelli di Piacenza, che per un pelo (un Po), non sono lombardi. Per non dire dei ragazzi del Sud, che cercano un'occasione di promozione culturale e sociale.

Giusto superare l'esperienza di alcune università sorte in questi anni. E dei corsi di laurea che sono nati per dare respiro a quel localismo asfittico per cui tutto va fatto e consumato sotto casa. Anche lo studio. Anche la ricerca. Ma proprio per questo bisogna rifiutare un meccanismo che discrimina proprio là dove è il caso di promuovere l'universalità.

Se ci comportiamo così verso gli italiani non lombardi, poi, mi chiedo cosa dobbiamo aspettarci delle prossime misure contro gli stranieri. Anche in questo caso, il cortocircuito sarebbe totale, per-

ché il problema dell'Italia non è solo e non è tanto la famigerata "fuga dei cervelli", ma la totale incapacità di attrarre talenti. Impoverendosi, come mai le è accaduto prima.

Il «moglie e buoi dei Paesi tuoi» applicato all'università completa l'offerta di luoghi comuni diventati programma di governo. Ai tempi della globalizzazione è un'idea geniale. Davvero. Nella società della conoscenza, in cui viviamo, anche se facciamo finta che non sia così, lo è ancora di

### Domanda

**«Che cosa dobbiamo aspettarci dalle prossime misure sugli stranieri?»**

più.

Da ultimo, difendendo i milanesi, non ci si rende conto che Milano è una città che è cresciuta moltissimo grazie a chi veniva da fuori, da lontano. Quei "fuori sede" ai quali la città ha negato qualche servizio (a cominciare dall'alloggio), ma ha dato grandi possibilità. Ottenendo, in cambio, di potersi dotare delle migliori intelligenze del Paese. A me certe cose fanno paura. Di più: fanno tristezza. ❖

#### COMUNE DI CERVIA (RA)

(C.F. e P.IVA 00360090393)

Estratto esito di gara

Comune di Cervia, con sede in Piazza G. Garibaldi, 1 - 48015 Cervia - Tel. 0544/979111 - fax 0544/972465 (c.f. e p. IVA 00360090393); Procedura aperta per appalto "Servizi di progettazione definitiva, esecuzione, direzione lavori, misura e contabilità, coordinamento e sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, relativi all'intervento di consolidamento sponde e pista ciclabile sul Ponte Canale tra Ponte Cavour e Ospedale" (CUP: E8310800010001 - C.I.G.: 038732705A) ai sensi degli artt. 83 e 86 del D.Lgs. n. 163/2000. Imprese partecipanti n. 5 - Impresa Agg. Ditta ENSER SRL Società di Ingegneria - Viale Baccarini n. 29/2 - 48018 Faenza (RA), - Data di aggiudicazione definitiva: 01.06.2010. Esito integrale pubblicato sito Internet: www.comunecervia.it. Il Responsabile del procedimento: Ing. Roberto Buonafede  
Il Dirigente Settore Affari Generali  
D.ssa Loretta Bernabucci

→ **Succede anche questo** in Irpinia. E il tetto della struttura diventa una roccaforte

→ **«Una protesta** sacrosanta per difendere la salute dei cittadini. La Regione non ci ascolta»

## Bisaccia, tutta la giunta comunale sul tetto per difendere l'ospedale

Il vicesindaco guida la protesta a Bisaccia, provincia d'Avellino. Ma non è solo. Accanto a lui il primo cittadino di Sperone, altra zona d'Irpinia, dove la salute dei cittadini è diventata un optional.

**IVO ROMANO**

BISACCIA (AVELLINO)

Il tetto, l'ultimo appiglio. Sempre più in alto, perchè la gente scorga i segni dalla protesta e ne ascolti la voce che si leva nell'aria. Il tetto, luogo-simbolo della protesta che monta, voce del malessere di un Paese al collasso. Vi si aggrappano i disoccupati, come a cercare il respiro della vita che qualcuno vuol negargli. Vi si issano gli amministratori, alla disperata ricerca di una soluzione alla scellerata politica governativa dei tagli. Bisaccia, una macchia nel verde, Irpinia d'Oriente, quella che guarda verso la Puglia. Ospedale "Di Guglielmo", la materia del contendere. Struttura da cassare (coi suoi 64 posti letto di medicina, chirurgia, lungodegenza e psichiatria), secondo la Regione Campania. Stefano Caldoro la mente, Sergio Florio (commissario Asl) il braccio. E via coi tagli. Bisaccia, ma pure Sant'Angelo dei Lombardi (riconversione, con taglio del pronto soccorso), che sta lì, a un tiro di schioppo. Da Avellino, il capoluogo, ci arrivi imboccando la Napoli-Bari, in direzione sud, lasciandola al casello di Lacedonia e inerpicandosi verso Bisaccia. O puoi optare per un tragitto più lungo, tortuoso: prendi l'Ofantina, ti spingi fino a Nusco, il posto del padre-padrone d'Irpinia, poi incontri Sant'Angelo, infine trovi Bisaccia. Strada della morte, la chiamano così. Una gran bella giornata di fine estate, ieri. Il sole alto, il verde intorno, i colori della campagna. E una strada listata a lutto. Manifesti funebri, sormontati da croci. E un messaggio, senza usare mezzi termini, senza girarci troppo intorno: «La criminalità politica e camorristica per tutela-



Il tetto dell'ospedale trasformato nel rifugio dei cittadini che protestano

re i propri interessi ha chiuso gli ospedali dell'Alta Irpinia: chissà quanti uomini e donne moriranno su questa strada alla ricerca di soccorso». Segni di protesta, dappertutto. Il tetto, l'ultimo appiglio. Poco più di una settimana fa, il primo blitz. Protagonisti, il vice-sindaco, Daniele Santoli, e un consigliere d'opposizione. Una temeraria arrampicata, fin sopra un cornicione, a rischio della vita, per chiedere un confronto con le autorità competenti. Poi, la protesta che si espande. Mobilitazione generale, a oltranza. Perché è quando all'orizzonte non si intravede uno spiraglio che bisogna fare sul serio. Il tetto dell'ospedale trasformato in un accampamento, come per i disoccupati i tetti delle aziende che li mandano in mezzo a una strada. Diritto al lavoro negato, in quel caso. Sanità negata, in questo. Tende di fortuna, brandine, poco altro. Tetto sempre

presidiato, sindaco in testa, Salvatore Frullone (Pd): «A mali estremi, estremi rimedi. La Regione non ci ascolta, è sorda ad ogni nostra proposta alternativa. La nostra non è una battaglia di campanile, ma è una protesta sacrosanta per difendere il diritto alla salute dei cittadi-

**Battaglie e solidarietà**  
Sul tetto si alterna tutto il consiglio comunale, senza steccati

ni di questa terra». Maggioranza o minoranza non fa differenza: sul tetto si alterna l'intero consiglio comunale. Il panorama, da lassù, lascia intravedere terre a perdita d'occhio. Il Formicoso, altro motivo di lotta. Una battaglia tira l'altra, in questo angolo d'Irpinia. Prima quella contro la discarica, ora quella per

l'ospedale. Battaglie che accattivano simpatie e calamitano solidarietà. Salvatore Alaia (Pd), sindaco di Sperone, altra zona d'Irpinia, quella che guarda al Napoletano, si sobbarca 150 chilometri al giorno per stare al fianco del collega: «Sono scelte inique quelle poste in essere dal piano sanitario: non possiamo che far sentire la nostra voce di protesta». Ma, si sa, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. , ha chiosato Caldoro, la mente. «Per me l'ospedale di Bisaccia è già ex», ha confermato Florio, il braccio. Mentre il tono delle accuse sale. «Napoli spreca, l'Irpinia piange», si legge su uno striscione. «Il sangue dei morti ricadrà su chi ha tradito», recita un altro. L'Alta Irpinia senza assistenza sanitaria: la politica dei tagli colpisce ancora. Non resta che il tetto, ultimo appiglio della protesta. ♦

## Tiro con l'arco e tiro a volo entrano nelle classi «No alla scuola con l'elmetto»

Si chiama "Allenati alla vita" il corso, con tanto di gare pratiche tra pattuglie di studenti, valido come credito formativo scolastico, che ha ricevuto l'ok dei ministri La Russa e Gelmini. Contrari Pd, Radicali e Tavola della pace.

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
attualita@unita.it

Anche saper tirare con l'arco e con la pistola ad aria compressa vale come credito formativo scolastico. Lo prevede un Protocollo d'intesa siglato tra l'Ufficio scolastico per la Lombardia e il comando regionale dell'esercito, con il beneplacito dei ministri La Russa e Gelmini, e il «caso» è approvato in Parlamento.

A portare alla ribalta la singolare intesa è stato il settimanale cattolico *Famiglia cristiana* e le critiche non si sono fatte attendere. Già mercoledì le associazioni studentesche e il Pdc avevano stigmatizzato l'iniziativa, ieri la Tavola per la pace ha puntato l'indice e Pd e Radicali hanno presentato interrogazioni parlamentari.

Ma di cosa si tratta? Il progetto, denominato "Allenati alla vita" è un corso, con successiva gara pratica tra pattuglie di studenti, valido come credito formativo scolastico e con oneri di spesa sponsorizzati da enti pubblici e privati. Oltre alle lezioni teoriche, che possono essere inserite nell'attività scolastica di "Diritto e Costituzione", il progetto sviluppa le attività di primo soccorso, arrampicata, tiro con arco e pistola ad aria compressa, nuoto e salvamento, orienting e, infine, percorsi ginnico-militari. Queste attività - è la convinzione dei promotori - «permettono di avvicinare in modo innovativo e coinvolgente, il mondo della scuola alle Forze armate, alla Protezione civile, alla Croce rossa e ai gruppi volontari di soccorso». Non solo. Consentirebbero anche di contrastare il bullismo «grazie al lavoro di squadra che determina l'aumento dell'autostima individuale e il senso di appartenenza a un gruppo».

### UNA VALANGA DI CRITICHE

Molti gli esponenti politici che hanno deciso di portare la questione in Aula. «Dopo aver svuotato le casse scolastiche, dopo aver fatto entrare i simboli di partito in una scuola dello Stato oggi, con la diffusione e la pratica della cultura militare e dell'utilizzo delle armi a scuola, credo - spiega Francesca

Puglisi, responsabile scuola del Pd - sia giunto il momento di dire: basta. Si sta drammaticamente realizzando ciò che Piero Calamandrei aveva prefigurato in un suo celeberrimo discorso: il ritorno di una dittatura nel nostro paese non avverrà con i carri armati per le strade ma distruggendo la scuola pubblica. Noi vogliamo che i nostri ragazzi apprendano a scuola la cultura della pace, l'unica che potrà garantire a tutti un futuro».

Dello stesso tenore il commento dei Radicali. «Una ne pensano e cento ne fanno al Ministero della difesa; ma mai la fanno da soli. Infatti, se per la "mini-naja" è stato coinvolto il ministro per la Gioventù, per la "scuola di guerra" - afferma il senatore Marco Perduca - il ministro La Russa ha coinvolto la collega Gelmini».

«Per ora si sa solo che gli studenti saranno organizzati in "pattuglie" come quelle che girano per le strade dell'Afghanistan. Verrà insegnato loro a mirare, sparare e tirare con l'arco. Non verrà chiesto di combattere i talebani ma solo di sbaragliare tutti gli avversari. Non sappiamo quale premio verrà riconosciuto ai vincitori. Si sa che vincitori e vinti riceveranno un bel Credito formativo scolastico. È questa la scuola che vogliamo per i nostri figli?» si chiede Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace. ♦

### INCHIESTA P3

## Cassazione, dubbi sull'utilizzabilità delle intercettazioni

ROMA ■ Il tribunale del Riesame di Roma dovrà tornare a verificare l'utilizzabilità o meno delle intercettazioni telefoniche tra Flavio Carboni e Pasquale Lombardi e alcuni parlamentari, in carcere nell'ambito dell'inchiesta P3. Questa la motivazione con cui la Corte di Cassazione, due settimane fa, ha annullato con rinvio il provvedimento di conferma della custodia cautelare in carcere disposta nei confronti di Carboni e Lombardi, entrambi tuttora detenuti con l'accusa di far parte di una associazione segreta che avrebbe influenzato vertici dello Stato. Secondo i Supremi giudici, infatti, ci sono dubbi sull'utilizzabilità delle intercettazioni presenti nell'inchiesta. Intanto ieri è stato annunciato che la Commissione del Csm ascolterà il 21 ottobre il presidente della Corte d'appello di Milano, Alfonso Marra.

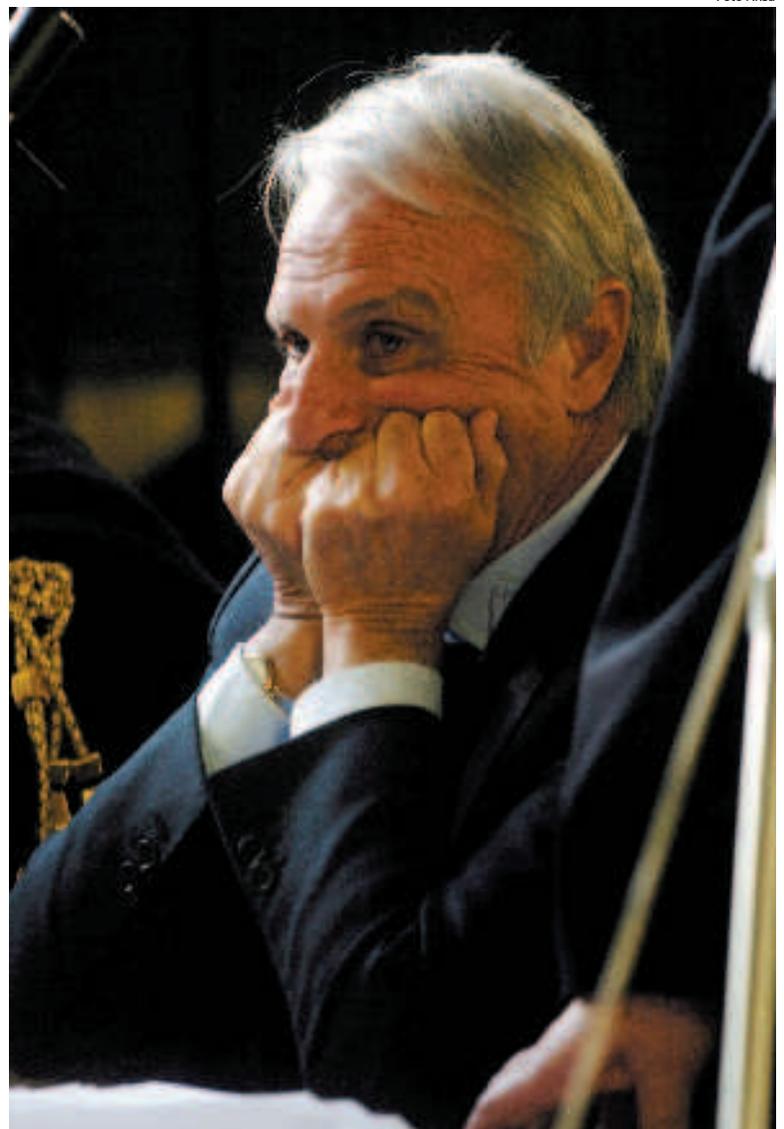


Foto Ansa

## Crac Parmalat, chiesti 20 anni per Tanzi

PARMA ■ 20 anni di reclusione per essere stato l'anima «della più grande fabbrica di debiti del capitalismo europeo». Per il crac da 14 miliardi, che nel 2003 mise in ginocchio il colosso di Collecchio e sul lastrico 30mila risparmiatori, la procura di Parma ha chiesto una condanna esemplare per Calisto Tanzi, ormai ex «Cavaliere» (il titolo gli è stato revocato da Napolitano).

## Brevi

### UOMO TRAVOLTO DAL TRENO

Un uomo è morto travolto da un treno ieri sera nel Milanese. L'incidente è avvenuto verso le 20.45 a San Giuliano Milanese in via Roma. Difficile il riconoscimento della vittima per la violenza dell'impatto. Sul posto il 118, la Polizia Ferroviaria e i Vigili del Fuoco.

### RAGUSA, URINA CONTRO UN GAY

Hanno visto un omosessuale in strada, alla periferia di Ragusa, e dopo averlo insultato gli hanno versato addosso un secchio di urina, fuggendo in auto. La vittima, di 25 anni, ha avuto però la prontezza di annotare il numero di targa e ha presentato una denuncia.

### UCCIDE LA MADRE E SI SUICIDA

Un uomo, disabile psichico, ha ucciso la madre a colpi di pistola, poi ha rivolto l'arma contro di sé e si è tolto la vita. È accaduto ieri sera a Bussoleno (Torino), all'imbocco della Valle di Susa. Il fatto avvenuto in una casa di borgata Argiasse- ra.

### 'NDRANGHETA E SUPERENALOTTO

Secondo i Ros la 'ndrangheta riciclavva «somme ingentissime», acquistando dal reale vincitore dei concorsi a premi (Superenalotto) le schedine vincenti e facendosi poi accreditare le vincite dalla Sisal di Milano su conti correnti accesi appositamente. Confiscati 5,6 milioni.

→ **Il presidente Usa all'assemblea:** moratoria delle colonie, il nuovo Stato entro un anno

→ **Gerusalemme** nega il boicottaggio del discorso: assenti perché è la festa sacra del Sukkot

# Obama spinge per la Palestina All'Onu vuote le sedie di Israele

Un discorso coraggioso. «La vera sicurezza dello Stato Ebraico richiede una Palestina indipendente». È il messaggio di Barack Obama all'Assemblea generale dell'Onu. Il giallo delle sedie vuote di Israele.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Barack Obama lancia dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite un messaggio politico. Che dà sostanza al «Nuovo Inizio» evocato dal presidente Usa nel suo discorso all'Università del Cairo. Obama rilancia. Se ci sarà un accordo di pace in Medio Oriente nei prossimi mesi, «quando torneremo qui l'anno prossimo potremmo avere un accordo che ci porterà uno nuovo membro delle Nazioni Unite: uno Stato indipendente di Palestina, che vive in pace con Israele», rimarca Obama prendendo la parola al Palazzo di Vetro in occasione della 65ma Assemblea Generale dell'Onu.

## Ahmadinejad

Attacca Netanyahu e non ascolta il discorso di Barack

### APPOGGIO ALL'ANP

«Non vi sbagliate: il coraggio di un uomo come il presidente (dell'Autorità Nazionale Palestinese) Abu Mazen, che difende il suo popolo di fronte al mondo, è decisamente più grande di coloro lanciano razzi contro donne e bambini innocenti», scandisce l'inquilino della Casa Bianca ribadendo il suo pieno appoggio alla leadership di Mahmud il moderato. «Ma pensate per un attimo all'alternativa – prosegue Obama nel suo ragionamento - se non c'è un accordo, i palestinesi non conosceranno mai l'orgoglio e la dignità che conferisce uno Stato». Mentre «gli israeliani non conosce-



Il capo della Casa Bianca Barack Obama all'Assemblea generale delle Nazioni Unite

ranno mai la certezza e il senso di sicurezza che può dare un vicino sovrano e stabile, che si è impegnato seriamente per una convivenza pacifica». La certezza di Obama è una sola: se il suo tentativo fallisce, bisognerà aspettare la prossima generazione per sperare di negoziare di nuovo. Per questo, il presidente americano si rivolge, in particolare, ai Paesi arabi perché facciano di più per sostenere concretamente una pace che fino-

ra hanno solo auspicato a parole. «In questa sala molti di voi si definiscono amici dei palestinesi - afferma l'inquilino della Casa Bianca - alle parole ora devono seguire i fatti».

Chi appoggia l'esistenza di una Palestina indipendente, «deve smettere di tentare di distruggere Israele». Secondo l'inquilino della Casa Bianca, «i tentativi di minacciare o uccidere israeliani non goveranno in nulla al popolo palestinese, perché il

massacro di israeliani innocenti non è resistenza, è ingiustizia». Obama afferma inoltre che «coloro che hanno sottoscritto l'Iniziativa di pace araba (presentata a Riad nel 2003, ndr) dovrebbero cogliere quest'opportunità di metterla in pratica, specificando e dimostrando nei fatti la normalizzazione che essa ha promesso a Israele». Inoltre, «coloro che prendono posizione per l'autogoverno palestinese dovrebbero so-

Foto di Justin Lane/Epa-Ansa

stenero i palestinesi con il loro appoggio politico e finanziario e, così facendo, aiutare i palestinesi a costruire le istituzioni del loro Stato». Obama chiede anche a Israele di estendere la moratoria della costruzione di insediamenti nei Territori occupati, incontrando subito il favore di Abu Mazen. Sulla questione Iran, Obama ha ribadito che «la porta resta aperta alla diplomazia se Teheran deciderà di varcare tale soglia». Ma il governo iraniano «deve dimostrare al mondo gli scopi pacifici del suo programma nucleare». Obama ha poi confermato che tutte le truppe Usa lasceranno l'Iraq entro l'anno prossimo mentre il ritiro dall'Afghanistan scatterà nel luglio 2011. La distruzione di Al Qaeda resta un'altra priorità del presidente Usa.

Ad ascoltare Obama, al Palazzo di Vetro, non c'è la delegazione d'Israele. Generalmente, anche in caso di boicottaggio, un funzionario di basso livello ascolta l'intervento in questione.

**IL FALCO LIEBERMAN**

A guidare la delegazione israeliana è il ministro degli Esteri Avigdor Lieberman, capofila dei falchi nel Governo dello Stato ebraico. Ma Israele

**LA FLOTTIGLIA DI PACE**

**Il blitz della marina militare israeliana è stato brutale con gravi violazioni dei diritti umani. È la sintesi del rapporto dell'inchiesta Onu sull'arrembaggio del 31 maggio scorso.**

le nega qualsiasi boicottaggio del discorso del presidente Usa. Rispondendo ad una domanda, una portavoce della missione israeliana, Karean Perez, ha indicato: «No, non c'è stato nessun boicottaggio. Sukkot, iniziata ieri sera (mercoledì ndr), è una festa sacra e oggi (ieri, ndr) non ci siamo. Domani (oggi) saremo presenti, e avevamo avvertito. All'Onu lo sanno». Il «giallo delle sedie vuote» cade nel giorno in cui della pubblicazione del rapporto della Commissione d'inchiesta del Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, che ha indagato sull'arrembaggio alla nave turca «Mavi Marmara» che provocò la morte di nove persone. Secondo il rapporto, la Marina militare israeliana è responsabile di «gravi violazioni dei diritti umani» ed ha fatto ricorso a una «brutalità inaccettabile» durante il blitz del 31 maggio scorso contro la flottiglia di aiuti umanitari diretta alla Striscia di Gaza. ❖

→ **«Promessa all'America»** Il programma per le elezioni di mid-term  
→ **Meno tasse** Unico punto in agenda. Critiche bifronti: è solo retorica

# Repubblicani in salsa Tea party E Palin sogna la Casa Bianca

**«Meno tasse. Il partito repubblicano lancia il suo programma elettorale, strizzando l'occhio ai Tea Party. Critici i democratici, ma la «Promessa» non piace neanche a destra. E Sarah Palin già sogna le presidenziali.**

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

In maniche di camicia, in una falegnameria periferica ad un'ora da Washington. Passa dalla Tart Lumber Company la campagna elettorale repubblicana verso la riconquista del Congresso e dell'anima popolare del partito, sensibile al fascino populista dei Tea Party. È da qui che i leader conservatori lanciano la loro «Promessa all'America», come Newt Gingrich che sedici anni fa con il suo «Contratto» fissò l'agenda del futuro governo. Allora erano poche paginette, oggi sono 45, riassumibili in un unico e trito slogan: «Meno tasse». In sintesi è un no alla riforma sanitaria di Obama, alle spese per stimolare l'economia e al salvataggio finanziario che mette sotto controllo le banche, alle spese che non siano quelle per la sicurezza, all'esclusione dei grandi capitali dai tagli fiscali. «Meno tasse, meno tasse, meno tasse e basta con queste spese folli». Tornare indietro all'era (fiscale) di Bush, dimenticando la crisi che c'è stata nel mezzo e le politiche di sostegno dell'amministrazione Obama.

**NO PARTY**

«Dal partito dei no al partito dello stop», così la vede il Washington Post, il che anche da destra non sembra un grosso passo avanti. Ed infatti la «promessa», sbeffeggiata dai democratici, viene strapazzata anche all'interno del fronte repubblicano. «Forse la cosa più ridicola spuntata a Washington da George McClellan», scrive sul suo blog Redstate, con un velenoso Erick Erickson, commentatore conservatore, che richiama la memoria ottocentesca del generale unionista, fallimentare sui campi di battaglia e sul fronte elettorale.

Il fatto è che non bastano le mani-



**Sarah Palin**

che di camicia e la «retorica che riecheggia il linguaggio sentito nell'ultimo anno tra gli attivisti Tea party» a fare della «promessa» un vero programma elettorale, capace di recuperare i malumori di un partito diviso e di disinnescare la mina vagante di Sarah Palin. L'ex governatrice dell'Alaska, divenuta l'idolo dei Tea Party, già comincia a proporsi come possibile candidata per le presidenziali del 2012, forte della rincorsa nelle nomination repubblicane per le ele-

zioni di mezzo termine. «Se nessun altro volesser farsi avanti, allora mi offrirei io per spirito di servizio», ha detto Palin in un'intervista tv alla Foxnews, fissando a distanza molto ravvicinata i paletti che delimitano la propria disponibilità. «Un motivo per candidarsi sarebbe la mancanza di altri candidati con le soluzioni necessarie a rimettere in sesto l'economia» e «impegnati a combattere quelli dell'estrema sinistra». Nomi diversi, questo è il messaggio tra le righe,

**L'intervista**

**L'ex governatrice alla Foxnews: «Potrei candidarmi nel 2012»**

dall'establishment repubblicano che il partito ha riproposto alle primarie e che i Tea Party hanno sanguinosamente contrastato. E chi più distante dai luoghi comuni di Washington se non lei stessa?

Il 2012 è ancora lontano, però. E se i sondaggi prevedono facilmente la vittoria dei repubblicani a novembre, tutt'altra cosa è capire quale colore avrà davvero il partito conservatore: in altri termini quanto la presenza dei candidati tea party influenzerà il gruppo repubblicano, che tutto è tranne anti-establishment. «Quest'agenda viene dall'ascolto della gente. È l'agenda del popolo americano», ha spiegato ieri il capogruppo repubblicano alla Camera, John Boehner. Ma nella «promessa» - e questa contestazione si raccoglie sui due fronti opposti - manca l'indicazione del come si intende procedere ai tagli e di tanta retorica anti-sprechi, al dunque non si vede molta sostanza. La Casa Bianca ironizza: «Fa ridere che lo stesso partito repubblicano che quest'anno ha votato otto volte contro i tagli delle tasse per le piccole imprese e chiesto il ritiro degli sconti fiscali nella riforma sanitaria lanci il suo programma in una piccola impresa», ha detto sarcastico un portavoce, sorvolando sulle maniche di camicia. ❖

**IL CASO**

**Usa, riforma sanitaria Entrati in vigore i primi provvedimenti**

— A sei mesi dalla firma, ieri sono entrate in vigore alcune misure previste dalla riforma sanitaria di Obama. Le compagnie assicurative hanno l'obbligo di estendere la copertura dei genitori ai figli con meno di 26 anni, e non potranno più negarla ai bambini con patologie preesistenti; inoltre dovranno pagare una serie di esami preventivi precedentemente non inclusi nei pacchetti assicurativi.

Ieri il presidente Obama ha criticato l'ostruzionismo repubblicano sulla riforma, «Vorrei che spiegassero il motivo della loro resistenza a una riforma che estenderà la copertura assicurativa a 32 milioni di americani e ridurrà il deficit di 143 miliardi nei prossimi 10 anni».

→ **L'esecuzione fissata** per le tre del mattino, ora italiana, in un carcere della Virginia

→ **Otto anni fa** fece assassinare il marito ed il figliastro. I periti: mentalmente disabile

# Usa, Teresa Lewis nelle mani del boia Per Teheran è la Sakineh americana

Fissata per le tre di stamane, ora italiana, in Virginia, l'esecuzione di Teresa Lewis, rassegnata al suo destino, ha chiesto che le servissero per l'ultima volta i piatti preferiti: pollo fritto, piselli, torta di mele. Ed una lattina di «Dr Pepper», una bevanda gassata analcolica. Teresa Lewis, 41 anni, condannata a morte come mandante dell'omicidio del marito e del figliastro, si è congedata dal mondo vivendo le sue ultime ore come se fosse una giornata qualsiasi.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Mentre si avvicinava inesorabilmente l'ora dell'esecuzione (le tre di stamattina in Italia) Teresa Lewis, rassegnata al suo destino, ha chiesto che le servissero per l'ultima volta i piatti preferiti: pollo fritto, piselli, torta di mele. Ed una lattina di «Dr Pepper», una bevanda gassata analcolica. Teresa Lewis, 41 anni, condannata a morte come mandante dell'omicidio del marito e del figliastro, si è congedata dal mondo vivendo le sue ultime ore come se fosse una giornata qualsiasi.

## FEDE IN DIO

Dopo i due consecutivi no alla richiesta di grazia, pronunciati prima dal governatore della Virginia e poi dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, le chances di una sospensione della sentenza si erano ridotte praticamente a zero. Mercoledì nel carcere «Greensville» di Jarratt, in Virginia, è andato a trovarla il sacerdote che da tempo ne era diventato il confidente ed assistente spirituale. Padre Lynn Litchfield è stato anche uno dei più attivi promotori della campagna per salvare la vita alla donna, che ha ammesso le sue colpe ed è stata giudicata parzialmente incapace di intendere in varie perizie psichiche.

«Da quando mi hanno condannato alla pena capitale, non ho fatto altro che affidarmi a Gesù e lasciare che entrasse nel mio cuore, nella mia mente, nella mia anima», ha scritto Teresa qualche tempo fa. Ma la conversione religiosa ed il pentimento non hanno impressionato la figliastro Cathy Clifton, che in nome della stessa fede in Dio ne ha sempre invocato la



Teresa Lewis in un'immagine sul sito web che ha promosso iniziative nel tentativo di evitarne l'esecuzione

## LA SCHEDA

### Dal 1976 negli Usa mandati a morte 1226 condannati

Dal 1976, anno in cui la Corte Suprema reintrodusse in America la pena capitale, sono state messe a morte negli Stati Uniti 1.226 persone: 1.215 uomini e 11 donne. Nessuna in Virginia. Teresa Lewis, la disabile mentale di 41 anni, è la prima donna ad essere messa a morte in Virginia nell'arco di quasi cento anni. Nello Stato l'ultima esecuzione di una donna avvenne nel 1912, quando venne eseguita la sentenza nei confronti di Virginia Christian, una ragazza di 17 anni uccisa sulla sedia elettrica. Sempre in Virginia, la prima esecuzione documentata risale invece al 1632 con l'impiccagione di Jane Champion. Da quel giorno sono state 123 le donne messe a morte. Ma dal 1976, anno della reintroduzione della pena di morte, negli Stati Uniti sono state in tutto 11.

morte: «La Bibbia dice che se hai peccato, se violi la legge, devi essere punito». E per Cathy il castigo, nel caso della matrigna, non poteva essere altro che l'uccisione. Cathy ha lasciato ieri la sua casa nel distretto di Pittsylvania per assistere di persona all'esecuzione insieme al marito, una cognata, e un'amica.

## VENDETTA DI STATO

La Virginia è uno degli Stati americani in cui la pena capitale viene applicata più spesso, ma da un secolo nessuna donna saliva sul patibolo. Forse l'evento avrebbe avuto scarso rilievo mediatico, senza la clamorosa accusa di Mahmoud Ahmadinejad, capo di Stato iraniano: gli Stati Uniti ci attaccano per il verdetto di morte contro Sakineh Ashtiani, ma a casa loro fanno esattamente le stesse cose. Un'accusa falsa. Sono due vicende molto diverse. E radicalmente diverso è il contesto giuridico in Iran, dove le garanzie di un processo equo sono minime, rispetto agli

Usa, dove gli avvocati hanno potuto liberamente svolgere il loro lavoro in difesa della loro assistita. Ad accomunare la sorte di Teresa e Sakineh è solo la loro vulnerabilità rispetto ad un istituto barbaro, la vendetta di Stato. Ancora ieri l'ambasciatore dell'Unione Europea ne

## Diritti umani

### L'ambasciatore Ue ha chiesto in extremis di salvarle la vita

gli Stati Uniti ha scritto al governatore della Virginia Bob McDonnell: «La Ue considera l'esecuzione di persone con disordini mentali contraria ai minimi standard di diritti umani». Ma l'ora fissata per la somministrazione del veleno letale si avvicinava, senza che dalle autorità americane arrivasse alcun segno tale da sperare in una marcia indietro in extremis. ♦



**21 Pietrasanta e Seravezza**  
**22 Lido di Camaiore**  
**23-26 Viareggio**



**21-26 settembre 2010**

TERZA EDIZIONE  
 ingresso gratuito

[www.festivaldellasalute.com](http://www.festivaldellasalute.com)

**AL FESTIVAL DI SCENA  
 ALIMENTAZIONE E UN "FOCUS"  
 SULLA FAMIGLIA**

Seconda giornata strategica del Festival, dedicata agli appuntamenti di incontro, progetti e iniziative dal territorio, con la famiglia al centro per dialogare sul rapporto tra scuola e famiglia per un'educazione formativa nei più grandi e degli studenti più piccoli. Festival, una serie di questi appuntamenti perché agli espositivi, appuntamenti dell'anno. Lezioni pubbliche e spesso gratuite.

**Il primo è un workshop che si tiene dalle 9.30 alle 18 alla sala Tobino  
 Il gusto della salute: l'alimentazione in ambito ospedaliero**

La terza giornata spetta al convegno sul successo formativo dei ragazzi. Si inizia alle 10 sul palco il seminario intitolato "Scuola e famiglia per il successo formativo dei bambini e dei ragazzi". L'incontro è curato dalla dottoressa Roberta Baldi, Pedagogista e da Enzo Caparsi, Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione Università di Firenze. Partecipano tra gli altri il pedagogista Franco Fraccon e la psicologa dello sviluppo Anna Oliverio Ferraris.

**SULLA PASSEGGIATA IL MERCATO  
 A FILIERA CORTA**

**Sabato 25 e domenica 26 settembre** sulla Lunga passeggiata di Viareggio nasce il "mercato" in cui gli agricoltori toscani mostrano e fanno assaggiare i loro prodotti. L'iniziativa si deve alle due principali associazioni di categoria, la Confederazione italiana agricoltori e la Coldiretti con le bancarelle del Mercato di campagna amica che addobbano i loro spazi gazebo forniti dalle baracche "gazebo" con tutti i ben di Dio dei nostri campi. Donne in Campo, Toscana, con le passeggiate di impresa tra le aziende che aderisce alla Confederazione italiana agricoltori, spiega la filosofia delle due giorni "Volontarie" lavoro femminile, agricoltura, le conoscenze prodotti agricoli, le donne e promuovere attività culturali legate al mondo agricolo e le sue produzioni, alla storia ed alle tradizioni, sono i principi scopi della nostra associazione.

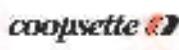
**E i ragazzi si divertiranno ad ascoltare come si fa medicina nelle aree estreme**

Sarà un bel convegno e Fabrizio Rovera, il conduttore, avrà un bel da fare a disegnare una sorta di mappa delle situazioni a rischio. Anche perché, oltre agli scienziati ed ai cattedratici, saranno presenti quelli che vivono nelle situazioni a rischio. Uno che attraversa gli Oceani in barca a remi, un altro che scala le vette, un altro ancora che vola nello spazio ed un ultimo che è che fare con la navigazione a vela. Ecco il convegno più avventuroso che si svolge a partire dalle 10 sul palco. Ecco il titolo: **"Il mare, l'alta quota, lo spazio: il soccorso medico negli ambienti estremi"**, ed il sottotitolo: **Incontro per i ragazzi degli Istituti superiori. Ci saranno i medici e gli scienziati, ma anche, per i racconti che produrranno, i vivi gli "autisti" avventurosi come Alex Bellini che ha attraversato il Pacifico e l'Atlantico su una barca a remi, l'alpinista Alberta Magliana, l'astronauta Umberto Guidoni e il medico velista Maurizio Ferrante.**

PARTNER



MAIN SPONSOR



→ **Numero due** Era il braccio destro del fondatore del gruppo guerrigliero, ucciso 2 anni fa  
 → **Al capolinea** Indeboliti dalla decimazione dei leader, i più giovani ormai disertano in massa

# Blitz dell'esercito in Colombia Ucciso capo militare delle Farc

Ucciso in un raid delle forze speciali antiterrorismo nella selva il leader dell'ala militare e oltranzista delle Farc colombiane, detto «Jorge Briceño» o «Mono Jojoy». Il presidente Santos da New York: una data storica.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Cadono ad uno ad uno i capi delle Farc colombiane. Mentre il loro ex ostaggio più prestigioso, Ingrid Betancourt, è in giro per il mondo a presentare il diario dei suoi sei anni in mano ai guerriglieri, proprio in quella giungla che l'ha vista prigioniera la «Fuerza Omega», speciale unità antiterrorismo, mette in cerniera la sua preda più ambita: il comandante militare Victor Julio Suarez Rojas.

**L'UOMO DELLA SELVA**

Nome di battaglia: Jorge Briceño Suarez, meglio noto come «Mono Jojoy», soprannome che lo associa ad un verme tropicale di colore chiaro che infesta le foreste tropicali del sud-est del Paese. Si tratta del numero due delle Farc, il gruppo guerrigliero più «antico» dell'emisfero meridionale ancorato all'ortodossia marxista-leninista ma dedito al narcotraffico e all'industria dei sequestri. Rojas-Mono Jojoy era entrato a farne parte insieme a Alfonso Cano, l'attuale comandante in capo, nei primi anni

**Vecchia guardia addio**  
Per l'ex presidente Samper «dopo 45 anni ora la pace è vicina»

Settanta. Ma è stato lui, Rojas, a officiare i funerali del comandante Manuel Marulanda detto Tirofijo, ucciso in un raid della Fuerza Omega un anno fa. Il governo colombiano aveva messo una taglia da un milione di pesos per la sua cattura. Gli Stati Uniti offrivano



Con la fascia dei colori della bandiera della Colombia, basco e mimetica il comandante Jorge Rojas capo militare delle Farc

una ricompensa ancora più allettante solo per avere informazioni sul suo nascondiglio. Il raid delle teste di cuoio colombiane lo ha sorpreso nella Sierra Macarena, proprio l'intreccio di liane al confine con l'Ecuador dove il suo predecessore, il comandante Tirofijo lo tenne a battesimo trentacinque anni fa. Pare che insieme ai suoi fedelissimi abbia tentato una resistenza armata, ma è stato sopraffatto come due anni fa Raul Reyes, altro capo ucciso subito dopo la liberazione della Betancourt due anni fa. Il presidente della Colombia Juan Manuel Santos, che sta proseguendo la linea dura con le Farc del predecessore Alvaro Uribe, ha parlato ieri di vittoria «storica». Santos si è insediato alla presidenza lo scorso 7 agosto. Il suo arrivo al posto di Uribe aveva fatto spe-

## LA STORIA

### L'esercito «del popolo» ora alleato ai narcos del cartello della coca

Le Farc, sigla di «Fuerzas Armadas revolucionaria de Colombia-Ejército del Pueblo», sono un'organizzazione guerrigliera comunista nata in Colombia il 27 maggio 1964. Il loro fondatore e massimo leader era Manuel Marulanda, detto Tirofijo, morto in un blitz dell'esercito colombiano nel marzo del 2008. Attualmente il loro comandante in capo è Alfonso Cano, alias Guillermo León Sáenz. Si tratta forse del più vecchio gruppo di ribelli armati del mondo, primato conteso nell'emisfero meridionale del Pianeta solo dai peruviani di Sendero Luminoso,

ormai però quasi tutti in prigione.

Secondo le stime dei servizi di sicurezza colombiani che contrastano i guerriglieri da oltre 45 anni, attualmente gli uomini - e le donne - delle Farc non sono più di 9mila individui, quasi la metà rispetto a dieci anni fa. Il 30% è costituito da minorenni, spesso nati e cresciuti nelle Farc. Fino a tre anni fa controllavano il 15-20% del territorio della Colombia, concentrati principalmente nelle giungle del sud-est del Paese e nelle pianure ai piedi delle Ande. Dal 2001 quando il presidente di destra Alvaro Uribe ha lanciato la politica di «seguridad democrática», cioè il confronto armato senza tentennamenti, 31mila guerriglieri avrebbero depresso le armi. La Colombia è ancora il maggior produttore di cocaina del mondo.

Foto Ansa

rare ai guerriglieri che si potesse aprire uno spazio di trattativa per un cessate il fuoco. Santos si era inizialmente detto disposto ad intavolare colloqui di pace. Le condizioni: la liberazione senza condizioni di tutti gli ostaggi, la fine delle azioni armate e la deposizione delle armi.

All'inizio di settembre le Farc hanno ucciso otto agenti nel tentativo di espugnare un villaggio nella zona di San Miguel, nella regione di Putumayo, sempre sul confine con l'Ecuador. Domenica scorsa proprio a San Miguel è scattata la controffensiva. L'operazione Fortaleza II, essenzialmente condotta dall'Aviazione e dalle truppe speciali. Sono stati uccisi almeno 22 guerriglieri. Tra loro un altro capo ultracinquantenne, Sixto Cabana, indicato come l'anello di congiunzione tra Farc e cartello della cocaina. Ora che le fonti di finanziamento sono interrotte, la vecchia guardia ormai decimata, mentre i giovani nati nella selva aspirano a una vita diversa

**SONDAGGIO IN BRASILE**

**A dieci giorni dalle presidenziali brasiliane del 3 ottobre la candidata del Partito dei lavoratori (PT) di Lula, Dilma Rousseff, è in ampio vantaggio sul socialdemocratico José Serra.**

e spesso sono pronti a tradire i capi, l'ex presidente Ernesto Samper dice: «Ci stiamo avvicinando a una via d'uscita per il conflitto armato colombiano, perchè a causa di queste azioni militari la persona che resta al comando dell'organizzazione è qualcuno che segue la linea politica delle Farc, contro la linea militare incarnata da Rojas». Pensa al comandante Cano, che a fine luglio aveva proposto il negoziato al nuovo presidente. Forse sarà un «eroe della ritirata». ♦

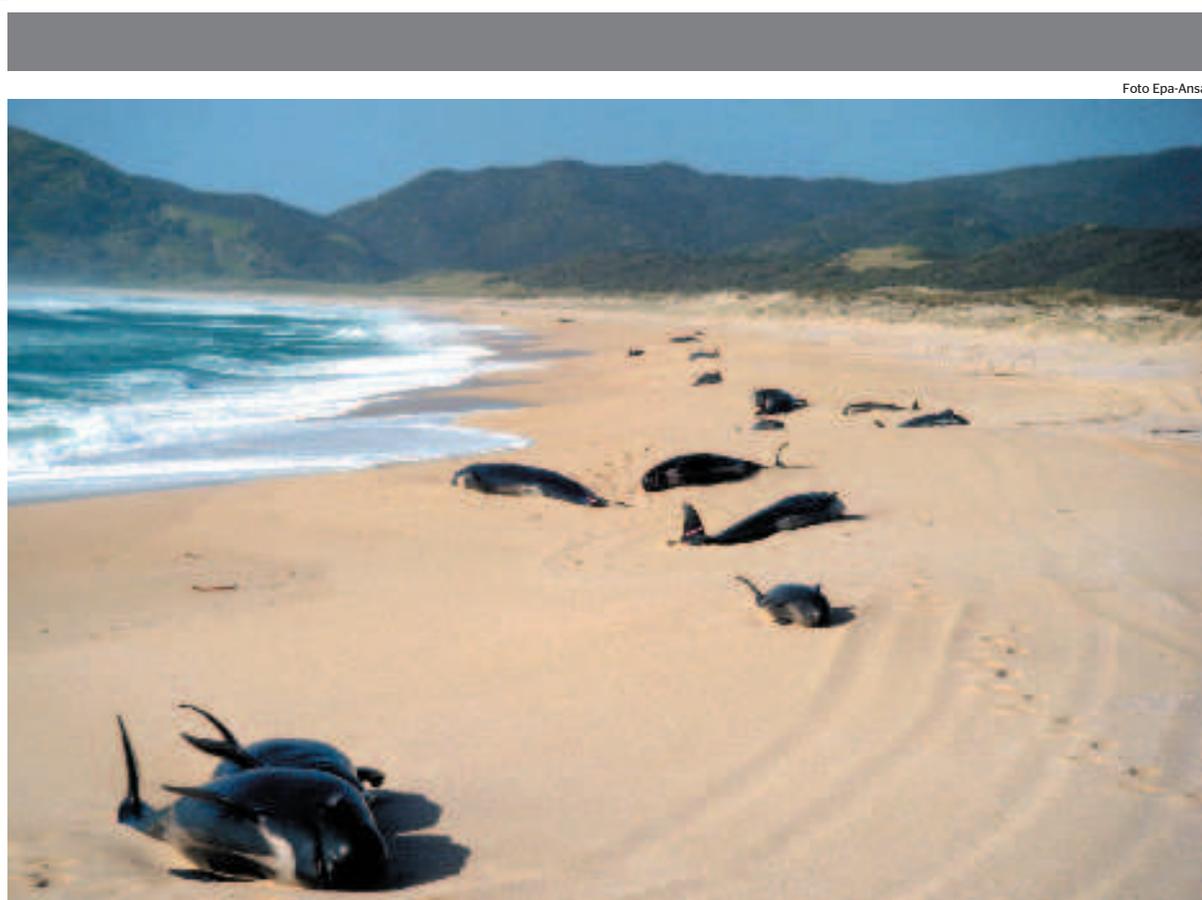


Foto Epa-Ansa

**Sessanta balene arenate sulla spiaggia, strage in Nuova Zelanda**

Si teme che siano una sessantina le balene morte in seguito a uno spiaggiamento nel nord della Nuova Zelanda. Un centinaio di volontari ieri hanno lottato contro il maltempo per cercare di salvare i cetacei arenatisi a Spirits Bay, sulla punta settentrionale dell'isola più a nord della Nuova Zelanda, a 320 chilometri da Auckland.

Si stima che delle oltre 80 balene che si erano spiaggiate, solo 24 si sono salvate, ma è difficile fare un calcolo preciso perchè alcune carcasse sono finite nuovamente al largo, trascinate dalle correnti impetuose. A fine agosto 63 balene erano state trovate sulle spiagge di Kaitaia, sempre in Nuova Zelanda, e solo nove si erano salvate.

**Brevi**

**FRANCIA**  
**Nuovo sciopero contro la riforma delle pensioni**

Secondo sciopero di 24 ore ieri in Francia contro l'impopolare riforma delle pensioni voluta dal presidente Nicolas Sarkozy, che prevede un innalzamento dell'età pensionabile da 60 a 62 anni. I francesi erano già scesi in piazza il 7 settembre.

**GERMANIA**  
**Ritirati aerei Tornado dal fronte afgano**

Il ministro della Difesa tedesco, Karl-Theodor Guttenberg, ieri ha deciso di ritirare i sei aerei Tornado attualmente impegnati in Afghanistan per operazioni di sorveglianza e ricognizione. I velivoli erano di base a Mazar-i-Sharif (Nord dell'Afghanistan).

**GRAN BRETAGNA**  
**Labour, domani si sceglie tra Ed e David Miliband**

I fratelli David e Ed Miliband sarebbero pronti a mettersi d'accordo sulla leadership. I due si incontreranno sabato sera, dopo aver saputo chi di loro è stato eletto leader del partito laburista, per discutere se e come lo sconfitto lavorerà sotto il vincitore.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
PERUGIA, via Pievaiaola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il sen. avv. Luigi Lusi si unisce al profondo dolore del sen. Giovanni Legnini e della sua famiglia e della sua famiglia per l'improvvisa e tragica scomparsa della sua cara sorella

**GIULIA**

Il sen. Lusi si unisce nella preghiera al sen. Legnini e alla sua famiglia tutta alla quale giungano le più sentite e affettuose condoglianze.

Roma  
23 settembre 2010

La presidente Anna Finocchiaro, i vicepresidenti Luigi Zanda, Nicola Latorre e Felice Casson, le senatrici e i senatori del gruppo del Pd si stringono commossi a Giovanni Legnini nel triste momento della scomparsa della cara sorella

**GIULIA**

Roma  
24 settembre 2010

→ **I dati Istat** del secondo trimestre vedono salire all'8,5% le persone prive di occupazione

→ **Sacconi minimizza:** «Meglio della media Ue». Pd e Cgil denunciano l'inerzia del governo

# Lavoro, emergenza continua Sale ancora la disoccupazione

Non si ferma l'emorragia di posti di lavoro nel nostro Paese. Le rilevazioni dell'Istat vedono la disoccupazione salire all'8,5% nel secondo trimestre dell'anno. I giovani e le donne sono i più colpiti.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

A questo punto non si sa se siano più gravi i dati sulla disoccupazione o i relativi commenti degli esponenti del governo. Non si comprende, per intendersi, se occorra preoccuparsi di più per un tasso dei senza lavoro che nel secondo trimestre dell'anno ha raggiunto nuovi e tristissimi record, piuttosto che per le frasi surreali pronunciate da Maurizio Sacconi, che parla di «dato migliore della media Ue». Lo stesso ministro del Lavoro che evidentemente ignora, o preferisce dimenticare, come ad inchiodare l'Italia c'è, a monte di tutto, il dato sulla popolazione «inattiva», com-

**Anna Finocchiaro**

«Gli ultimi numeri sono la conferma di una sciagura annunciata»

prendente coloro che non figurano nemmeno nelle liste di disoccupazione perché hanno persino rinunciato a segnalare la loro condizione, un numero, questo sì, ben diverso dalla media Ue, ma in senso peggiorativo.

**NUMERI INEQUIVOCABILI**

Dunque, il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del 2010 è

**Maramotti**



salito all'8,5%. Lo ha comunicato come d'uopo l'Istat, aggiungendo che si tratta dal livello più alto dal terzo trimestre del 2003. E sempre con riferimento al tasso di disoccupazione destagionalizzato (appunto l'8,5%) si registra un aumento di 0,1 decimi di punto rispetto al primo trimestre dell'anno in corso e di un punto percentuale nel paragone con il secondo trimestre 2009. Inoltre, nell'ultimo trimestre il numero delle perso-

ne in cerca di occupazione ha raggiunto (in termini destagionalizzati) 2,136 milioni di unità, il numero più alto dal 2001, con un aumento dell'1,1% rispetto al primo trimestre (+24 mila unità). Nel raffronto con lo stesso periodo dell'anno precedente l'aumento è invece del 13,8%.

Insomma, comunque lì si rigiri il senso dei dati non cambia, espressione di un Paese nel quale gli effetti della crisi sono ben lungi dal potersi dire esauriti. Anzi, la bufera economica iniziata a metà del 2008 sta adesso facendo emergere le sue conseguenze di lungo periodo proprio nel settore più delicato, quello del lavoro. Piuttosto, scorporando i numeri emergono indicazioni preziose sulle dinamiche in atto. Ad esempio, prendendo in considerazione i dati non destagionalizzati (tasso di disoccupazione 8,3%), si nota come il tasso maschile cresca dal 6,3% del se-

condo trimestre 2009 fino al 7,6%. Mentre quello femminile registra un ancor più triste incremento, passando dal 8,8% al 9,4%.

Ed ancora, nel nord l'innalzamento dell'indicatore (dal 5 al 5,9%) riguarda sia gli uomini sia le donne; nel centro, il tasso si porta al 7,1% (6,7% un anno prima) per una crescita dovuta solo agli uomini. Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione risulta pari al 13,4% (dall'11,9% di un anno prima), con una drammatica punta del 16,4% per le donne. Inoltre, il tasso di disoccupazione degli stranieri aumenta per la sesta volta consecutiva, por-

**Record**

Il tasso dei giovani alla ricerca di un posto è pari al 27,9%

andosi all'11,6% (10,9% nel secondo trimestre 2009). Un doloroso capitolo a parte riguarda poi i giovani. Infatti, la rilevazione relativa al secondo trimestre 2010 evidenzia come il tasso di disoccupazione giovanile (la fascia compresa fra i 15 ed i 24 anni d'età) è salito al 27,9%. Una percentuale, ha sottolineato l'Istat, che rappresenta il dato più alto dal lontano secondo trimestre del 1999.

**ESECUTIVO INERTE**

«I dati dell'Istat confermano una sciagura annunciata. Eppure il presidente Berlusconi e i suoi ministri continuano a sostenere che in Italia, contrariamente a quel che è avvenuto in altri Paesi, la crisi e la disoccupazione sono state arginate», ha dichiarato la presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro. «Non è così e nessuna misura efficace è stata

**CESARE DAMIANO**

«I dati sull'occupazione sono pesantissimi -ha detto l'ex ministro del Lavoro, Damiano- Confermano le previsioni più fosche e indicano che il Paese è in secca, con il rischio di finire sugli scogli».

**Fulvio Fammoni (Cgil)**

La gravità dei dati non può essere negata. Il governo deprime lo sviluppo e cancella i diritti



**Maurizio Drezadore (Acli)**

«Se il primo impatto della crisi aveva colpito soprattutto i lavoratori con contratti atipici, ora siamo arrivati ai contratti a tempo indeterminato».

**Raffaele Bonanni (Cisl)**

«Nè il governo centrale, nè i governi locali, hanno fatto abbastanza. Solo liti e chiacchiere».



**IL CASO**

**Sviluppo, Pd all'attacco  
«Senza ministro  
governano le lobby»**

Il Paese è nel pieno della crisi economica con migliaia di imprese in difficoltà e Berlusconi assicura settimana dopo settimana che il nuovo ministro arriverà al più presto. Invece, ancora nulla. I deputati del Pd Guglielmo Vaccaro e Francesco Boccia hanno presentato un'interpellanza su questo tema discussa ieri nell'Aula della Camera. «Dalla risposta del sottosegretario, Stefano Saglia - dichiarano i deputati - sembrerebbe che il ministero dello Sviluppo sia diventato inutile dal momento che, secondo lui, la attività del dicastero non ne avrebbe risentito. Eppure lo stesso ministero comunica che i tavoli di crisi aziendale aperti nei primi otto mesi del 2010 sono passati da 100 a 170, e settori delicati come quello dell'energia nucleare e il commercio estero soffrono sempre più della mancanza di una guida politica. È chiaro a tutti che il presidente del Consiglio è preso dalla crisi politica della maggioranza e non può dedicarsi a spinose questioni come l'energia, il commercio, le piccole e medie imprese. È vergognoso che Berlusconi usi quella poltrona come una casella da riempire per puntellare la sua sgangherata maggioranza. Di sicuro la mancanza del ministro potenzia le lobby che hanno un peso notevole nel settore delle assicurazioni e dell'energia».

mai messa in campo da questo governo. Nel Collegato lavoro in discussione in Senato non c'è l'ombra di un intervento teso a rilanciare l'occupazione, stabilizzare i precari, sostenere le imprese in difficoltà e a riformare l'intero sistema degli ammortizzatori sociali. In questo quadro, il tasso di disoccupazione, purtroppo, è destinato a salire ancora».

Per Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil, «le rilevazioni Istat confermano il dato gravissimo dell'occupazione, che arriva a colpire prevalentemente il lavoro a tempo indeterminato, e al quale va aggiunto il vasto bacino della cassa integrazione e del lavoro nero. Eppure, il ministro Sacconi non lascia trasparire dalla sue parole alcuna preoccupazione o volontà di agire, continuando ad affermare unicamente che stiamo meglio della media europea».

**Napolitano: «Morire  
sul lavoro segna  
una diseguaglianza»**

Il presidente torna su un doloroso problema sempre aperto. Al Senato è cominciata la discussione sul disegno di legge rinviato alle Camere a fine marzo. Il Pd: «Una regressione»

**La denuncia**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**N**uove forme di disuguaglianza stanno emergendo nella società sommandosi a quelle tradizionali che sono tutt'altro che superate. Su questo tema, al centro del Festival del Diritto, e che prima che «nell'agenda politica» dovrebbe tornare «negli animi dei cittadini» è intervenuto il presidente della Repubblica che ha voluto ribadire quello che per lui è da sempre un problema aperto e che appare marginalizzato, nonostante la sua dolorosa gravità: la sicurezza sul lavoro. «Quello degli incidenti mortali è un dramma, che si è ripresentato anche in questo mese di settembre, nel quale abbiamo visto cadere troppe vittime e assistito al dolore profondo delle loro famiglie». Ed un altro tema su cui il presidente ha voluto richiamare l'attenzione è «il diritto dei disabili ad avere quanto più possibile uguale accesso ad una vita normale». Il problema è più complesso, va oltre, ad una strategia del presente che non può prescindere da uno sguardo verso il futuro, e che sia il migliore possibile per ognuno. Lo si può fare cercando di dare risposte alle domande non certo retoriche, quindi «come combattere all'interno delle nostre democrazie benestanti povertà e carenze di diritti che, ben lungi dal declinare, si stanno espandendo. Come conciliare competitività economica, tutela dei lavoratori e giustizia sociale. Come valorizzare il merito, senza ignorare la dimensione dell'uguaglianza, delle opportuni-

tà e della solidarietà. Quale tipo di istruzione pubblica ci serve, se vogliamo che essa funzioni come un efficace motore di uguaglianza. Con quali strumenti possiamo estendere i diritti anche al di là delle frontiere del nord del mondo. Come conciliare il rispetto di antiche e nuove minoranze». Il tutto mentre «una cultura diffusa sembra accettare vistose disuguaglianze di reddito e di potere».

Al mondo del lavoro, in tutti i suoi aspetti, Napolitano ha sempre dedicato particolare attenzione. Lo ha fatto anche quando rinviò alle Camere, alla fine di marzo, la legge sul lavoro «troppo eterogenea». Erano almeno tre punti su cui il presidente ritenne fosse necessario un maggiore approfondimento, a cominciare dalla procedura di conciliazione ed arbitrato che di fatto in-

**VINYLS A PALAZZO CHIGI**  
Sbarcano a Roma gli operai della Vinyls da mesi autoreclusi nel carcere dell'Asinara contro la chiusura dello stabilimento. Una delegazione sarà ricevuta oggi da Berlusconi.

cideva su quanto previsto dall'articolo 18 e metteva «i più deboli» in una condizione di evidente difficoltà. Ieri il nuovo testo è approdato al Senato dopo essere stato approvato dalla Camera. Le questioni pregiudiziali di Pd e Idv sono state respinte ed è cominciata la discussione. Per Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, il testo contiene ancora «una pesante regressione dei diritti dei lavoratori».

**SOTTILI DISTINGUO**

**MAURIZIO SACCONI** «Fa differenza essere disoccupato o essere cassintegrato. Noi come i tedeschi abbiamo fatto in modo che sopravvivessero i posti di lavoro pur nel contesto della crisi».

**TEMPISTICA**

**GIORGIA MELONI** «Presto saremo in grado di presentare un pacchetto di iniziative, serie e non demagogiche, che vanno proprio nella direzione di garantire un sostegno efficace ai ragazzi in difficoltà»

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,3344

|                                       |  |
|---------------------------------------|--|
| <b>FTSE MIB</b><br>20262,80<br>-0,50% | <b>ALL SHARE</b><br>20846,54<br>-0,46% |
|---------------------------------------|--|

**IRLANDA**

**Rischio default**

Irlanda sempre più sotto pressione per il rischio di un default del debito. Il differenziale fra il rendimento dei titoli decennali irlandesi e i bund tedeschi vola al massimo storico di 411 punti.

**BENZINA**

**Eni ribassa**

Prezzo della benzina in calo. A intervenire sul listino, secondo Quotidiano energia, sono Eni e Shell. La prima ha diminuito di 2 centesimi la benzina portando il prezzo a 1,372 euro al litro.

**FIAT**

**Sospensioni**

Chrysler ha sospeso alcuni dei dipendenti ripresi dalla tv locale di Detroit mentre bevevano alcol e fumavano quella che sembrava essere marijuana durante le pause del lavoro.

**FRANCIA**

**Fiducia risale**

La fiducia delle imprese in Francia ha continuato a progredire nel mese di settembre, salendo di un punto a 98,0 contro 97,0 dell'ultimo mese disponibile, luglio. Lo rende noto l'Insee, l'istituto di statistica francese.

**GRECIA**

**Camion fermi**

I camionisti greci, che da 11 giorni scioperano contro quella che definiscono la «ingiusta» liberalizzazione della professione, non mollano e mantengono la mobilitazione intorno ad Atene e Salonicco con oltre mille camion.

**CINA**

**Valuta fissa**

Non c'è alcuna ragione per un apprezzamento drastico dello yuan. Lo ha dichiarato a New York il premier cinese Wen Jiabao, in risposta ai molti che accusano Pechino di mantenere la moneta artificialmente bassa.

## Il reportage

RINALDO GIANOLA

INVIATO A IZMIT (TURCHIA)  
rgianola@unita.it

L'operaio Mehmet lavora molto, fa poche ferie, non stacca mai dalla fabbrica. Adora la sua patria ed è religioso senza fanatismi. L'operaio Mehmet, dipendente della Pirelli di Izmit, grande centro industriale a cento chilometri da Istanbul, condivide con i suoi 1800 colleghi la responsabilità di una produzione record e di elevata qualità e adesso sta preparando gli pneumatici per la prossima stagione di Formula Uno nella cosiddetta «Fabbrica dei campioni». L'operaio Mehmet è serio e responsabile, parla poco, ma non è scemo. Alla fine del mese incassa una paga che farebbe felici tanti lavoratori italiani: 3000 euro lordi, circa 2000 euro

## Stile Marchionne?

Tronchetti Provera:  
«Noi collaboriamo con sindacati e istituzioni»

## Confronti

Intanto in Italia manca il ministro per lo Sviluppo da 143 giorni

netti al mese. Un operaio di Pomigliano d'Arco guadagna meno.

«Quest'anno un operaio costa all'azienda 35mila euro lordi a testa, ma questa è l'area industriale di maggior storia e tradizione, le retribuzioni sono mediamente più alte» precisa, numeri alla mano, Andrea Pirondini, un brianzolo alto e pallido, trapiantato in Turchia a guidare la Pirelli.

## Si tratta di un salario niente male per la Turchia,

una delle nuove potenze economiche emergenti, e che rappresenta un segnale positivo per milioni di lavoratori che affacciandosi sul mercato internazionale del lavoro possono ambire, non solo a un reddito minimo, ma anche a una retribuzione e a condizioni di lavoro dignitose e rispettose. Certamente Sergio Marchionne, convinto di aver inaugurato l'epoca dopo Cristo, offre salari inferiori ai suoi dipendenti, anche in Turchia, ma la Pirelli e la categoria dei chimici hanno una storia diversa, più aperta, di scontri furibondi ma anche di collaborazione e di rispetto con il mondo del lavoro. Anche il presidente Marco Tronchetti



Il Polo industriale della Pirelli nella città turca di Izmit

# Se in Turchia l'operaio ha una retribuzione più alta di Pomigliano

A Izmit la Pirelli lancia gli pneumatici per la Formula Uno in un polo di eccellenza: l'impegno e la produttività pagati con buoni salari

Provera, accompagnato da Alberto Pirelli figlio di Leopoldo, tiene a precisare che il gruppo ha sempre fatto industria «con la collaborazione del sindacato e delle istituzioni».

La fabbrica Pirelli di Izmit ha cinquant'anni, i primi investimenti del gruppo milanese vennero realizzati in Turchia nel mezzo di una drammatica crisi economica e dopo un colpo di Stato. Oggi è un polo industriale di eccellenza, è l'impianto più importante per la Pirelli, produce otto milioni

di pezzi all'anno, nel 2010 realizzerà ricavi per 500 milioni di euro con una crescita del 25%. La fabbrica, come tutte quelle delle altre multinazionali attive nell'area, opera a ciclo continuo, 24 ore su 24. I dipendenti sono divisi su tre turni di otto ore, per sette giorni la settimana, si lavora sempre, non ci sono pause o interruzioni, salvo qualche festa religiosa. In fabbrica ci sono solo uomini, le donne sono in ufficio. Le ferie sono scaglionate durante l'estate, una parte sono

contrattuali, un'altra parte è discrezionale, dipende dall'azienda e dai rapporti con i rappresentanti dei lavoratori. I sindacati sono, più che altro, delle corporazioni d'interessi, non hanno niente da spartire con le nostre confederazioni, qualche volta s'arrabbiano e gli scioperi passati sono quasi sempre stati ispirati da rivendicazioni salariali.

Anche i rapporti in fabbrica sono migliorati con i progressi, spesso faticosi, della democrazia in Turchia, co-

**La storia**

**Una presenza lunga 50 anni  
Verso i 500 milioni di ricavi**

Il gruppo Pirelli punta a crescere ancora in Turchia, dove investirà nel 2011 circa 30 milioni di euro, che si aggiungono ai 140 milioni che sono già stati investiti negli ultimi 10 anni. Nel 2010 intanto si prevede di raggiungere ricavi nel paese euro-asiatico pari a 500 milioni di euro, in crescita del 25%.

Le cifre sono state annunciate ieri in occasione dell'inaugurazione nel polo industriale di Izmit della Fabbrica dei campioni, la divisione dedicata alla produzione degli pneumatici per la Formula 1, di cui Pirelli è diventata fornitore ufficiale per il triennio 2011-2013.

Pirelli celebra anche il cinquantenario della propria presenza sul territorio turco, dove era sbarcata, appunto, nel 1960. Lo stabilimento turco è ora il più grande al mondo per il gruppo della Bicoeca, con ben 8 milioni di pezzi prodotti all'anno. La fabbrica produce pneumatici per i segmenti auto e industrial e dal 2007 ospita la linea «Motorsport» in cui si producono 200 tipi di coperture diverse per le varie competizioni automobilistiche, compresi i rally.

me ha dimostrato il recente referendum, e se il paese si presenta oggi come un'autentica potenza industriale (negli ultimi due trimestri il pil cresce a un ritmo dell'11% mentre l'Italia di Berlusconi e Tremonti forse arriverà all'1% a fine anno) la sua vera ambizione, come conferma il ministro dell'Industria Nihat Ergun, è avvicinarsi sempre di più all'Europa.

**La Pirelli, dimenticata Telecom Italia** e archiviata le febbre immobiliare, punta sulla Russia, il Brasile, la Cina, l'Argentina, l'Oriente, mercati emergenti di questa fase storica, ma Tronchetti Provera garantisce che l'Italia non sarà abbandonata: a Settimo Torinese è in costruzione la fabbrica più moderna, totalmente automatizzata, del gruppo. Sarà pronta l'anno prossimo. Costo: 150 milioni di euro. Tronchetti non vuole parlare di cose italiane, nemmeno di quel famoso banchiere costretto alle dimissioni e consolato con una liquidazione di 40 milioni di euro.

L'unica cosa che fa davvero impressione è vedere un industriale italiano annunciare un investimento importante accanto a un ministro dell'Industria straniero. Noi non abbiamo il ministro dell'Industria da 143 giorni. Un record, anche questo. ❖

→ **Colaninno** illustra piano e strategie industriali del prossimo triennio  
→ **Obiettivo** 1,9 miliardi di fatturato nel 2013. Investimenti per 310 milioni

# Piaggio guarda a Oriente e punta al raddoppio dell'utile

Piaggio presenta il piano per il prossimo triennio: investimenti e nuovi stabilimenti in India e Vietnam. Per l'Europa, «un mercato non in crescita», si annuncia riorganizzazione. Italia compresa. -6% il titolo in Borsa.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Roberto Colaninno non poteva essere più chiaro di così: «In Europa e in America non andiamo da nessuna parte». Poche parole per spiegare l'attenzione marginale che il piano industriale Piaggio 2010-2013 riserva al vecchio mondo, «un mercato non in crescita, stabile» al quale saranno riservati soprattutto interventi di «ottimizzazione ed efficienza dei sistemi produttivi». Vale a dire, processi di «riorganizzazione» che potrebbero portare alla contrazione dei livelli occupazionali in Italia attraverso il blocco del turn-over.

**INVESTIMENTI IN ASIA**

Per il momento, però, l'attenzione del gruppo industriale è tutta rivolta ad Oriente: «In futuro Piaggio sarà importante nella misura in cui sarà capace di diventare importante in Asia» ha spiegato il presidente e amministratore delegato. Le strategie del gruppo industriale per il prossimo triennio sono infatti incentrate sulla realizzazione di nuovi impianti industriali in India e in Vietnam, e sul rafforzamento della presenza commerciale sui mercati asiatici.

I numeri del piano sono stati definiti «conservativi» da più di un analista finanziario: per il periodo 2010-2013 si prevede un fatturato a 1,9 miliardi di euro nel 2013, investimenti per 310 milioni, raddoppio dell'utile a 90 milioni, e un indebitamento netto a circa 300 milioni, un monte dividendi di circa 86 milioni di euro. Il dato sul debito non è piaciuto alla Borsa: il titolo è calato del 6%.

Le potenzialità dei mercati orientali, ha assicurato Colaninno, potrebbero assicurare buone sorprese. Dunque garantiscono anche il lusso



**Roberto Colaninno**

della prudenza. L'obiettivo dei volumi complessivi al 2013 è pari a 810mila unità, di cui 370mila coperti dalle due ruote in Europa e America, 106mila in Asia e 75mila in India, paese al quale sono destinati anche 248mila veicoli commerciali.

Proprio in India (dove nel 2012 verrà lanciata la Vespa per la fascia alta del mercato ciclomotori e dove si producono già motori diesel che saranno venduti a una grande fabbrica di automobili non italiana) Piaggio ha acquistato un terreno di 20 ettari per la nascita di un nuovo stabilimento, mentre quello già presente in Vietnam verrà ampliato fino al raddoppio della produzione. Poi sarà la volta dell'Africa.

**COMMERCIO CON L'ESTERO**

L'export con i paesi extra-Ue segna in agosto +32,6% su base annua, l'import +44%. Il deficit commerciale è quindi più che raddoppiato, passando da 880 a 2,142 miliardi.

**IL CASO**

## Le aziende europee penalizzate dalle barriere linguistiche

— Circa l'11% delle piccole e medie imprese europee perde contratti di lavoro a causa della mancanza di competenze linguistiche. Lo stima è stata resa nota dalla Commissione europea che, quest'anno, in occasione della giornata europea delle lingue, che si terrà il 26 settembre, si occuperà del rapporto tra lingue e impresa. Alla manifestazione, a Bruxelles, sono stati invitati circa 150 imprenditori, ma anche rappresentanti di categoria e di amministrazioni nazionali e locali. In occasione della giornata europea delle lingue, la Commissione organizzerà anche iniziative nei singoli Stati membri. In Italia è prevista una conferenza a Pisa e a Lucca.

ca, che «tra 4-5 anni sarà uno straordinario mercato, più interessante dell'Asia di oggi» ha sottolineato Colaninno.

**RIORGANIZZAZIONI IN EUROPA**

In questo quadro, va da sé, lo spazio riservato ai vecchi mercati è residuale. «L'andamento della domanda di moto in Europa e in Italia è molto difficile. Speriamo che la caduta si fermi, altrimenti dovremmo ridimensionare gli stabilimenti italiani. Per ora portiamo delle attività dall'estero in Italia per mitigare questo processo che certamente dobbiamo affrontare» ha detto il presidente del gruppo, riferendosi alla controllata Derbi. Prossimamente Colaninno presenterà ai sindacati un piano di riorganizzazione che, ha promesso, «non sarà traumatico, diciamo che non ci sarà un rinnovo totale delle persone che andranno in pensione». ❖

→ **Minivertice** di Palenzona e Biasi con Andrea Orcel della Bank of America Merrill Lynch

→ **Allarme dei sindacati** «Da irresponsabili sfiduciare un manager senza il sostituto»

# Unicredit, tempi stretti per la successione a Profumo

La Lega chiede l'italianità, Bankitalia un nome autorevole. In Piazza Cordusio è aperta la corsa alla poltrona del capozia. Ma l'unità tra gli azionisti non è facile da trovare. Forse la guerra inizia adesso.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Quattro ore di riunione in casa Unicredit sui criteri per la scelta del successore di Alessandro Profumo. «Tutto tranquillo» è stato il laconico commento all'uscita del vicepresidente Luigi Castelletti. Il prossimo consiglio è fissato per il 30 settembre, ma arrivare a quella data con una scelta fatta non sarà semplicissimo. Vero è che Bankitalia fa pressing per una scelta rapida e rigorosa. Ma il fatto è che la pace non è ancora arrivata. Anzi, la vera guerra inizia proprio ora.

La politica litiga ancora sull'italianità, non più contro i libici ma contro i tedeschi. È sempre Flavio Tosi a spingere per un vertice tricolore, stavolta appoggiato anche da Giancarlo Giorgetti, leghista vicino a Giulio Tremonti. Ma arrivare a una scelta condivisa in Piazza Cordusio non è facile. Se fino a ieri gli azionisti del gruppo finanziario erano uniti da un obiettivo comune - mettere fuori gioco un manager che puntava a ritagliarsi un ruolo autonomo - oggi gli interessi degli

## Consiglio

Il 30 settembre si riunirà il consiglio d'amministrazione

«shareholders» si dividono. Da una parte le fondazioni, più influenzate dai richiami della politica. Dall'altra il socio tedesco, che certamente non presterà il fianco agli slogan leghisti. In attesa che in consiglio si formi una maggioranza, si moltiplicano le voci. E accelera la girandola



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Relax per Alessandro Profumo, mercoledì sera allo stadio Meazza per Inter-Bari

di incontri. Ieri si è tenuto un minivertice in uno studio legale vicino alla sede milanese del gruppo, a cui hanno partecipato il vice presidente di Unicredit, Fabrizio Palenzona, il presidente di Cariverona, Paolo Biasi e Andrea Orcel di Bank of America Merrill Lynch, nome su cui si sono concentrate le indiscrezioni come possibile successore. Intanto il titolo in borsa riprende fiato, con un rimbalzo (+1,04% a 1,84 euro) che non recupera però il terreno perduto l'altro ieri.

## SINDACATO

Mentre gli azionisti si confrontano sul dopo-Profumo, il sindacato emette una condanna senza appello. In un comunicato unitario, sottoscritto da Fabi, Fiba, Fisac, Silcea, Sinfub, Ugl Credito e UilCa, «le organizzazio-

## NOMINE

### Presidenza Consob: strada spianata per Giuseppe Vegas

«Non abbiamo segnali di nessun genere». Così ha risposto il presidente vicario della Consob Vittorio Conti, a chi gli chiedeva se avesse segnali dal governo di una prossima nomina del presidente della Commissione, rimasta vacante dopo l'uscita di Lamberto Cardia per scadenza del mandato. È probabile che il consiglio dei ministri di oggi non deciderà nulla, tanto più che il ministro del Tesoro non dovrebbe partecipare. Ma le indiscrezioni di Palazzo lanciano segnali e come. E tutti verso un solo nome: Giuseppe Vegas. Il viceministro all'Econo-

mia conta molti amici nelle stanze che contano: sia nel governo che in Parlamento. Qualche giorno fa è stato il ministro Roberto Calderoli ha «incoronarlo» nuovo presidente dell'Authority di controllo sulle società quotate. «Vegas alla presidenza della Consob mi piacerebbe moltissimo e se fosse a Milano ancora di più», ha dichiarato senza tanti giri di parole l'esponente leghista. Intanto lui, l'interessato, parla d'altro. In particolare, di quello di cui si occupa da molti anni: la politica di bilancio. «Tra la fine della settimana e l'inizio della prossima arriverà il Dpef», ha dichiarato alle agenzie qualche giorno fa. Bene. Anzi, male: anche quello è in ritardo rispetto al calendario fissato per legge. Ma a quando la sua nomina? Sui tempi nessuno si sbilancia più.

ni sindacali giudicano la decisione del Cda irresponsabile nei confronti dei lavoratori e di Unicredit». Il primo capo d'accusa è «aver provocato le dimissioni senza la nomina contestuale di un successore». Per di più «in un momento estremamente delicato e difficile della vita del gruppo così fortemente impegnato in una importante riorganizzazione». I numeri sul fronte dell'occupazione sono pesanti. Con il progetto di Banca Unica, voluto fortemente da Profumo, si arriverà a 4.700 esuberi. «Mentre si chiede al sindacato di tenere un comportamento responsabile di fronte alla gravità del momento - spiegano i sindacati - il Cda del gruppo assume decisioni che creano instabilità e possono determinare pesanti ripercussioni sull'immagine dell'azienda e sui lavoratori del gruppo».

Nelle riunioni di ieri non si è presentata una rosa di nomi. e appare improbabile che l'indicazione di un successore possa essere portata già al consiglio d'amministrazione del

→ **Lunedì** incontro tra azienda e sindacati sul futuro del gruppo navale  
→ **Per la Fiat** di Termini Imerese la Fiom chiede un tavolo in Sicilia

## Fincantieri: cortei a Palermo e Napoli in attesa del tavolo

«C'è stata una spregiudicata fuga di notizie che sembra fatta apposta per cercare di premere su commesse pubbliche». Questo il pensiero del ministro Sacconi su Fincantieri. E i lavoratori continuano le proteste in tutta Italia.

**L.V.**  
MILANO  
lventurelli@unita.it

In attesa dell'incontro di lunedì prossimo, quando i sindacati incontreranno a Roma i vertici di Fincantieri per chiedere all'azienda di ritirare il piano annunciato a mezzo stampa e sin qui non smentito - quello che contempla la chiusura di due cantieri navali e tagli occupazionali per oltre duemila persone - i lavoratori continuano la mobilitazione. «Qualora intendesse portare avanti un disegno che giudichiamo inaccettabile, impediremo la chiusura di ogni cantiere» ha assicurato Giorgio Cremaschi, responsabile cantieristica della Fiom Cgil, che sul settore ha chiesto l'apertura di un tavolo a Palazzo Chigi.

### CORTEO FINCIANTIERI

Centinaia di operai ieri hanno scioperato a Palermo, per poi dirigersi in corteo davanti alla sede della Confindustria regionale, dove erano in

corso le trattative per scongiurare la proposta della proprietà di avviare la cassa integrazione per 470 addetti su un organico di 500 unità nello stabilimento locale. Positivi i risultati ottenuti: il nuovo piano consentirà al cantiere di operare per la riparazione, la trasformazione ma, soprattutto, la costruzione di navi. Ridimensionata, dunque, la cassa integrazione, che da gennaio coinvolgerà a rotazione circa 150 operai.

Resta alta, invece, la tensione a Castellammare di Stabia (Napoli): per tutta la notte le luci del palazzo

comunale sono rimaste accese in segno di solidarietà e di sostegno ai lavoratori Fincantieri che rischiano il posto. Stamattina sfileranno in manifestazione.

### TAVOLO TERMINI IMERESE

Altro settore, altra mobilitazione: ieri i lavoratori Fiat di Termini Imerese hanno organizzato un presidio a Roma per chiedere, insieme alla Fiom, che sia istituito un tavolo dove discutere del futuro dello stabilimento destinato dal Lingotto alla chiusura. ♦

### DIECI MILIARDI PER LE PMI

**Dieci miliardi di euro a sostegno delle piccole e medie imprese industriali in difficoltà a causa della crisi. Lo prevede un accordo firmato da Confindustria Piccola Industria e Intesa Sanpaolo.**

30 settembre. Sarebbe infatti «irresponsabile» - sottolineano le stesse fonti - privilegiare l'aspetto temporale rispetto alla qualità della scelta del candidato. Il nuovo amministratore delegato di Unicredit, secondo le indiscrezioni delle ultime ore, dovrebbe avere un profilo internazionale e insieme essere gradito agli azionisti italiani; necessaria anche una certa esperienza nella gestione di una banca complessa e di grandi dimensioni come l'istituto di piazza Cordusio. Insieme ai nomi di Orcel e Claudio Costamagna (che ha smentito nettamente), sono circolati con particolare insistenza anche quelli dell'ex amministratore di Capitalia Matteo Arpe, di Giampiero Auletta Armenise, già a Ubi Banca, e del direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli. Un'ipotesi, quest'ultima, che appare un po' azzardata, viste le polemiche sulle possibili influenze dei Palazzi romani sulla gestione del gruppo. Non è esclusa anche la possibilità di promuovere uno dei quattro vice di Profumo (Roberto Nicastro, Paolo Fiorentino, Bruno Ermotti e Federico Ghizzoni): ipotesi quest'ultima che permetterebbe una scelta in tempi rapidi, rimandando le nuove nomine a tempi più tranquilli. ♦

### ECONOMIA E DONNE

**Italia in crisi:  
la parità tra i sessi  
vale un +22% del Pil**

**INCHIESTA RAI** ■ Orari inflessibili, mancanza di asili nido, discriminazioni che insorgono e si moltiplicano con l'arrivo di un figlio. La quarta puntata di «Presadiretta», il programma di Riccardo Iacona in onda domenica sera su Raitre alle 21, è dedicata alle disparità di genere e racconta quanto poco continuo le donne nella nostra società. Titolo emblematico dell'episodio è «Senzadonne». Eppure un'effettiva parità tra i sessi farebbe crescere il reddito nazionale del 22%.





**BORN  
IN THE  
USA**

**A Roma  
e Firenze**

### Readings

Oggi alla Casa delle Letterature, Roma, ore 18

Domani a Ultra-Festival della Letteratura, Firenze, ore 21

### I libri

«A megafono spento. Cronache da un mondo troppo rumoroso» (2007), minimumfax 2009

«Nel paese della persuasione» (2006), minimumfax 2010

«The Brief and Frightening Reign of Phil», New York, Riverhead, 2005

«I tenacissimi sgrinfi di Fripp» (2000), Mondadori 2002

«Pastoralia» (2000), Einaudi, 2001

«Il declino delle guerre civili americane» (1996), Einaudi, 2005

# IL PALADINO DEGLI EQUILIBRISTI DELL'ESISTENZA

**George Saunders** In patria è considerato un gigante della letteratura perché racconta l'America in maniera esilarante e da punti di vista improbabili. Oggi e domani l'autore di «Pastoralia» incontrerà i lettori italiani

**SARA ANTONELLI**  
AMERICANISTA

Preteso che George Saunders è considerato in patria un gigante assoluto della letteratura statunitense, ne consegue che gli incontri con i suoi lettori italiani in occasione dell'uscita di *Nel paese della persuasione*, programmati a Roma e a Firenze (dove sarà ospite dei suoi colleghi della Syracuse University), costituiscono un'occasione da non perdere.

Nel corso di circa quindici anni, Saunders ha scritto tre esilaranti libri di racconti, un'esilarante novella politica, un libro per bambini (esilarante) e una raccolta di prose esilaranti in cui si alternano reportage, argute fantasie, e saggi letterari. I volumi, pur tradotti in italiano, chissà perché non godono ancora dell'attenzione che meriterebbero. Oltre a essere esilaranti, infatti, raccontano gli Usa da punti di vista sorprendenti, poiché fanno ridere come solo i libri a firma di Mark Twain, Nathaniel West e Kurt Vonnegut, regalandoci trame certamente surreali e macchinose ma sempre accessibili a tutti. E quindi, davvero, viene da chiedersi perché mai Saunders non sia famoso quanto Jonathan Safran Foer o Jonathan Franzen anche da noi, che siamo tra i lettori stranieri più affezionato alla letteratura americana?

Avanziamo un'ipotesi: grazie a un'inventiva e una sagacia non comuni, Saunders ci ha messo a disposizione una carrellata di personaggi e di storie che proprio non si adattano agli stereotipi più triti cui spesso ci affidiamo ogniqualvolta ci capiti di pensare «all'America». La sua «America» - spesso nascosta in paludamenti ispirati alla paccottiglia di Ed Wood o ai mondi paralleli insidiati dalla rotelli-



Il ritratto George Saunders in uno schizzo di Austin Kleon



**Chi è**

**L'erede indiscusso di Barth  
Vonnegut e Barthelme**

**GEORGE SAUNDERS**  
NATO NEL 1958  
SCRITTORE AMERICANO

■ Saunders (Amarillo, Texas, 1958) è una delle voci più importanti della letteratura americana degli ultimi anni, erede indiscusso di Vonnegut, Barth, Barthelme, opinionista caustico di prestigiose riviste. Scrive per il «New Yorker», «GQ» e il «Guardian», e ha vinto più volte il prestigioso National Magazine Award. autore di tre raccolte di racconti: «Pastoralia» e «Il declino delle guerre civili americane» (uscite in Italia per Einaudi) e «Nel paese della persuasione» (Minimum fax).

na ribelle di Philip K. Dick - è un paese assurdo facilmente assimilabile all'idea prevalente che lo vuole popolato di una squallida classe media composta di obesi frustrati e maniaco che se ne vanno in giro armati di fucili e crocefisso. A leggere con attenzione, tuttavia, le vite e i sentimenti che Saunders sceglie di trattare aprono squarci talmente complessi su tali realtà da costringerci a pensare in modo non conformista. Come già accennato, nei suoi racconti si ride, anzi si ride a crepapelle (che ne dite di Jim, un tizio che per allungarsi il pene ci appende un mattone e quindi si piazza lungo il bordo del Gran Canyon?), ma se poi non troviamo alcun conforto nella sensazione di superiorità spesso innescata da storie con protagonisti scelti tra i più ridicoli tra i perdenti, ciò accade perché quelli che si

e dalle dimensioni sfasate, e ci chiede di mapparlo, di familiarizzare con un'etica e una morale mostruose, di imparare un linguaggio che mescola i toni eccitati degli slogan che urlano gli sconti, l'ottimismo dei manuali che promettono di dimagrire in dieci mosse, la gelida funzionalità di un qualsiasi decalogo aziendale.

Che società sono queste in cui per seguire dei personaggi sfigati finiamo per impantanarci anche noi lettori? E soprattutto chi sono questi sfigati che ne occupano gli interstizi? Sì, gli interstizi; perché il più delle volte Saunders ci racconta la vita insignificante delle ultime ruote del carro, i dilemmi sventi delle nullità che mai vorremmo per amici, delle formichine ottuse cui va sempre tutto di male in peggio. Li colloca - questi poveracci - in situazioni estreme, ci fa vedere come annaspano e ci fa ridere della loro povertà di mezzi. Tutto normale, insomma. Se non fosse che, a differenza di quei narratori il cui unico scopo è rivelare le turpitudini de «l'America» attraverso la voyeuristica esposizione di presunte debolezze e delle tare psichiche nazionali, Saunders è capace di uno scatto in più.

Davanti alle miserie di quelle che, come è ovvio, non sono che nuove paradigmatiche *small-town* e alle vite di plastica dei suoi abitanti, infatti, questo autore non si nasconde tra le mufte di un falso moralismo bacchettono, né cerca la complicità dei lettori affidandosi a snobistici sentimenti di superiorità intellettuale. Per lui narrare non significa giudicare né mettere in ridicolo i personaggi. A lui, anzi, questi personaggi piacciono. A lui, addirittura, queste controfigure dell'umanità reale sembrano discendere dagli eroi che nell'antichità lottavano contro un destino cieco e rio. La differenza è che, diversamen-

te dal passato, i loro invincibili avversari non abitano sul monte Olimpo, ma occupano i piani alti delle grandi corporazioni, siedono nell'ufficio del personale, oppure erogano servizi sociali essenziali. Equilibrati dell'esistenza, allora, gli eroi di Saunders non fanno altro che provare indefessamente a rimanere a galla sfidando ben altre forze smisurate e capricciose. Questa volta, infatti, sono umane quanto loro, e quindi deboli, fallaci, cialtrone, anche se dotate di molto, moltissimo potere. Ed è in questa lotta per la sopravvivenza quotidiana, portata avanti per inseguire un desiderio innominabile (una fidanzata, una vendetta contro uno sgherro, un familiare in difficoltà) o più semplicemente per conservare il salario, che vediamo la filigrana della narrativa di Saunders.

**Persone**

**Una classe media  
andata così a male che  
puzza di classe operaia**

I suoi racconti, esempi da manuale della gloriosa tradizione della *short story* americana, raccontano le disavventure di una classe media talmente andata a male da cominciare a puzzare d'altro: di classe operaia. Una presenza solo apparentemente invisibile - e allora Raymond Carver, Grace Paley, Bruce Springsteen e la serie Hbo *The Wire*? - con cui da un po' di tempo pochi vogliono fare i conti e la cui presenza incancellabile Saunders ci fa esplodere improvvisamente tra le mani, nonostante i colori acidi, i jingles pubblicitari e i fucili a pompa presi in prestito, ma sempre in modi desueti, dal bric-a-brac postmoderno. ●

**PROVE  
DI  
RIVOLUZIONE**

**LA FABBRICA  
DEI LIBRI**

**Maria Serena  
Palieri**

spalieri@unita.it



Quante volte capita, nella vita, di assistere a una rivoluzione? Eccoci in questi panni, nel passaggio dei libri dalla carta al digitale. E scopriamo nell'occasione che una rivoluzione ai suoi inizi si manifesta con ingenuità e goffaggini. 1) In agosto il Superman degli agenti letterari, Andrew Wylie, annuncia che farà in proprio gli e-book dei suoi 700 autori (Nabokov come Roth) con la sua neonata Odissey, vendendoli direttamente ad Amazon. Random House, editore danneggiato, replica: «Ok, io non pubblicherò più su carta gli autori di Wylie». Nel giro di 24 ore, Superman va a Canossa. Si sarebbe comportato in modo così goffo nel suo collaudato reame dell'editoria su carta? 2) A Mantova incontro di Marco Ferrario, 16 anni in Mondadori e un presente in «BookRepublic», prima piattaforma digitale-libreria online, con Luca Formenton, editore indipendente e con due scrittori, David Peace e Ian Rankin. Chiediamo agli scrittori: «L'e-book consente di usare suoni e immagini, oltre alla scrittura. La vostra concezione di romanzo cambierà?». Risposta di Peace: «Veramente ho passato l'ultimo anno a cercare di capire le questioni economiche... Farò così: scriverò come sempre. E alla fine aggiungerò eventuali musiche e rumori». Rankin: «Ma no. A cambiare stile e filosofia del romanzo ci penseranno i più giovani». Quando mai uno scrittore replica con tanta ingenuità? Questo, per la cronaca di costume. Poi ci sono vantaggi e rischi della nuova tecnologia: il rischio di essere «craccati», che ti piratino il libro cioè, il vantaggio virale che offre la Rete, dove puoi pubblicizzare il libro direttamente dove discutono i bibliofili (blog, social network). E, ecco l'utopia realizzata: basta col turn over folle degli ultimi anni, online puoi tenere tutto quanto vuoi, e ristampare anche i vecchi titoli fuori commercio! ●

**Microcosmi**

**I suoi ambienti: da  
ridicoli parchi a tema  
agli spot pubblicitari**

incontrano tra le pagine di Saunders sono molto simili ai suoi lettori, a noi (Jim escluso, naturalmente).

Lo scenario tipico di un racconto di Saunders è un microcosmo dove regna una lingua bastarda (e divertentissima) e governato da regole folli. Basti pensare che le sue storie sono ambientate in ridicoli parchi a tema, oppure in improbabili aziende che si occupano dello smaltimento (truffaldino) di procioni morti, oppure all'interno di spot pubblicitari. La prima sensazione che coglie i suoi lettori, insomma, è lo spaesamento, poiché come avviene in *La metamorfosi* (1915) di Franz Kafka, Saunders ci catapulta all'interno di un mondo paradossale

PAOLO CALCAGNO

L'AVANA

Leonardo Padura Fuentes, 55 anni, non è soltanto il più noto fra gli scrittori cubani contemporanei, un riconosciuto campione del romanzo poliziesco, peraltro vincitore del prestigioso Raymond Chandler Award, nel dicembre scorso, al Noir in Festival di Courmayeur: l'autore del detective Mario Conde è anche il profeta del *desencanto*, metronomo autorevole dei cambiamenti (nel bene e nel male) del suo Paese, ben presenti negli intrecci temporali dei suoi racconti in cui descrive con irresistibile fascino e spietata analisi la Cuba del passato e quella attuale. Le sue opere sono spesso il pretesto per un confronto sociale, politico, ma soprattutto culturale, tra la realtà della Cuba di ieri e quella odierna, tra gli anni Cinquanta (quando «l'Avana era la perla dei Caraibi», «La città più viva al mon-

### Nei romanzi

Il mio detective è il pretesto per svelare la realtà del mio paese

do») e i nostri giorni con il passaggio di consegne da Fidel Castro al fratello Raul.

«Fin dai miei primi romanzi - commenta Leonardo Padura Fuentes - Mario Conde non è solo il poliziotto che scopre i crimini, ma anche un personaggio che svela la realtà in cui vive: i suoi dubbi, le aspettative, le delusioni, esprimono un sentimento condiviso dall'intero Paese. Non è un mio vero alter-ego. Diciamo che ho trasferito a Conde i miei gusti, la mia maniera di vedere la vita, la passione per i libri, per il baseball, il senso di appartenenza a un piccolo quartiere de L'Avana, l'allegria e il dolore di vivere in una città che si sta deteriorando ma che conserva il suo spirito. Mario Conde è il mio sguardo sulla realtà cubana. È vero, 60 anni fa, abbiamo vissuto i tempi splendidi di Heredia, gli strugimenti del Bolero, e poi la rumba e il cha-cha-cha, le notti interminabili, le belle auto, la splendida architettura che fece dell'Avana una città straordinaria. Ma quelli furono anche gli anni di oscenità come Batista e la mafia americana, della repressione e della corruzione: nessuno ha nostalgia di quella spazzatura. Ho definito quel tempo l'epoca equivoca».

«In seguito, con la Rivoluzione del '59 sono arrivati gli anni del-



L'Avana La finestre di un palazzo popolare



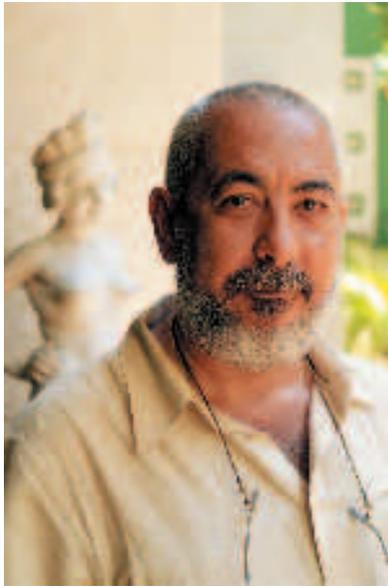
L'INTERVISTA

# CUBA SALVATA DAI RAGAZZI

Parla lo scrittore Leonardo Padura Fuentes  
l'inventore del detective Mario Conde  
e profeta del *desencanto*

l'idealizzazione della realtà, della fede nel socialismo - aggiunge lo scrittore -. La mia generazione è cresciuta nella convinzione che il socialismo avrebbe risolto tutti i problemi, fino a che non è esplosa la disillusione, il *desencanto*, con la scoperta dei crimini di Stalin. Poi, c'è stata la grande crisi industriale degli anni '90, aggiunta all'embargo che ci ha sfiancati. Però, anche se molti artisti e intellettuali sono andati all'estero, la cultura cubana non ha interrotto il suo ritmo creativo e divulgativo, pensiamo al grande lavoro dei fenomeni del Buena Vista Social Club, al successo della salsa, a film eccellenti come *Fragole e cioccolato*, alla riapertura del museo delle Belle Arti, a poeti e scrittori innovativi come Abilio Estevez e Pedro Juan Gutierrez, e ad artisti visivi come Oliva. Lo "spirito" di Cuba è rimasto vivo, nonostante

**Chi è  
Scrittore, giornalista  
scoperto con Mario Conde**



**LEONARDO PADURA FUENTES**  
NATO ALL'AVANA NEL 1955  
SCRITTORE E GIORNALISTA

— **«L'uomo che amava i cani» di Leonardo Padura Fuentes (pagine 592, euro 22,00, Marco Tropea Editore) sarà in libreria dal 30 settembre. Mario Conde ritornerà presto. Lo promette lo scrittore che è già all'opera col nuovo romanzo che ha per protagonista il suo detective. Fuentes è nato all'Avana nel 1955. Scrittore e giornalista, ha conquistato critica e pubblico con il ciclo di romanzi che hanno come protagonista il detective Mario Conde. «Maschere» (1997), vincitore del Premio Café Gijón; «Paesaggio d'autunno» (1998, 2001), vincitore del Premio de la Literatura de las Islas**

la grande crisi».

Lo «spirito» di Cuba, la «cubania», reclamizzata da associazioni culturali come «Cuba-in-mente», è una spinta verso il cambiamento del Paese?

«Oggi, a Cuba, l'intellettuale e l'artista sono più liberi: la musica, il teatro, la letteratura, riflettono di più le qualità del Paese e non sono condizionati dall'esigenza di idealizzare la realtà. Anche questo gran parlare che si fa dell'esilio dei cubani: in verità, la maggior parte di quanti preferiscono lasciare il Paese è mossa dalla volontà di guadagnare di più, non da ideali in contrasto con la realtà cubana. Infatti, non sono poi tanti quelli che, una volta all'estero, fanno politica».

«Quanto alla *cubania*, riguarda quegli elementi etnici, sociali, culturali che portano all'essere cubano - osserva Fuentes -. La mescolanza tra Europa e Africa, inclusa l'Asia, è sta-

ta fondamentale per Cuba. *Cubania* è un insieme di cose: è una maniera di sentire la musica, di relazionarsi con il cibo e, in particolare, con l'amore, è un modo di sentire la vita, di esprimere i sentimenti. Riguarda anche il culto della religione che in un paese marxista-leninista non poteva avere subito quello spazio che, a poco a poco, si è comunque guadagnato. Una forma importante di espressione della *cubania* sono l'arte, la cultura popolare, che qui tocca livelli molto alti: qui, la musica è intesa come occasione per ballare, è una liberazione attraverso il corpo ed è parte importante della *cubania*».

Lungo gli 8 chilometri del Melecón, il lungomare de L'Avana, s'incontrano giovani abbigliati con le griffes (spesso taroccate) più celebri della Moda occidentale, inseparabili dai loro costosi telefonini che erano proibiti fino a pochi anni fa. E fra quei giovani non sono pochi gli emuli della celebre blogger Yoani Sánchez, che esprimono su Internet il loro dissenso socio-politico. A Cuba, inoltre, il culto religioso è ormai una realtà acquisita e anche nel campo dei diritti umani si sono ottenuti risultati importanti, grazie soprattutto alle iniziative di Mariela Castro, la

**Disillusioni  
Credevamo che  
il socialismo avrebbe  
risolto tutti i problemi**

figlia di Raul: Cuba sta cambiando? Quale sarà il suo futuro?

«Il futuro a Cuba è un punto di domanda. Io scrivo a casa mia quello che vedo, ma non riesco a prevedere. Il futuro di Cuba è invisibile: per i cubani è impossibile perfino immaginarlo. Certo, i cambiamenti sono legati alle condizioni economiche del Paese. I telefonini, le griffes: è vero, a Cuba ci sono tanti borghesi, ma manca una borghesia. Negli ultimi 3-4 anni è cambiata la mentalità della gente che, oggi, coltiva un'altra speranza, distinta da quella di una volta: sono cambiati i sogni. La gioventù di oggi pensa diversamente da quella di prima. La politica culturale socialista degli anni '70 fu dura e molti artisti hanno preferito esprimersi più liberamente all'estero. Ancora oggi, tanti giovani di talento vanno altrove. Non a caso, il permesso di espatrio è il tema più discusso fra quelli legati ai diritti della persona. Fra gli artisti il dibattito culturale sul futuro di Cuba è attualissimo: chi lo disegnerà? Certo, il cambiamento di mentalità è legato alle condizioni di libertà. Secondo me, saranno i giovani i protagonisti del futuro di Cuba e dei suoi cambiamenti». ●

**L'ultimo addio  
è il sorriso  
di Sbirulino**

**I funerali di Sandra Mondaini a Segrate: ci sono tutti, da Baudò a Piersilvio. Sulla bara l'immagine del clown interpretato dall'attrice**

Foto di Milo Sciaky/Ansa



**Il funerale** L'omaggio della gente comune a Sandra Mondaini ieri a Milano

**VALERIO ROSA**  
MILANO

«Noi abbiamo sempre fatto la volontà di Sandra, non abbiamo mai deciso nulla per conto nostro. Tutto quello che è stato fatto, è stato fatto perché ce lo diceva lei». Lo ripetono anche il giorno dei funerali di Sandra Mondaini i domestici filippini accusati di averla isolata dal resto del mondo dopo la morte del marito, negandola al telefono e impedendole di ricevere visite. E pare che ci sia sempre la volontà di Sandra, morta tre giorni fa a cinque mesi di distanza dal marito, dietro un'altra circostanza che sta facendo discutere: lei riposerà nel cimitero di Lambrate, insieme alla madre, a seicento chilometri di distanza da Raimondo, tumulato invece a Roma, al Verano, nella tomba di famiglia.

Così ha voluto lei, scegliendo anche la sistemazione definitiva in una colombaia anziché sotto terra, per non essere più spostata da lì. Lo assicurano i filippini e gli amici dei Vianello, smentendo il sito del TgCom, che, attribuendo il distacco a ragioni burocratiche, ha lanciato un appello per riunire la coppia a Roma. È stato l'ultimo dispetto di Sandra, l'ultima pernacchia alle battute al vetriolo di Raimondo. Uno scherzo alla Sbirulino. Forse non è un caso che un pupazzo del clown amato da almeno due gene-

razioni di bambini faccia bella mostra di sé nel carro funebre, accanto alla bara, e sull'altare: nelle sue ultime uscite pubbliche la Mondaini era parsa enormemente provata dalla malattia e dalla morte di Vianello, ma a chi ha regalato sorrisi all'Italia intera non si addice l'esibizione della propria sofferenza.

**IL DOLORE DEI COMICI**

Il sorriso irriverente e contagioso di Sbirulino rimane dunque l'ultima immagine di Sandra Mondaini, e deve fare davvero uno strano effetto alla gente comune che riempie la chiesa di Dio Padre a Segrate, dove si celebra il rito funebre, e ai personaggi famosi che siedono nelle prime file. Piersilvio Berlusconi e Fedele Confalonieri in rappresentanza di Mediaset, che i Vianello furono tra i primi a preferire alla Rai. Pippo Baudò, l'amico di una vita, ed ancora Gerry Scotti, Alba Parietti, Miriana Trevisan, Marco Colombo, Ezio Greggio, il sindaco di Milano Letizia Moratti e il presidente della provincia Guido Podestà.

«Cara Sandra», declama solennemente il parroco a conclusione dell'omelia, «a passi di danza con Raimondo ti sei messa a danzare con Dio». Chissà Raimondo, feroce sbeffeggiatore della retorica e delle convenzioni, che battuta avrà sfoderato da lassù. ●



## GLI ALTRI FILM

Alberto Crespi

### L'ultimo dominatore...

Il fuoco in 3D

**L'ultimo dominatore dell'aria (3D)**

di M. Night Shyamalan

Con Cliff Curtis - Dev Patel - Jackson Rathbone

Usa 2010, distr. Universal

\*\*

**M. Night Shyamalan** (la "M" sta per Manoj, il vero nome completo è Manoj Nelliyattu Shyamalan) ha un grande talento per storie apparentemente «reali» nelle quali si insinua il fantastico. Successi come *Il sesto senso*, *Signs* e *The Village* sono lì a dimostrarlo. Andare brutalmente sul fan-

tasy, e raccontare storielle sui Quattro Regni dell'Acqua, dell'Aria, della Terra e del Fuoco (maiuscole rigorosamente tratte dal materiale promozionale) non gli giova. Sparisce l'inquietudine (e Shyamalan è capace di distillarne a tonnellate) e tutto diventa un clamoroso videogame in 3D.

*L'ultimo dominatore dell'aria* è uscito negli Stati Uniti nel week-end del 4 luglio, incassando meno di quanto è costato (ufficiosamente, 150 milioni di dollari). Possiamo definirlo un relativo insuccesso, vedremo come andrà in Italia. La trama, per quello che conta: i 4 regni suddetti sono in guerra, e il Fuoco sta vincendo. Il giovane Aang scopre di essere l'unico Avatar (il nome vi ricorda qualcosa?) in grado di padroneggiare gli elementi e di salvare Aria, Terra e Acqua dalla distruzione.



«Inception» Una scena del film diretto da Christopher Nolan

# NEL LABIRINTO CON DI CAPRIO

Vademecum alla visione di  
**Inception** di Christopher Nolan,  
thriller onirico multistrato

### Inception

Regia di Christopher Nolan

Con Leonardo Di Caprio, Ken Watanabe  
Marion Cotillard

Warner 2010

\*\*\*

### DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Impossibili istruzioni critiche per comprendere *Inception* (premessi che è assolutamente inutile descriverne la trama).

**Primo approccio: razionalista!** È possibile affermare che *Inception* sia un film noioso? Forse è eccessivo, affermarlo, eppure è una sensazione che affiora sincera lungo le due ore e mezza del film. È possibile dire che *Inception* sia un film troppo complicato? Beh, qui, siamo già sul campo delle possibilità concrete, anche

se il labirinto onirico di mille piani sovrapposti è la materia di cui è fatto questo film. È possibile affermare che *Inception* sia un film d'azione guarnito di ambiziosi artifici intellettualistici? Oddio, ora si esagera, anche se allo scoccare della seconda ora, pure lo spettatore più attento e concentrato stacca l'ingaggio cerebrale e si gode le scene d'azione alla 007, senza più chiedersi che fine ha fatto Borges. È possibile dirsi delusi quando ci si accorge che le più spettacolari scene di avvistamento logico-visivo di *Inception* siano racchiuse nel trailer e che il resto del film è il tentativo inane di spiegare le ragioni di quell'avvistamento? Legittimo!

Insomma, il film americano più atteso della stagione, diretto dal regista più sorprendente e redditizio degli ultimi anni (il Nolan di *Memento* e del notevole *Il cavaliere oscuro*), pone una serie infinita di domande sen-

**L'amore buio**

Il futuro dopo

**L'amore buio**

Regia di Antonio Capuano  
Con Irene De Angelis, Gabriele Agrio, Corso Salani, Valeria Golino, Luisa Ranieri, Fabrizio Gifuni  
Italia, 2010  
Distribuzione: Fandango  
\*\*\*



**Vi segnaliamo**, in questo soppalco, tre film italiani usciti in contemporanea con la presentazione a Venezia. Tre titoli che meritano un'occhiata. Il più fragile, dal punto di vista della distribuzione, è probabilmente *L'amore buio* di Antonio Capuano, che anche alla Mostra avrebbe meritato una

collocazione più prestigiosa. Inizia come la storia di uno stupro di gruppo e diventa un apologo sul ritorno alla vita: uno degli stupratori confessa, la vittima lo cerca, forse per i due c'è un futuro. Il carcere minorile di Nisida non è mai stato raccontato in modo così vivido.

**La solitudine...**

Puzzle dei sentimenti



**La solitudine dei numeri primi**

Regia di Saverio Costanzo  
Con Alba Rohrwacher, Luca Marinelli, Isabella Rossellini  
Italia, 2010  
Distribuzione: Medusa  
\*\*\*

**Alle spalle** c'è il best-seller di Paolo Giordano, ma il film è tutt'altro. La storia dei «numeri primi» Alice e Mattia viene scomposta in tre livelli narrativi (infanzia, adolescenza, età adulta) che si alternano come in un puzzle. Quasi un thriller dei sentimenti. Una grande Alba Rohrwacher.

**20 sigarette**

Ritorno a Nassiriya



**20 sigarette**

Regia di Aureliano Amadei  
Con Vinicio Marchioni, Giorgio Colangeli, Carolina Crescentini  
Italia, 2010  
Distribuzione: Istituto Luce  
\*\*\*

**È la storia vera** di Aureliano Amadei, di Stefano Rolla e dei morti della strage di Nassiriya. È il film che a Venezia ha sbancato la sezione «Controcampo Italiano», aggiudicandosi entrambi i premi. È un piccolo film italiano su una grande storia. Da vedere.

**Cinema & fumetti**

Un film diretto da Gipi e prodotto da Fandango

La Fandango produrrà un film scritto e diretto da Gipi. Il progetto è stato annunciato ieri dal produttore Domenico Procacci. Il film sarà tratto dal fumetto «Nessuno mi farà del male» di Giacomo Monti, pubblicato sulla rivista «Canicola», e rientra nel progetto comune di Fandango e Cocomino Press di mettere in contatto sempre più stretto il fumetto con il cinema e la letteratura, in uno scambio di idee tra disegnatori, scrittori, cineasti e sceneggiatori. Gipi, nome d'arte di Gianni Pacinotti, nato a Pisa nel 1963, è autore di romanzi a fumetti fra cui «Appunti per una storia di guerra», con cui ha vinto il Premio Gosciniy, e «Esterno Gipi».

za soluzioni, e forse per questo ha raccolto il successo di mille nazioni.

**Secondo approccio: evolutivista!** Forse *Inception* è un film per i posteri che si spera intellettualmente più dotati di noi e in grado di saltare da un modo ad un altro, da un mondo ad un altro con la stessa agilità con cui si richiama un diverso interfaccia sul computer. Ma a tutt'oggi - come tutti gli studi scientifici e statistici dimostrano - la concentrazione media dello spettatore cinematografico medio è molto bassa, tant'è che gli esperti di sceneggiatura dei film americani di cassetta, grazie all'evidenze dei grafici, disegnano ogni tot un piccolo di emozione. Ora, per i meriti d'incasso dei suoi precedenti film, Nolan è riuscito a ottenere carta bianca dalla Warner (e questa molto coraggiosamente - gli va dato atto - gliela concessa, vincendo la scommessa) per realizzare un film personale, concettua-

le e complesso ad alto budget, fregandosene dei grafici dei supervisor, dei picchi emozionali e della chiarezza lineare del racconto. E così ha concepito un film diviso in due parti: la prima parte (un'ora circa) che spiega cosa avverrà nella seconda parte (la restante ora e mezza), anche se la difficoltà è tale che la prima lezione non serve alla seconda dimostrazione... quindi tempo perso.

**Terzo approccio: onirico!**

Non provate in nessun modo ottenere i mille piani di *Inception*. Ma fate lo subito, senza perdere tempo! Lasciatevi andare, come se stesse, appunto, sognando. Non c'è rigore e spiegazione, ma accadimenti successivi e sconnessi, circolari e involuti. Delle immagini davvero sorprendenti affioreranno dal vostro inconscio spettatoriale e duetteranno alla pari con le immagini spettacolari di quell'inconscio cinematografico. Ora siete alla pari: sogno contro sogno, visione contro visione, immaginario contro immaginario. E così aderirete senza saperlo al mandato stesso del film che immagina un mondo in cui hacker della mente condividono i sogni delle loro vittime per estrarre o installare idee e pensieri profondi (questo fa Dom Cobb, alias Di Caprio). E come nei sogni, concentratevi sui particolari, perdendo la visione d'insieme. Non c'è un insieme, un tutto.

La visione complessiva è un tremendo gioco di specchi, come percorrere le scale di Escher e perdersi all'infinito nel suo affascinante paradosso logico, come cadere nel buco di Alice ricostruendo ogni secondo della caduta. Lasciatevi cadere, appunto come Alice, e forse alla fine, cara fine, troverete il senso ultimo del cinema spettacolare americano: vivere un'esperienza per interposta visione. Troppo complicato? Allora restate a casa... quarto e ultimo approccio. ●

**Nel mondo piccolo della 'Passione**

Un produttore in crisi, un ladruncolo, una barista, un 'divo' locale: da Mazzacurati un affresco azzeccato che conta su un cast eccellente

**La Passione**

Regia di Carlo Mazzacurati  
Con Silvio Orlando, Giuseppe Battiston, Stefania Sandrelli, Kasia Smutniak, Corrado Guzzanti  
Italia, 2010  
Distribuzione: OI  
\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**

ROMA

**D**a Venezia sottolineiamo l'anomalia della *Passione*, film non classificabile in un genere e difficilmente collocabile nel panorama del nostro cinema (tanto che, non a caso, pare sia stato l'unico dei 4 italiani in concorso a colpire favorevolmente la giuria). Ora che il film arriva nelle sale, sarà bene rimarcare le caratteristiche più riconoscibili, per dare allo spettatore una pista che invogli alla visione.

La pista potrebbe essere Silvio Orlando. Simpatico e bravissimo come al solito, interpreta un regista cinematografico (no, non come nel *Caimano*, come pure qualcuno ha scritto: là era un produttore!). Come quasi tutti i suoi colleghi, Gianni Dubois è in crisi: un produttore lo marca stretto perché sforni un'idea per un'attricetta diventata famosa con le «fiction», ma lui è preoccupato solo dal casino che ha involontariamente combinato in un paesino della Toscana: dal suo pied-à-terre, un'infiltra-

zione d'acqua ha distrutto un affresco del Cinquecento! Gli amministratori locali gli promettono di non denunciarlo solo se accetterà di dirigere la *Passione* che ad ogni Pasqua, da secoli, va in scena nel paese. Lo aiuteranno un ladruncolo riciclatosi attore, una barista in crisi sentimentale e un «divo locale» cane quant'altri mai...

La pista ci porta in luoghi che ben conosciamo: la provincia bucolica e cartolinesca del Chiantishire; i ritmi di una vita lontana dalla città, dove i possessori di telefonini fanno la coda per l'unico punto del paese in cui «c'è campo»; l'umanità di un «mondo piccolo», per dirla con Guareschi, dove ad ogni angolo si nasconde il dettaglio buffo (*La passione* non è una commedia ma fa molto ridere). Poi, siccome Carlo Mazzacurati è un regista dall'occhio acuminato, l'idillio della provincia si rivela quasi subito illusorio. Gli amministratori locali (al 99% del Pd, ma il film non lo dice) sono delle belve, il ricatto è evidente, la nevrosi del regista non guarisce. Ma forse, vedendo - letteralmente - un povero Cristo messo in croce, verrà messa in diversa prospettiva. Film lieve ma delizioso, fatto di frammenti azzeccatissimi, con attori stupendi (oltre a Orlando, applausi a Giuseppe Battiston, Marco Messeri, Cristiana Capotondi e un enorme Corrado Guzzanti). ●

## ROBERTO BRUNELLI

ROMA

**E** il festival più lungo del mondo. Cinquanta giorni non sono uno scherzo. Ogni giorno due, tre, quattro film, dal 21 ottobre fino al 10 dicembre, e questo in uno dei più straordinari templi che mai siano stati dedicati alla settima arte, ossia il Cinema Odeon di Firenze, che non a caso fu scelto dai fratelli Taviani come set per il loro *Good Morning Babilonia*. Non solo: è un festival fatto di festival, praticamente una santa alleanza del cinema, dalla fiction al documentario etnomusicale, il tutto sotto il provvido coordinamento della Mediateca Toscana Film Commission e della Regione Toscana.

Praticamente il paradiso del cinefilo impenitente: nella città di Dante si susseguiranno il festival del cinema francese France Odeon - erede del mitico France Cinéma di Aldo Tassone - il Festival del film etnomusicale, il Festival cinema e donne, il Festival dei Popoli (che è il più antico appuntamento dedicato al cinema documentario in Europa), lo Schermo dell'arte film festival, il Florence Queer festival, il «River to River» dedicato al cinema indiano e il premio Nice, che promuove nel mondo il meglio della produzione italiana, avendo fatto partorire la credibilità internazionale di registi come Virzì, Martone, Archibugi, Soldini, Calopresti.

## L'ORGIA DI EVENTI

Sì, una specie di orgia di eventi: se France Odeon tra le altre cose lancia in prima nazionale titoli come *Mammoth*, di Benoît Delépine e Gustave de Kervern con Gérard Depardieu (in concorso alla Berlinale) e *Illegal* di Olivier Masset-Depasse, passato a Cannes, il Festival dei Popoli rilancia con l'attesissimo documentario di Tom Dicillo sui Doors e Jim Morrison, nonché con una personale del mirabolante canadese Peter Mettler. Appassionante come sempre la proposta la festival del film etnomusicale: vedere per credere un capolavoro come *Desert Rebels* di François Bergeron, sull'epopea dei ribelli tuareg del Niger che hanno lasciato il kalashnikov per imbracciare la chitarra elettrica, nonché *The Two Horses of Genghis Khan* di Byambasuren Davaa, un viaggio musicale alla scoperta della Mongolia: protagonista la incredibile voce di Urna, la più celebre cantante del suo paese.

Citando alla rinfusa, segnaliamo l'anteprima italiana, nell'ambito dello «Schermo dell'arte», del film che Tamra Davis ha costruito intorno alla figura di Jean-Michel Basquiat, *The Radiant Child*, che la regista pre-



Giganti Gérard Depardieu in una scena di «Mammoth» in anteprima a France Odeon

## IN EUROPA

La scienza fa spettacolo  
Stasera al via la notte  
bianca dei ricercatori

**LIGHT'10** ■ Una notte per avvicinare il pubblico di ogni età al mondo della scienza. È quanto avverrà in 31 Paesi europei venerdì 24 settembre, nella Notte Europea dei Ricercatori, l'appuntamento promosso dalla Commissione europea in collaborazione con i maggiori istituti di ricerca, organizzato contemporaneamente in oltre 260 città in Italia e in Europa. Con spettacoli, esperimenti, visite guidate nei laboratori in compagnia dei ricercatori, la notte della ricerca è un'occasione per fare luce sul mondo della scienza e sul ruolo che essa ricopre nella vita di tutti i giorni. In Italia, iniziative nel Lazio (con la rassegna «Light'10» organizzata dal Planetario a Roma e le attività dell'area scientifica di Frascati che si inseriranno nella settimana della scienza organizzata dal 18 al 26 settembre), Emilia Romagna, Genova, Piemonte, Venezia, Bolzano, Trieste. Tutto il programma su [www.notte-deiricercatori.it](http://www.notte-deiricercatori.it).

## OLDMAN È LA NUOVA TALPA

Gary Oldman sarà George Smiley in un nuovo film tratto da «La Talpa», uno dei più celebri romanzi di John Le Carré. La pellicola uscirà nel settembre 2011 in Gran Bretagna.

IL  
FESTIVAL  
PIÙ LUNGO  
DEL MONDO

Un film sui Doors, un ritratto di Basquiat,  
film francesi e indiani: per 50 giorni  
sarà Firenze la capitale del cinema

senterà il 22 novembre a Firenze insieme a suo marito (nientemente che il leader dei Beastie Boys Mike D), nonché i film dedicati al lavoro di grandi artisti contemporanei come Francesca Woodman e Antony Gormley e l'anteprima di *Waste Land* di Lucy Walker, vincitore del premio del pubblico all'ultimo Sundance. Cinema, video, teatro & letteratura sono la chiave del Queer festival, che negli anni è diventato una delle più importanti rassegne LGBT italiane, mentre il River to River nel suo decimo anno di vita propone, tra le altre cose, una retrospettiva del regista indiano Satyajit Ray. Voi forse non sapete chi sia: ebbene, è considerato uno dei più grandi cineasti di tutti i tempi, una specie di Orson Welles del Gange. Ha vuto un Leone d'Oro e un Oscar alla carriera. A Firenze potrete scoprire perché li ha meritati: avete cinquanta giorni di tempo. ●

L'UOMO CHE  
SUSSURRA  
A MINZOLINI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

O rmai attaccare Minzolini è come sparare sulla Croce rossa: troppo facile. Lo fanno tutti, anche i finiani, che si sono accorti sulla loro pelle di quanto possa il direttore del Tg1 sia con il silenzio che con i servizi abilmente deviati. Perciò, tralasciamo pure il fatto che il Tg1 abbia trascurato di dire ai telespettatori a quale partito (Pdl, ovviamente) appartengano i politici coinvolti nel nuovo scandalo rifiuti. E lasciamo anche perdere la distrazione con cui viene trattato il vecchio sempre nuovo scan-

dalo dei rifiuti napoletani. Robetta per Minzo e i suoi più stretti collaboratori, sempre disposti a firmare un documento di consenso, perché, accidenti, ci sarà pure il diritto al consenso, mica solo quello al dissenso! Invece, parliamo dell'unico caso in cui perfino il Tg1 ha criticato un provvedimento della maggioranza: quello che consente la pratica di tagliare le orecchie ai cani. Ecco un segno di solidarietà tra il più fedele amico dell'uomo e il più fedele ex seguigio di Berlusconi. ♦

In Pillole

ESORDIO ALLA REGIA  
PER MELANIE LAURENT

Esordio da regista e presto anche da cantante per Melanie Laurent, nota per i suoi ruoli in «Bastardi senza gloria» di Tarantino e «Il Concerto» di Mihaileanu. L'attrice francese è passata dietro la cinepresa per girare il suo primo lungometraggio, insieme agli attori Marie Denarnaud, Clementine Celariè e Denis Menochet. Un suo corto, De moins en moins, era stato selezionato nel 2008 al Festival di Cannes. In primavera, inoltre, Laurent lancerà il suo primo disco, risultato della collaborazione con il musicista irlandese Damien Rice.

NASCE IL MUSEO ADOBE  
PER L'ARTE DIGITALE

Aprirà le sue porte virtuali il 6 ottobre il museo on line Adobe Museum of Digital Media. AdobeMuseum.com esporrà opere appartenenti a diverse modalità di espressione artistica, dalle arti figurative alla cinematografia, dalle performance al design, all'architettura e ai social media. La mostra inaugurale, «Valley», curata da Tom Eccles, proporrà le opere dell'artista americano Tony Oursler, che esplora il rapporto dell'individuo con Internet. I visitatori online potranno interagire con i lavori attraverso una piattaforma digitale creata ad hoc.



Jaime Martinez, «Animated Gif», 2009

La fotografia che anticipa il futuro

**FUTURSPECTIVES** Sotto il segno del futuro apre oggi a Roma il FotoGrafia Festival diretto da Marco Delogu (Macro Testaccio fino al 24 ottobre). Cinque sezioni e una moltitudine di autori e proposte, dalla «fantascienza» in fotografia al rapporto tra foto e nuovi media, monografie (Tod Papageorge, Giuliano Matteucci) e un premio a Ed Templeton.

NANEROTTOLI

Verde fango

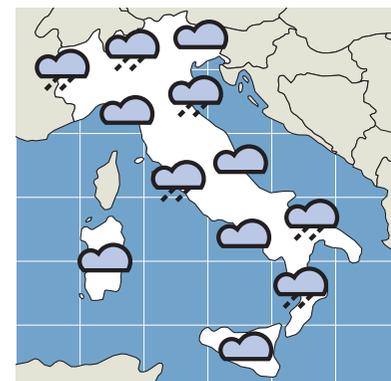
Toni Jop

Se cercate l'anima più detestabile del Sud dovete salire a Nord, abita lì. Sentite questa. Il sindaco di San Donà - grosso comune, ricco, mica coriandoli - è una

donna. Si chiama Francesca Zaccariotto, è della Lega. Francesca Zaccariotto è anche presidente della Provincia di Venezia. La signora in questione - secondo quanto riporta la Nuova Venezia - si è iscritta a un concorso per dirigenti comunali a Jesolo, governata dalla Lega. Vuole diventare dirigente, perché prima di fare fortuna baciando le branchie del trota faceva l'organizzatrice di servizi lungo il litorale, lavoro da cui è temporaneamente sospe-

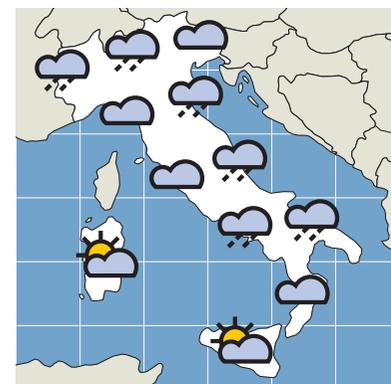
sa. Vincere le consentirebbe di incassare un salto di qualifica. Non per lavorare, par di capire, ma così tanto per fottare qualcun altro che di quel posto avrebbe bisogno. Il marito, Giorgio Bonet, in breve tempo è entrato nella dirigenza di Veneto Agricoltura. Il compare di nozze di quest'ultimo è diventato presidente della fondazione di San Servolo. Jesolo saprà mortificarla? Stagione delle piogge, nuotiamo nel fango. ♦

Il Tempo



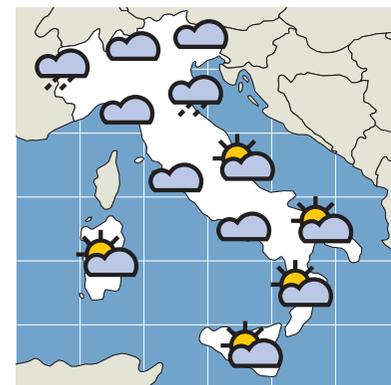
Oggi

**NORD** nuvoloso su tutte le regioni con associate piogge.  
**CENTRO** molte nubi sul settore tirrenico con locali piogge. Nuvoloso altrove.  
**SUD** nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.



Domani

**NORD** persistono condizioni di maltempo con rovesci e temporali.  
**CENTRO** variabile sull'isola. Molte nubi su tutte le regioni con rovesci e temporali sparsi.  
**SUD** annuvolamenti compatti con associati rovesci e temporali, miglioramento sulla Sicilia.



Dopodomani

**NORD** nuvoloso con rovesci sparsi su tutte le regioni.  
**CENTRO** molte nubi su Toscana e Lazio con locali rovesci. Variabile altrove.  
**SUD** variabile su tutte le regioni con alternanza di schiarite e locali annuvolamenti.

## N.C.I.S. LOS ANGELES

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON CHRIS O'DONNELL

## LA GIUSTA DISTANZA

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM  
CON GIOVANNI CAPOVILLA

## IO CANTO

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON GERRY SCOTTI

## SHOOTER

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON MARK WAHLBERG

## Rai 1

**06.00** Euronews. Attualità

**06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina Attualità.

**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya

**11.00** Tg 1

**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro

**12.00** La prova del cuoco. Rubrica

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.

**14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo

**15.00** Se... a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego

**16.15** La vita in diretta. Rubrica.

**17.00** Tg 1

**18.50** L'eredità. Gioco

**20.00** Telegiornale

**20.30** Soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

## SERA

**21.10** I migliori anni. Show. Conduce Carlo Conti

**23.35** TV 7. Rubrica

**00.35** L'appuntamento - Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

**01.05** Tg 1 - Notte

**01.45** Sottovoce. Rubrica

**02.15** Viva la crisi-Finanza. Rubrica. Conduce Marisa Passera

## Rai 2

**06.00** Extra Factor. Show. Conduce Francesco Facchinetti

**06.20** Girlfriends. Telefilm.

**06.40** 8 semplici regole. Telefilm.

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**10.00** Tracy & Polpetta. Situation Comedy.

**10.15** Tg 2 Costume e società. Rubrica.

**10.30** Tg 2 Mattina.

**10.45** Tg 2 Si, Viaggiare.

**11.00** I fatti vostri. Rubrica

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.50** Eat Parade.

**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica

**16.10** Gialli sul 2 - Dalla scrittrice al matematico. Rubrica.

**16.11** La signora in giallo. Telefilm

**17.00** Numb3rs. Telefilm

**17.45** TG Flash L.I.S.

**17.50** Rai TG Sport

**18.15** Tg 2

**18.45** Extra Factor. Show. Conduce Francesco Facchinetti

**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

**20.30** Tg 2 20.30

## SERA

**21.05** N.C.I.S. Los Angeles. Telefilm. Con Chris O'Donnell, LL Cool J, Linda Hunt

**21.50** Criminal Minds. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore

**22.40** Persone sconosciute. Telefilm. Con Jason Wiles.

## Rai 3

**06.00** Rai News. Attualità.

**08.00** Photosound. Rubrica.

**08.10** La storia siamo noi. Rubrica.

**09.00** Te sto aspettando. Film (Italia, 1956). Con Maria Paris, Rosario Borelli, Tecla Scarano. Regia di Armando Fizzarotti

**10.30** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.

**13.10** Julia. Telefilm.

**14.00** Tg Regione / Tg 3

**14.50** TGR Prix Italia. Rubrica

**15.05** TGR - Speciale Ambiente Italia. Rubrica.

**15.25** Il richiamo della foresta. Telefilm

**16.10** TG3 Flash L.I.S.

**16.15** Tg 3 Gt Ragazzi. Rubrica

**16.20** Cose dell'altro Geo. Rubrica

**17.40** Geo & Geo. Rubrica.

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob. Attualità

**20.10** Seconda chance. Telefilm.

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

**21.05** La giusta distanza. Film drammatico (Italia, 2007). Con Giovanni Capovilla, Ahmed Hafiene, Valentina Lodovini. Regia di Carlo Mazzacurati

**23.00** Sfide. Rubrica.

**24.00** Tg3 Linea notte estate

**01.10** Cuit Book. Rubrica.

**01.40** Aprirai. Rubrica

**01.50** Fuori orario.

## Rete 4

**06.40** Media shopping. Televendita

**07.10** Più forte ragazzi. Miniserie.

**08.10** Starsky e Hutch. Telefilm.

**09.05** Hunter. Telefilm.

**10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

**12.55** Detective in corsia. Telefilm.

**13.50** Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica

**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.

**15.35** Sentieri. Soap Opera.

**16.15** I tre giorni del condor. Film drammatico (1975). Con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max Von Sydow.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.

**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Il giudice e il commissario. Telefilm

**23.25** I Bellissimi di R4

**23.30** Basic Instinct. Film thriller (USA, 1992). Con Michael Douglas, Sharon Stone, George Dzundza. Regia di Paul Verhoeven

**01.45** Tg4 - Rassegna stampa

## Canale 5

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio.

**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**13.00** Tg5

**13.39** Meteo 5. News

**13.41** Beautiful. Soap Opera.

**14.10** Centovetrine. Soap Opera.

**14.45** Uomini e donne. Talk show

**16.20** Pomeriggio cinque. Rubrica. Conduce Barbara D'Urso.

**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti

**20.00** Tg5

**20.30** Meteo 5. News

**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

**21.10** Io Canto. Show. Conduce Gerry Scotti

**24.00** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci

**01.30** Tg5 - Notte

**02.00** Meteo 5 notte. News

**02.01** Striscia la notizia. Show

**02.45** Uomini e donne. Show

## Italia 1

**06.05** La tata. Situation Comedy

**08.40** Kyle XY. Telefilm.

**09.35** Smallville - Gli inizi. Telefilm.

**11.25** Heroes. Telefilm.

**12.25** Studio aperto

**13.00** Studio sport. News

**13.40** Cotto e mangiato - Il menù del giorno. Rubrica

**13.50** I Simpson. Telefilm.

**14.20** My name is Earl. Telefilm.

**14.50** Camera Café Situation Comedy

**15.30** Camera Café Ristretto. Situation Comedy.

**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.

**16.10** Sailor Moon. Cartoni animati.

**16.40** Il mondo di Patty. Telenovela

**17.35** Ugly Betty. Telefilm

**18.30** Studio aperto

**19.00** Studio sport. News

**19.28** Sport mediaset web.

**19.30** The big bang theory. Situation Comedy.

**20.05** I Simpson. Telefilm.

**20.30** Mercante in fiera. Gioco.

## SERA

**21.10** Shooter. Film azione (Usa, 2007). Con Mark Wahlberg, Michael Pena, Danny Glover. Regia di A. Fuqua.

**23.45** All Stars. Situation Comedy. Con Diego Abatantuono, Fabio De Luigi, Ambra Angiolini

**00.40** Ale & Franz Sketch Show. Show

## La 7

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

**07.00** Omnibus Rubrica.

**09.55** (ah) iPiroso. Rubrica.

**10.50** Movie Flash. Rubrica

**10.55** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

**11.25** Hardcastle & McCormick. Telefilm.

**12.25** Movie Flash. Rubrica

**12.30** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.

**13.30** Tg La7

**13.55** Movie Flash. Rubrica

**14.00** Tepepa. Film (Italia, 1968). Con Tomas Milian, Orson Welles, John Steiner. Regia di Giulio Petroni

**16.00** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti

**18.00** Relic Hunter. Telefilm.

**19.00** NYPD Blue. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

**21.10** Speciale Impero. Rubrica. Conduce Valerio Massimo Manfredi

**22.35** Apocalpto. Film (USA, 2006). Con Rudy Youngblood, Dalia Hernandez, Jonathan Brewer. Regia di Mel Gibson

**00.20** Tg La7

**01.45** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** Amore 14. Film sentimentale (ITA, 2009). Con V. Olivier B. Flammini. Regia di F. Moccia

**22.50** S. Darko. Film thriller (USA, 2009). Con D. Chase B. Evigan. Regia di C. Fisher

## Sky Cinema Family

**21.00** Supercuccioli a Natale. Film avventura (CAN/USA, 2009). Con G. Wendt C. Lloyd. Regia di R. Vince

**22.35** Without a Paddle - Il richiamo della natura. Film commedia (USA, 2009). Con O. James K. Turner. Regia di E. Elkayem

## Sky Cinema Mania

**21.00** L'insostenibile leggerezza dell'essere. Film drammatico (USA, 1988). Con D. Day Lewis J. Binoche. Regia di P. Kaufman

**23.55** La storia di Jack e Rose. Film drammatico (USA, 2005). Con D. Day-Lewis C. Belle. Regia di R. Miller

## Cartoon Network

**19.05** Blue Dragon.

**19.30** Beyblade.

**19.55** Ben 10: Forza Aliena.

**20.50** Ultimate Avengers. Film animazione (USA, 2006). Regia di C. Geda

**22.05** Hero: 108.

## Discovery Channel HD

**17.00** Megacostruzioni. Documentario.

**18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.

**19.00** Come è fatto. Documentario.

**20.00** Top Gear. Documentario.

**21.00** River Monsters. Documentario.

**22.00** Carcere duro. Documentario.

## Deejay TV

**18.30** Deejay News Beat. Musicale. "Best of"

**19.30** Deejay TG

**19.35** The Club. Musicale

**20.00** Deejay Music Club. Musicale

**21.00** Deejeography. Rubrica

**22.00** Deejay chiama Italia story. Musicale

**23.00** The Lift. Musicale

## MTV

**19.00** MTV News. News

**19.05** TRL On The Road. Musica.

**20.00** MTV News. News

**20.05** Mtv World Stage. Musica.

**21.00** Behind the music. Musica.

**22.00** Valemont. Telefilm

**22.30** True Blood. News

**23.30** Speciale MTV News. News

→ **Violenta protesta** del club giallorosso dopo la pessima direzione di Carmine Russo a Brescia  
 → **L'ombra di Lippi su Ranieri** L'ex ct: «Lui può dire ciò che vuole, io rimango a bocca chiusa»

# Roma, Sensi contro gli arbitri: i dirigenti non sono all'altezza

«Se qualcuno pensa che la Roma possa essere presa in giro in attesa di nuovi assetti societari...». Inizia così lo sfogo di Rosella Sensi. Nel mirino Marcello Nicchi e Stefano Braschi, i due nuovi responsabili degli arbitri.

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
 sport@unita.it

Gli errori di Russo e Ayroldi a Brescia non possono essere tollerati, la Roma fa dunque quadrato attorno a Rosella Sensi, che ieri attaccato l'Aia. «Nicchi e Braschi che plaudono la Rai per aver eliminato i processi video – le parole della presidente giallorossa a fine match – hanno grossi problemi in casa e non sembrano in grado di risolverli da soli. Qualcuno li aiuti prima che il calcio paghi un dazio esagerato». Il pasticciaccio del "Rigamonti" diventa subito un caso nazionale e da Trigoria arriva l'appello a Federcalcio e Lega per correre ai ripari: «Spero che Abete e Beretta – ha proseguito la Sensi – più che pensare a far festeggiare la Befana a calciatori e arbitri si dedichino a mettere ordine dove in assenza della moviola in campo dirigono anche i ciechi». In breve arrivano le scuse dell'Aia: «Capisco le proteste della Roma - le parole di Marcello Nicchi - è molto probabile che l'arbitro Russo sarà sospeso», che però, a conti fatti, suonano come una beffa per i giallorossi, soprattutto vista la pioggia di squalifiche a dirigenti e giocatori, per le «parole ingiuriose nei confronti del direttore di gara»: multa e diffida per Montali, inibizione fino al 30 settembre per Pradé, 10mila euro di multa e tre giornate di squalifica a Mexes, per l'atteggiamento «aggressivo ed intimidatorio» seguito all'espulsione. Infine, multa a Perrotta, per aver preso a pugni la stanza della terna, e per poco non rischiava la diffida anche Borriello, che ha subito smentito una sua presunta dichiarazione («Ora capisco la differenza tra la



Foto di Filippo Venezia/Ansa

**Claudio Ranieri** è alla guida della Roma dalla 3ª giornata del campionato 2009-2010. In questa stagione per ora 2 pareggi e 3 sconfitte

## POSTICIPO SERIE A

### La Juve crolla in casa Palermo padrone Inter a +6 su Delneri

**TORINO** ■ Tracollo casalingo per la Juventus che crolla in casa col Palermo nel posticipo della quarta giornata di campionato. Tre a uno il risultato finale per i rosanero trascinati da Javier Pastore. Reti di Pastore (2' pt), Ilicic (18' st), Bovo (40' st) e Iaquineta (42' st). Tra i bianconeri in difficoltà la difesa, poco incisivo Krasic. Dopo il trionfo di Udine, i bianconeri si erano illusi, ma a Delneri nonostante il mercato ricco manca qualità. Ora l'Inter va a +6 sui bianconeri e sabato sera è attesa dal match con i giallorossi all'Olimpico.

Roma e il Milan. In rossonero certi rigori me li fischiavano sempre»).

Uno sfogo, quello della società capitolina, che il presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, dice di comprendere: «Trovo naturale e legittimo qualunque livello di critica, anche forte ed aspra, purché sempre contenuta». Il presidente della Lega, Maurizio Beretta, auspica invece «un accordo sulla tecnologia che possa venire in aiuto agli arbitri». L'unico ad andare controcorrente è il presidente del Coni, Gianni Petrucci, che si è detto «avvilito e dispiaciuto per quanto sentito. Io comunque mi schiero sempre dalla parte dell'arbitro».

#### LE ACCUSE DI RANIERI

Sta di fatto che, un po' come Moreno per il Trap, da mercoledì sera l'incu-

bo di Ranieri si chiama Carmine Russo. «Da ricovero», secondo il tecnico romanista, il suo arbitraggio al Rigamonti. Ma l'allenatore capitolino ha ora altri grilli per la testa: «C'è chi si muove nell'ombra, qualcosa c'è – aveva dichiarato a fine gara - . Lippi? I nomi e i cognomi i giornali li hanno fatti, si vede che sanno qualcosa anche loro. A Torino lo sapevo che era Lippi. D'altra parte lo sapevano tutti, c'era stata la famosa cena della piadina...». Nonostante Pradé abbia già ribadito che «c'è completa fiducia in Ranieri e non esiste assolutamente nulla né con Lippi né con nessun altro», l'ex ct azzurro risponde ma non smentisce: «Ranieri può dire quel che vuole, rimango a bocca chiusa fino a quando non torno a lavorare e se torno a lavorare...».

## Intervista a Gigi Mastrangelo

# «Fidatevi di noi Non siamo vecchi e amiamo questa maglia»

**Trecentoquattordici volte in azzurro** e ancora tanta voglia di sorprendere. I Mondiali in Italia visti da Gigi Mastrangelo, recordman di presenze

Foto di Franck Robichon/Ansa-Epa



La grinta di Gigi Mastrangelo. Il centrale di Cuneo è l'azzurro con più presenze

## MASSIMO FRANCHI

ROMA  
mfranchi@unita.it

**È** un Mondiale dei ritorni quello che da domani giocherà la nazionale maschile di pallavolo. Il ritorno in Italia di una massima competizione per uno sport di squadra, il ritorno a casa dai tempi dei vittoriosi Europei del 2005, il ritorno dei "senatori" in maglia azzurra voluto dal ct Andrea Anastasi. Chi meglio di Gigi Mastrangelo, l'uomo con più presenze in Nazionale, il "Mastro" più temuto sottorete, può raccontare le sensazioni della vigilia?

**Mastrangelo, l'ultima volta che la intervistammo fu dopo il trionfo a Roma negli Europei del 2005...**

«Beh, speriamo porti bene anche questa volta...».

**Nel frattempo lei ha passato anni bui, fino al riscatto dell'ultima trionfale stagione.**

«Dopo l'infortunio nella semifinale delle Olimpiadi di Pechino persa contro il Brasile ho avuto due stagioni non facili per problemi di contratto e giocando in squadre non di prima fascia. Quest'anno invece è andata benissimo a Cuneo, primo scudetto per la città e per me e vittoria in Coppa Cev».

**E così Anastasi l'ha richiamata.**

«Io alla maglia azzurra ci tengo troppo. Anche l'anno scorso avevo proposto al ct di venire gratis, ma lui mi spiegò che pagavo un anno giocato a singhiozzo. Sapevo comunque che sarei tornato, la Nazionale è sempre il massimo per ogni giocatore, io non ci penso neanche a dire di no anche se si tratta di un'amichevole».

**In altri sport succede il contrario: è una notizia quando i campioni accettano la Nazionale...**

«È un problema loro, è un problema di chi non è fatto come me».

**E insieme a lei è tornata tutta la vecchia guardia: Fei, Vermiglio, Cernic. Praticamente lo stesso sestetto del 2005. Ma non eravate vecchi?**

«Beh, di quella squadra mancano solo Cisolla, Tencati e il libero Corsano. Anastasi negli anni scorsi ha sperimentato alcuni giovani, ma poi per un appuntamento importante come i Mondiali in casa ha sempre detto che avrebbe portato i migliori. In queste competizioni l'esperienza conta, e noi ne abbiamo tanta».

**Lei vanta 314 presenze in azzurro, Vermiglio 299. Eppure la fascia di capitano ce l'ha lui...**

«La motivazione è tecnica: lui è il palleggiatore e quindi è sempre in campo mentre io come centrale entro ed esco. Comunque non è un problema perché mi considero un po' il capitano fuori dal campo e nello spogliatoio: un consiglio o una strigliata l'ha

do sempre ai compagni».

**Comandano gli "esperti" dunque. Anche perché di giovani, a parte Savani e Parodi, all'orizzonte non se ne vedono molti...**

«Il problema è che le regole favoriscono gli stranieri, anche a Cuneo di italiani siamo solo io, Parodi e Fortunato. Le società preferiscono puntare su giovani stranieri che costano di meno: vengono qua, imparano da noi e poi ci battono in Nazionale».

**E difatti la Nazionale maschile manca di risultati da anni...**

«Il problema si ripercuote soprattutto qui. Avevo capito che la regola che prevede 4 stranieri per squadra doveva cambiare, riducendo il numero di stranieri, ma la competenza in materia non è mia».

**Intanto la nazionale femminile è sempre sulla cresta dell'onda. Invidia per le colleghe vincenti e famose?**

«No, nessuna invidia. Se la sono meritata sul campo e poi se facciamo bene al Mondiale l'attenzione arriverà. Magari piacerebbe anche a noi fare qualche spot televisivo, ma capisco perché gli sponsor scelgono loro... ».

## L'attaccamento

«Io alla Nazionale

ci tengo troppo

A dire di no non ci penso

neanche quando

si gioca un'amichevole»

## I favoriti

«Prima di tutti viene

il Brasile che non è in calo

Poi metto sulla stessa linea

noi e la Russia. Anche

Cuba non va sottovalutata»

**Sensazioni alla vigilia: come state? È sicuro del posto in sestetto?**

«Del posto non è sicuro nessuno. Anastasi ha provato tante soluzioni e specie tra noi centrali la concorrenza è grande. Il sestetto ce lo dirà solo un minuto prima dell'esordio con il Giappone. Per il resto, ci siamo preparati molto bene e sono sicuro che faremo un grande Mondiale».

**Girone iniziale a Milano, poi (si spera) Catania e infine Roma. Girerete un bel po'...**

«L'organizzazione ha deciso di coinvolgere molte città. Sento parlare di rischio flop, ma se la pallavolo vuole conquistare nuove città, come Milano, Firenze e Torino, la strada è giusta. Credo che i vuoti che si sono visti durante la World League in città storiche come Parma e Modena erano dovuti al fatto che si tratta di una competizione ormai poco sentita e saranno solo un brutto ricordo: un Mon-

diale è un Mondiale».

**Ci fa la sua personale griglia di partenza del Mondiale?**

«Il Brasile è sempre il favorito, non è vero che è in calo: ha perso qualche amichevole ma alla World League ha vinto nettamente contro tutti. Poi ci metto noi e la Russia sulla stessa linea: loro sono più forti tecnicamente, dei giganti, quasi tutti sopra i 2 metri, ma noi siamo più tecnici e possiamo sopperire in questo modo. Poi c'è sempre Cuba».

**Quindi l'obiettivo minimo è la semifinale?**

«Certo, quello è l'obiettivo minimo. Poi spero ci pensi il pubblico di Roma: quei 15mila che ci fecero rimontare dall'1-2 nella finale del 2005. Fra di noi ne parliamo ancora, è stata l'ultima volta in cui abbiamo visto un tifo simile».

**Quella sera Poltavsky sembrava inarrestabile e metteva a terra qualunque pallone. Poi successe qualcosa...**

«Il pubblico ci diede la carica per reagire e girare quel quarto set e poi per vincere la partita. È questo il vantaggio di giocare in casa e sono sicuro che l'avremo anche questa volta». ♦

## Il via domani a Milano Azzurri con il Giappone

Numeri extralarge (e, per molti, esagerati) quelli di questa edizione dei Mondiali. Ben 78 partite dal 25 settembre al 10 ottobre che si disputeranno in ben 10 città, coinvolgendo tutta la penisola: Trieste, Torino, Verona, Milano, Modena, Firenze, Ancona, Roma, Reggio Calabria e Catania. E proprio per questo motivo la formula scelta è assai astrusa e complicata. Le 24 squadre sono inizialmente (Prima fase) divise in 6 gironi da 4, che si disputa in tre giornate da sabato a lunedì (l'Italia gioca a Milano contro Giappone, Egitto e Iran). Solo l'ultima squadra del girone viene eliminata, le restanti tre passano alla Seconda fase dell'1 e 2 ottobre, con l'Italia che, vincendo il girone, si sposterebbe a Catania. Le prime due di ogni girone si qualificano per la Terza fase, fatta di altri quattro gironi da 3 squadre da giocare dal 4

al 6 ottobre a Roma e Firenze. Finalmente, è proprio il caso di dire, si arriva alle semifinali: a Roma il 9 ottobre. Il 10 la finalissima, sempre al PalaEur. Quanto alle previsioni i bookmaker danno favoritissima il Brasile, quotato a solo 2,25. Alle sue spalle, anche se molto più alta, c'è la quota sulla vittoria azzurra: il trionfo in «casa» si gioca a 4,75. Buone chance però anche per la Russia (5,50), lontane Serbia (9,00) e Stati Uniti (15,00).

Ieri intanto il ct Anastasi ha ufficializzato l'ultimo «taglio» (Maruotti, a favore di Zaytsev) e i 14 che ufficialmente giocheranno il Mondiale: Buti, Sala, Mastrangelo e Birarelli (centrali); Vermiglio e Travica (palleggiatori); Fei e Lasko (opposti), Zaytsev, Savani, Parodi e Cernic (schiacciatori); Marra e Bari (liberi). **M.FR.**

## Brevi

### F1, VERSO IL GP DI SINGAPORE Red Bull: è la Ferrari l'avversario più pericoloso

Domenica si corre il Gp di Singapore e in casa Red Bull si cominciano a temere le «rosse». «La Ferrari è la minaccia più grande - ha ammesso il patron Christian Horner - Hanno una vettura veloce, e probabilmente sono stati i più vicini a noi. Hanno avuto un po' di sfortuna ma a Monza sono tornati».

### BOXE, TITOLO IBO YOUTH A Pasquale Parmigiano il mondiale dei supermedi

Pasquale Parmigiano, pugile professionista napoletano, appartenente alla Napoliboxe con la manager Stefania Esposito, allenato da Lino Silvestri, ha conquistato la cintura mondiale IBO Youth dei pesi supermedi battendo a Zadar (Croazia) l'ungherese Richard Kovacs ai punti in 10 round.



Foto © Alessandro Di Meo

# NEMMENO LA CRICCA FA REGALI COSÌ.

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad (zone sismiche incluse).

**'U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

## IL PROBLEMA D'ESSERE ITALIANI

**VOCI D'AUTORE**

**Carlo Lucarelli**  
SCRITTORE



**F**ino ad ora c'era solo una cosa che si poteva fare in Italia sicuri di non avere problemi: essere italiano. Magari essere straniero, extracomunitario, irregolare, oppure omosessuale, o di quella o di quell'altra parte politica, anche ebreo qualche volta, poteva creare - assurdamamente - qualche problema. Ma essere italiano, in uno spazio che va dalle Alpi al Mediterraneo, isole comprese, quello no. Siamo in Italia.

Adesso, però - ed notizia di qualche giorno fa - portare il tricolore, che è una delle manifestazioni più evidenti di italianità, è diventato un problema. Non importa se l'occasione è stata una manifestazione di gente a cui il tricolore non piace, il fatto è che c'è voluto l'intervento delle forze dell'ordine per difendere il diritto a dirsi italiani. Pensavamo che gli unici luoghi che nel nostro territorio sfuggono all'italianità dello Stato fossero quelli in cui dominano le Mafie. Come Gioia Tauro dove, l'altro ieri, sono state sequestrate 7 tonnellate di esplosivo T4, lo stesso usato per gli attentati a Falcone e Borsellino. Dovremmo dire adesso che il problema tocca anche i territori in cui domina la Lega? Ho troppo rispetto per i militanti e i votanti della Lega per dire una cosa del genere, troppo rispetto anche per amministratori e uomini di governo che hanno giurato su una costituzione italiana che ha come bandiera il tricolore.

È proprio per questo che certi episodi devono essere presi seriamente e all'occasione repressi o sanzionati. Perché si parte dalle parole "folkloristiche", dagli inni non suonati, dalle fasce tricolori tolte e poi si arriva al punto che in certi posti, in Italia, non si può essere italiani.

E questo non è giusto.

Perché dalle Alpi al Mediterraneo, isole comprese, siamo in Italia. ❖

# Sì, questa è una pubblicità comparativa.



| Valori mensili                 | Power 800                      | TIM<br>Tutto Compreso 500 | VODAFONE<br>Più Facile Medium                          |
|--------------------------------|--------------------------------|---------------------------|--|
| <b>Canone mensile</b>          | <b>29€</b>                     | <b>29€</b>                | <b>50€</b><br>25€ in promo per 12 mesi                 |
| <b>Minuti inclusi vs tutti</b> | <b>800</b><br>(max 200 a sett) | <b>500</b>                | <b>500</b><br>+ minuti illimitati vs 1 numero Vodafone |
| <b>SMS inclusi vs tutti</b>    | <b>200</b><br>(max 50 a sett)  | <b>NO</b>                 | <b>NO</b>  |
| <b>Internet incluso</b>        | <b>2 GB</b><br>sotto rete 3    | <b>NO</b>                 | <b>NO</b>  |

## Power 800. Il nostro abbonamento più conveniente per il tuo smartphone.

**3:** Attivabile portando il numero. Tariffazione al secondo. Extrasoglia: voce 15 cent.€/min + 15 cent.€ scatto alla risposta; SMS 15 cent.€/cad; Internet sotto rete 3 5€/GB; Internet in roaming nazionale GPRS 60 cent.€/MB. Pagamento con Carta di Credito o RID, durata minima 12 mesi, corrispettivo per recesso anticipato. Per info su copertura, condizioni, limitazioni e costi [www.tre.it](http://www.tre.it) o i 3 Store.  
**TIM:** Portando il numero, in promozione fino al 30/09/2010, rimborso per 12 mesi sul traffico effettuato per chiamate ed SMS nazionali dell'importo (IVA inclusa) pari alla Tassa di Concessione Governativa. Tariffazione con scatti anticipati di 30 secondi. Voce extrasoglia 16 cent.€/min. Pagamento con Carta di Credito o RID. Per info, opzioni attivabili e altri costi [www.tim.it](http://www.tim.it).  
**VODAFONE:** Portando il numero, in promozione, sconto del 50% sul canone mensile per 12 mesi. Tariffazione al secondo. Voce extrasoglia 29 cent.€/min senza scatto alla risposta. Per info, opzioni attivabili e altri costi [www.vodafone.it](http://www.vodafone.it). Per tutti gli abbonamenti è prevista la Tassa di Concessione Governativa; i minuti e gli SMS inclusi sono su territorio nazionale. Confronto effettuato in base ai costi rilevati sui siti Internet ufficiali degli Operatori il 03/08/2010 con riferimento alle offerte in Abbonamento.



Tre.it

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Carte in tavola**

**PD IL GIORNO DOPO:  
DITE LA VOSTRA**

lotto

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 2010

| Nazionale | 90 | 32 | 81 | 75 | 58 | I numeri del Superenalotto        |   |    |  |  | Jolly     |                | SuperStar |    |    |    |    |    |    |    |
|-----------|----|----|----|----|----|-----------------------------------|---|----|--|--|-----------|----------------|-----------|----|----|----|----|----|----|----|
|           | 25 | 32 | 64 | 74 | 85 | 90                                | 6 | 29 |  |  |           |                |           |    |    |    |    |    |    |    |
| Bari      | 42 | 80 | 77 | 89 | 66 | <b>6.126.408,25</b>               |   |    |  |  | 5+ stella | € 1.767.233,25 |           |    |    |    |    |    |    |    |
| Cagliari  | 2  | 38 | 81 | 15 | 16 | Nessun 6 Jackpot € 148.196.921,52 |   |    |  |  | 4+ stella | € 39.088,00    |           |    |    |    |    |    |    |    |
| Firenze   | 82 | 19 | 60 | 86 | 48 | Nessun 5+1 €                      |   |    |  |  | 3+ stella | € 1.978,00     |           |    |    |    |    |    |    |    |
| Genova    | 73 | 13 | 52 | 68 | 19 | Vincono con punti 5 € 70.689,33   |   |    |  |  | 2+ stella | € 100,00       |           |    |    |    |    |    |    |    |
| Milano    | 38 | 62 | 73 | 50 | 51 | Vincono con punti 4 € 390,88      |   |    |  |  | 1+ stella | € 10,00        |           |    |    |    |    |    |    |    |
| Napoli    | 73 | 61 | 39 | 27 | 26 | Vincono con punti 3 € 19,78       |   |    |  |  | 0+ stella | € 5,00         |           |    |    |    |    |    |    |    |
| Palermo   | 25 | 16 | 45 | 9  | 33 | 10eLotto                          |   |    |  |  | 2         | 13             | 16        | 19 | 25 | 26 | 38 | 41 | 42 | 59 |
| Roma      | 41 | 59 | 14 | 36 | 3  |                                   |   |    |  |  | 61        | 62             | 64        | 67 | 73 | 77 | 80 | 81 | 82 | 85 |
| Torino    | 64 | 67 | 87 | 71 | 19 |                                   |   |    |  |  |           |                |           |    |    |    |    |    |    |    |
| Venezia   | 26 | 85 | 64 | 45 | 20 |                                   |   |    |  |  |           |                |           |    |    |    |    |    |    |    |